



il Melograno

IL TERRITORIO NEL DNA

N. 51

PERIODICO ECONOMICO
E CULTURALE
DELLE COMUNITA' LOCALI
~~Prezzo 2,38~~
Copia gratuita per i Soci

Anno XXIV - Luglio 2024
Spedizione Postatarget
Dic. Aut.
LO-NO/03149/10.2021



Con RENTUP entri in banca, esci in auto.

Il nuovo servizio di noleggio auto a lungo termine per privati, professionisti o aziende. Con **RENTUP** trovi la soluzione più adatta alle tue esigenze.
VIENI. NOLEGGI. GUIDI.

Scopri di più su <https://rentup.gruppobcciccrea.it>

Anno XXIV - n. 51
Numero chiuso nel luglio 2024
Registrazione al Tribunale di Bergamo
n. 12 del 12 Febbraio 2000

Editore
Banca di Credito Cooperativo
dell'Oglio e del Serio
Via Papa Giovanni XXIII, 51
24054 CALCIO (BG)
www.bccoglioeserio.it

Direttore responsabile
Roberto Ottoboni

Redazione
Cesare Bonacina, Maria Cristina Brambilla,
Barbara Manzoni, Roberto Ottoboni, Mirko Rossi.

Hanno collaborato a questo numero
Gloria Barbera, Manuel Belussi, Cesare Bonacina, Maria
Cristina Brambilla, Antonio Cortinovi, Moreno Fortezza,
Renato Garatti, Claudia Luraghi, Ramona Maestroni,
Francesco Maffei, Barbara Manzoni, Roberto Ottoboni,
Orietta Pinessi, Umberto Probo, Roberto Salini

Fotografie
Archivio Cortinovi, Adriano Pagani, archivi: Istock photo,
Shutterstock photo / Envato photo, archivio BCC Oglio e
Serio, Federcasse, FedLo.

Stampa
Artigrafiche Binda - Orzinuovi (BS)

Spedizione
Spedizione effettuata tramite postatarget
DICITURA AUTORIZZATIVA
LO-NO/03149/10.2021
La pubblicazione è distribuita in abbonamento ai Soci
della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio
in conformità al Regolamento Europeo (GDPR).
Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Banca:
uff.segreteria@oglioeserio.bcc.it

Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite,
non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'Editore
si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri
doveri.

Le opinioni espresse da eventuali intervistati e/o Autori degli
articoli costituiscono manifestazioni del loro libero pensiero
e non coinvolgono, in un previo assenso, quello della Banca.

Tutti i diritti riservati.
Testi e fotografie non possono essere riprodotti, anche
parzialmente, senza autorizzazione dell'Editore.

PUBBLICAZIONE SOSTENIBILE
STAMPATA SU CARTA 100% RICICLATA
Lenza Top Recycling Pure



il Melograno

EDITORIALE

5 L'equilibrio tra crescita
e identità.

FOCUS

9 Intelligenza Artificiale, il monito
della Banca Centrale Europea.

MUTUA VICINA

11 Un anno
di vicinanza

14 Crescono le adesioni,
aumentano i benefici.

Partner del mese.

15 Strategie di cura e resilienza:
vivere con il dolore cronico.

MONDO COOPERATIVO

17 60 anni di cooperazione.

20 L'intelligenza delle relazioni.

ECONOMIA E TERRITORIO

24 L'anima di un edificio antico sta
nella sua storia costruttiva. Parte IV

32 La parrocchia di Calcio:
dalla pieve al Vicariato Foraneo

LA NOSTRA BANCA

41 Innovazione e Sicurezza.

43 Assemblea 2024.
Momento di condivisione
e di crescita.

51 Un modello vincente.

52 Autodifesa e Consapevolezza.
Strumenti per migliorare
il rapporto tra i generi.

54 Macchie... ad arte.

56 Insieme contro l'usura.

58 Ritrattistica bergamasca
nella collezione della nostra Banca.

FEMMINILE PLURALE

60 Generiamo idee insieme.

63 Innovazione è Equità

PARTECIPAZIONE

65 Lo Sport che unisce.

66 Il credito che fa la differenza.

PAROLE COOPERATIVE

68 Sesta parola: Continuità.

PAROLA AI GIOVANI

70 La mutualità che fa scuola.

PAROLA DI SOCIO

71 Parola al Socio Francesco Maffei.



La tua Banca, sempre più Vicina.

VICINA è l'**associazione mutualistica** creata e sostenuta dalla **Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio** che opera a favore dei propri associati e svolge la sua attività in ambito sanitario, promuovendo e gestendo un **sistema mutualistico integrativo o complementare al servizio sanitario nazionale**. Inoltre promuove e svolge attività in ambito **sociale, culturale, educativo e ricreativo**.

VicinaSalute VicinaFamiglia VicinaTempoLibero VicinaFormazione

Diventa Socio Vicina
Chiedi informazioni presso la tua filiale BCC Oglio e Serio oppure visita il sito www.mutuavicina.it

 **BCC OGlio e SERIO**
GRUPPO BCC ICCREA

 **vicina**
MUTUA DI ASSISTENZA DEL CREDITO COOPERATIVO

VICINA è l'**associazione mutualistica** creata e sostenuta dalla **Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio** che opera a favore dei propri associati e svolge la sua attività in ambito sanitario, promuovendo e gestendo un **sistema mutualistico integrativo o complementare al servizio sanitario nazionale**.

Inoltre promuove e svolge attività in ambito **sociale, culturale, educativo e ricreativo**.

Diventa Socio Vicina

Chiedi informazioni presso la tua filiale BCC Oglio e Serio oppure visita il sito www.mutuavicina.it



Roberto Ottoboni
Presidente
BCC Oglio e Serio

L'EQUILIBRIO TRA CRESCITA E IDENTITÀ

Nella storia recente, due sono stati i momenti fondamentali nella evoluzione del Credito Cooperativo. Nel 1993, l'emanazione del Testo Unico Bancario (TUB, decreto legislativo 385/1993) sancì la possibilità per le Casse Rurali ed Artigiane di superare i limiti che fino ad allora le confinavano nel ruolo di banche in grado di operare solo nei settori produttivi dell'agricoltura e dell'artigianato, equiparandole di fatto a tutte le altre banche nella possibilità di offrire tutti i servizi e i prodotti finanziari. Proprio per marcare questa nuova dimensione, la quasi totalità degli istituti cambiò denominazione, passando da Cassa Rurale ed Artigiana a Banca di Credito Cooperativo, e si assistette anche a una forte crescita della compagine sociale, grazie alla politica della "porta aperta". L'ampliamento della base sociale portò, come conseguenza, anche una crescita della qualità e professionalità degli organi di governo. **Nel 1993, le CRA e le BCC in Italia erano circa 700.**

Tra il 1993 e il 2008, in un contesto economico pur sostanzialmente positivo, ci fu una forte riduzione del numero di istituti di credito cooperativo, passando a 432 a fine 2008. Questo decremento fu principalmente dovuto a fusioni tra BCC di carattere quasi totalmente strategico: il ruolo di banche "tout court" assegnato loro dal TUB le metteva di fronte alla necessità di strutturarsi adeguatamente. Aumentarono pertanto gli organici e i patrimoni, si allargarono i territori di competenza, furono aperte nuove filiali.

La svolta si ebbe con la crisi finanziaria innescata dal fallimento di Lehman Brothers, 15 settembre 2008, che innescò un processo di forte crisi e rallentamento dell'economia globale, che investì profondamente anche il nostro Paese e tutto il suo sistema bancario. Nel Credito Cooperativo, il numero di BCC - CRA scese a 334 nel 2016 e a 288 nel 2017, per effetto di aggregazioni non più strategiche, ma legate a mera necessità economica. Il rapido e consistente deteriorarsi del credito, accompagnato da esigui, se non negativi, bilanci di esercizio e il conseguente ridursi del patrimonio, indussero molti istituti a fusioni del tipo "per incorporazione".

Proprio dalla constatazione del problema di "stabilità" che stava affrontando il sistema del Credito Cooperativo, ma che investiva anche le Banche Popolari, nacque la riforma del 2016 (legge n. 49), con l'introduzione dei Gruppi Bancari Cooperativi, figure giuridiche inedite e che trovano il loro fondamento in un contratto - il contratto di coesione - l'adesione al quale è condizione per il rilascio e la permanenza dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di Banca di Credito Cooperativo.

Il 4 marzo 2019 nacque il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui aderirono 142 banche, tra le quali la nostra, e che ha, tra le sue missioni quella di rafforzare la stabilità

delle Banche aderenti e di agevolare il conseguimento di livelli di efficienza adeguati ai mercati di riferimento.

I risultati economici ottenuti in questi cinque anni dal Gruppo BCC ICCREA (attuale denominazione) confermano pienamente la validità della visione e del progetto che lo hanno ispirato in termini di efficientamento e stabilità del sistema, con positivi riconoscimenti rilasciati, nel corso del 2023 e del 2024, da prestigiose società di rating e anche dalla BCE.

Tuttavia, se si contano oggi gli Istituti che costituiscono il Gruppo, si osserva che sono 115, con una riduzione del 20% rispetto al 2019. Questo calo, se da un lato è principalmente dovuto alla "coda" dei processi di aggregazione dello scorso decennio che si è estesa fino ai primi anni di questo nuovo decennio, dall'altro comincia a manifestare una nuova natura, sulla quale si stanno concentrando riflessioni e dibattiti.

Sembra infatti emergere la tendenza, da parte di alcune BCC, a spingersi verso aggregazioni di tipo "strategico", ovvero non ispirate da evidenti condizioni di necessità, per poter costituire Banche di Credito Cooperativo di dimensioni molto grandi, con estensione territoriale multi-provinciale se non addirittura ultra-regionale, seguendo il modello evolutivo che sta caratterizzando il sistema delle banche commerciali, ispirato dalla idea che la dimensione sia un fattore vincente nel contesto bancario.

Ebbene, è da chiedersi se questo "mainstream" che permea gli altri operatori bancari sia effettivamente valido anche per il sistema di credito cooperativo oppure rappresenti invece un rischio.

Per cercare di dare una risposta a questa domanda, bisogna inevitabilmente partire da quella che è la caratteristica propria e autentica del Credito Cooperativo, che lo rende totalmente differente dal resto del sistema bancario e che gli ha permesso di affermarsi nella sua ultracentenaria storia e di ritagliarsi uno spazio importante a livello nazionale: **una identità unica ed esclusiva, basata sulla mutualità, sul localismo e sulla prossimità.**

Per qualunque BCC è indispensabile, proprio per continuare a marcare questa differenza, salvaguardare la capacità di fare "Banca di comunità", proseguendo nel garantire questa forma differente di credito "democratico", senza però mai separarla da un'altrettanto importante missione: essere agente concreto per lo sviluppo locale, come sancito dall'Art. 2 dello Statuto.

È intuitivo capire che questa capacità, in generale, può essere tanto maggiore ed efficace quanto più limitata è l'estensione del territorio. Ne è la riprova che BCC di piccole dimensioni molto spesso hanno un rapporto più intenso e partecipato con la loro base sociale che non le BCC di grandi dimensioni.

Cercare di privilegiare l'aspetto dimensionale, per aumentare i volumi di affari e dunque i possibili ritorni economici, espone una BCC al rischio concreto di "diluire" la sua relazione con la base sociale e la capacità di intercettarne i reali bisogni, non solo economici.

Un secondo effetto da non trascurare è che la tendenza a rincorrere come obiettivo la "dimensione" attraverso aggregazioni, non rappresenta un impatto solo ed esclusivamente sulle banche interessate, ma inevitabilmente potrebbe riverberarsi sull'intero sistema, in quanto tenderebbe ad innescare un quasi certo effetto a catena. BCC limitrofe, non interessate o coinvolte, potrebbero avvertire difficoltà prospettive e cercare, a loro volta, altre soluzioni aggregative per restare "competitive", con l'effetto complessivo di ridurre ulteriormente il numero di BCC.

La numerosità delle BCC non costituisce un dato meramente formale. La pluralità e la diversità delle BCC rappresentano un ulteriore e indubbio punto di forza e di distintività del movimento: perché permettono di avere un "ecosistema" di banche con specificità e peculiarità diverse, ma espressamente "tarate" e sviluppate per servire, ciascuna di esse, al meglio il territorio di riferimento. In questo ecosistema, la biodiversità è sia esterna "nel mercato" (rispetto agli altri operatori bancari e finanziari) sia interna "al sistema", tra Gruppi e BCC e tra BCC stesse e dove anche le banche di piccola dimensione, purché efficienti, costituiscono con la loro esistenza un elemento che avvantaggia tutti i soggetti del sistema, anche i più grandi.

Non va infatti dimenticato che la configurazione normativa/regolamentare riservata alle banche di credito cooperativo viene giustificata da elementi di prossimità e dalla capacità di rappresentare logiche locali e comunitarie, di reinvestimento di risorse sul territorio di elezione, che consentono di evidenziare la relazione diretta tra soci e cooperativa bancaria. Perdere questi tratti distintivi esporrebbe il Credito Cooperativo a una rischiosa evoluzione che potrebbe anche portare alla sua estinzione, come è avvenuto per molte Banche Popolari, pure di ispirazioni cooperative, costrette, per riforma legislativa, a diventare società per azioni prima ed essere acquisite poi da banche commerciali più grandi.

Credo si possa quindi dire, alla luce di queste considerazioni, che la ricerca di aggregazioni come strumento per rincorrere una maggiore efficienza e acquisire più mercato non sia la strada maestra che deve seguire il Credito Cooperativo.

Proprio come stiamo imparando e dobbiamo sempre più imparare ad aver cura dell'ambiente e della natura se vogliamo che ci sia un futuro per le generazioni che ci seguiranno, allo stesso modo ogni BCC deve essere cosciente che è parte integrante e funzionale dell'ecosistema del Credito Cooperativo e che le sue decisioni devono rispondere non solo a criteri ispirati a interessi della Banca ma anche a responsabilità verso le altre consorelle.

La necessaria e doverosa ricerca di miglioramento e crescita della dimensione bancaria non va perseguita attraverso soluzioni individuali, ma piuttosto attraverso un'azione collettiva, che possa far crescere tutte le banche, dalle più piccole alle più grandi, mantenendo integri e valorizzando ancora di più quei valori oggettivi rappresentati dalla pluralità e diversità delle BCC.

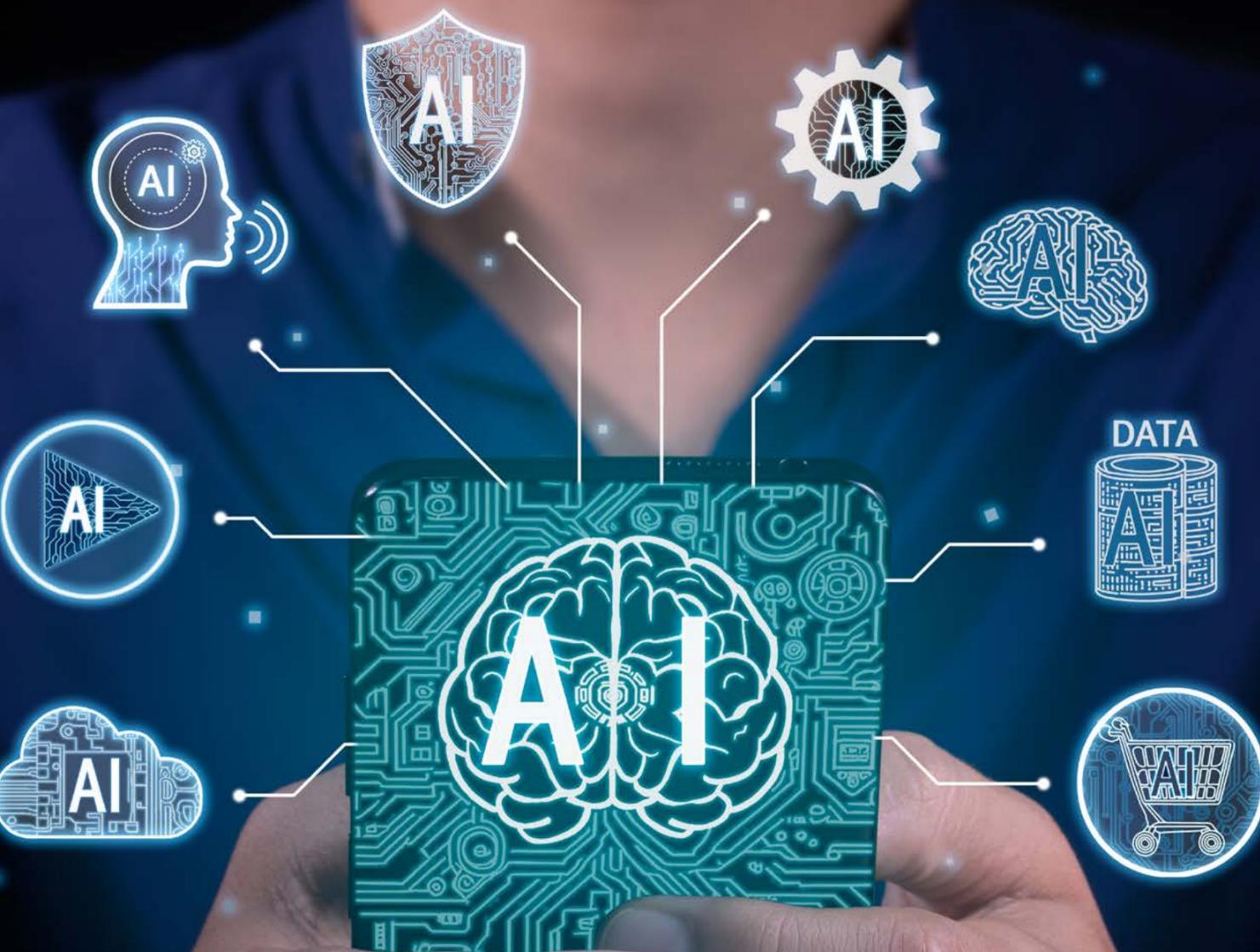
Non è una visione utopica: oggi lo strumento per perseguire questo obiettivo esiste e per noi si chiama Gruppo BCC ICCREA. Dalla sua nascita, nel 2019, ha dimostrato di saper raggiungere risultati eccellenti sul piano del profilo bancario, facendo realmente crescere anche le capacità e le operatività delle singole BCC.

Ora lo attende una nuova sfida: quella di continuare su questa strada, ma innestando su di essa principi ed azioni concrete tese a favorire la biodiversità delle BCC affiliate in termini sia di numerosità sia di grandezza, anche attuando al suo interno regole di ripartizione dei costi che siano guidati da criteri di proporzionalità (e ciò con particolare riferimento alle esigenze delle BCC di minori dimensioni).

Così facendo, non farebbe altro che rispondere al senso stesso della sua origine e alla sua iniziale denominazione: Gruppo Bancario **COOPERATIVO**.

BCC di piccole dimensioni molto spesso hanno un rapporto più intenso e partecipato con la loro base sociale che non le BCC di grandi dimensioni.





NUOVE REGOLE PER UNA NUOVA INTELLIGENZA

*Al via il "Patto sull'Intelligenza Artificiale"
che invita le aziende a recepire in anticipo
le nuove normative*

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, IL MONITO DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Nel 2021 la Commissione Europea ha presentato una proposta di **Regolamento sull'Intelligenza Artificiale (IA)**, giunto attualmente alle fasi finali dell'iter legislativo.

Il quadro regolamentare definisce quattro livelli di rischio, sulla base dei quali saranno inquadrati i sistemi di intelligenza artificiale e assunti i relativi provvedimenti.

Tra i sistemi identificati come ad "alto rischio" vi sono anche quelli di *credit scoring*, chiamati a definire il merito creditizio delle controparti. Di rilievo anche il Patto sull'Intelligenza Artificiale promosso recentemente dalla Commissione che stimola l'impegno volontario delle aziende ad anticipare la legge, nonché ad avviare l'attuazione dei suoi requisiti prima della scadenza legale.

NEL RAPPORTO DI STABILITÀ FINANZIARIA DELLA BCE UN CAPITOLO DEDICATO ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

È in tale contesto che si inserisce il Rapporto di Stabilità Finanziaria pubblicato nel mese di maggio dalla Banca Centrale Europea (BCE), con un capitolo dedicato all'ascesa dell'intelligenza artificiale. Quest'ultima può comportare "un impatto sostanziale sul sistema finanziario"; di conseguenza, "potrebbe essere necessario valutare iniziative mirate qualora dovessero emergere preoccupazioni che non possono essere gestite dall'attuale quadro normativo". Secondo la BCE, l'intelligenza artificiale comporterà sia vantaggi che svantaggi per il settore finanziario; "l'impatto complessivo dipenderà da come verranno affrontate le sfide legate ai dati, allo sviluppo dei modelli e alla loro diffusione". I principali benefici saranno quelli legati alla maggiore efficienza ed ai minori costi. I rischi

invece riguardano le singole banche e la stabilità finanziaria nel complesso.

Le implicazioni dell'intelligenza artificiale per le banche – osserva BCE – "possono essere amplificate a livello sistemico attraverso la penetrazione tecnologica e la concentrazione dei fornitori". Il pericolo è l'eccessiva dipendenza da un numero limitato di operatori IA, tale da "rendere più fragile la spina dorsale operativa del sistema finanziario".

"l'impatto complessivo dipenderà da come verranno affrontate le sfide legate ai dati, allo sviluppo dei modelli e alla loro diffusione"

Francoforte evidenzia che circa la metà degli investimenti sono stati indirizzati verso quattro società; tra queste, quasi un quarto verso **OpenAI** (creatrice della nota ChatGPT). In tema di rischi operativi, l'intelligenza artificiale può aumentare la sicurezza informatica, ma allo stesso tempo può diventare uno strumento in grado di potenziare hacker e attacchi cibernetici.

Ulteriori esternalità negative potrebbero derivare da una maggiore concentrazione del mercato nel settore finanziario. "L'integrazione dell'IA nelle strutture aziendali può richiedere ingenti investimenti fissi iniziali e comportare rischi economici. Per le imprese più grandi potrebbe essere più semplice ottenere le competenze tecnologiche e i livelli di



disponibilità dei dati necessari". Nel delineato contesto, ad avere il meglio potrebbero essere i grandi istituti di credito, oppure nuovi operatori come le big-tech. In definitiva, secondo la BCE "ciò potrebbe portare ad un minor numero di istituti sul mercato, accelerando le esternalità too-big-to-fail e trasferendo i margini economici dai consumatori agli istituti finanziari".

La diffusione dell'intelligenza artificiale potrebbe inoltre distorcere l'elaborazione delle informazioni relative ai mercati, aumentando il potenziale di crisi. "L'interpretazione delle informazioni può diventare più uniforme se modelli sempre più simili vengono utilizzati in modo ampio per comprendere le dinamiche dei mercati finanziari". Di conseguenza, l'IA potrebbe causare bolle, distorsioni nei prezzi

degli asset, aumento della correlazione ed un maggiore "comportamento da gregge". Se molti istituti utilizzassero l'IA per l'allocatione delle attività e si affidassero ad un numero ristretto di operatori, l'offerta e la domanda di attività finanziarie potrebbero risultarne distorte in modo sistematico, innescando "costosi aggiustamenti nei mercati".

Di pari passo, un ingente utilizzo dell'IA da parte dei piccoli investitori potrebbe provocare "forti cambiamenti nei modelli di trading al dettaglio, i quali aumenterebbero la volatilità delle aspettative di mercato, dei volumi negoziati e dei prezzi". La capacità di previsione potrebbe inoltre essere compromessa dalle cosiddette "allucinazioni" dell'intelligenza artificiale.

Fonte: Federcasse

L'APPROFONDIMENTO

ChatGPT (acronimo di *Chat Generative Pre-trained Transformer*, lett. "trasformatore generativo pre-addestrato") è un chatbot (software che simula ed elabora le conversazioni umane) basato su intelligenza artificiale e apprendimento automatico, sviluppato da OpenAI e specializzato nella conversazione con un utente umano. Nel corso degli anni ha mostrato notevoli capacità nel generare testo simile a quello usato dalle persone, tanto da superare con ottimi risultati il test di Turing (un test in grado di determinare se una macchina è in grado di esibire un comportamento intelligente).

ChatGPT è dunque un modello di linguaggio messo a punto con tecniche di apprendimento automatico (di tipo non super-



visionato) e ottimizzato con tecniche di apprendimento supervisionato e per rinforzo, elaborato per essere utilizzato come base per la creazione di altri modelli di *machine learning*.

ChatGPT è stato lanciato il 30 novembre 2022 e ha attirato l'attenzione per le sue risposte dettagliate e articolate, anche se la sua accuratezza è stata criticata. Sia l'apprendimento supervisionato sia quello per rinforzo si sono serviti di istruttori umani per migliorarne le prestazioni. Nella prima fase il modello è stato alimentato

con conversazioni nelle quali gli istruttori interpretavano entrambe le parti (l'utente e l'assistente basato su intelligenza artificiale); nella fase di rinforzo gli istruttori umani hanno prima valutato le risposte che il modello aveva dato nella conversazione precedente e poi hanno usato queste valutazioni per creare "modelli di ricompensa" sui quali il modello è stato perfezionato.

A maggio 2023 OpenAI ha reso ChatGPT disponibile per iOS sull'App Store, a luglio 2023 per la versione Android sul Play Store.

Fonte: OpenAI



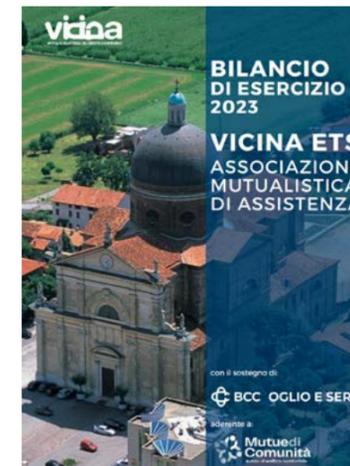
UN ANNO DI VICINANZA

Romano di Lombardia, 31 maggio 2024 - Seconda Assemblea dei Soci e delle Socie di VICINA ETS

GIORNATA DI CONFRONTO E CONDIVISIONE PER LA SECONDA ASSEMBLEA DEI MEMBRI DELLA MUTUA DELLA NOSTRA BANCA

Si è riunita venerdì 31 maggio 2024 la seconda Assemblea di VICINA ETS, presso la Sala multimediale della filiale di Romano centro.

Ha aperto i lavori il Presidente del Consiglio di Amministrazione di VICINA, **Cesare Bonacina**, chiamato a presiedere l'Assemblea -dopo aver constatato la validità della convocazione- alla presenza fisica di n. 47 Associati e di n. 6 Associati per delega, per un totale complessivo di n. 53 Associati su n. 1008 (con diritto di voto). Presenti anche **Gloria Barbera** (Vicepresidente), **Giampietro Rubini**, **Mirko Rossi**, **Luca Voltini** (Consiglieri) e **Livia Anna Schivardi** (Organo di Controllo).



Segretario verbalizzante, nonché volontario in supporto all'attività di VICINA ETS, **Giampietro Luraghi**.

Tutta la documentazione assembleare è stata messa a disposizione dei Soci e delle Socie nei termini e secondo le modalità previste dalla legge.

Di seguito un breve estratto del discorso del Presidente

Gentili Associate, gentili Associati,

sono lieto di darVi il benvenuto all'Assemblea annuale di VICINA ETS e Vi ringrazio, a nome del Consiglio, per essere intervenuti a questa giornata. La seduta assembleare odierna segna un ulteriore passo lungo il cammino della nostra associazione mutualistica, che in questo percorso viene costantemente sostenuta dalla nostra Banca e viene accompagnata dalle altre associazioni mutualistiche di espressione del Credito Cooperativo.

Come sapete, infatti, VICINA ETS nasce per volontà della nostra Banca nell'ambito del progetto regionale "Mutue di Comunità". Tale progetto ha favorito l'ampliamento del numero di associazioni mutualistiche presenti a livello regionale: **attualmente**

si contano 13 enti che operano a favore di oltre 14mila tra associati e associate, assicurando forme di sostegno in ambito sanitario, di assistenza alle famiglie e promuovendo iniziative di carattere culturale e ricreativo in collaborazione con gli esercenti e le strutture convenzionate alla rete Carta *Mutuasalus*.

Analoghe progettualità sono state realizzate anche in altre regioni d'Italia, portando a 58 il numero di associazioni mutualistiche operative a livello nazionale a favore di oltre 100mila associati. Si tratta di un movimento capace di esprimere numeri importanti, che testimoniano la riscoperta della mutualità e dell'associazionismo quali strumenti efficaci per rispondere ai bisogni delle persone e dei territori.

Siamo consapevoli di vivere in un tempo segnato da sfide importanti e da nuove forme di vulnerabilità sociale. Penso, per esempio, agli attuali trend demografici che descrivono un costante invecchiamento della popolazione e un preoccupante calo delle nascite (il cosiddetto "inverno demografico"). O ancora penso alla crescita delle disuguaglianze, con l'aumento



Cesare Bonacina
Presidente VICINA ETS

del numero di persone in povertà assoluta e con l'aggravarsi dei divari tra territori di "serie A" e territori di "serie B". Penso, infine, al fenomeno della "desertificazione dei servizi" che vede l'accorpamento in grandi centri dei servizi di natura sanitaria, assistenziale, bancaria, commerciale, aggregativa e ricreativa, determinando la chiusura delle realtà più periferiche o di piccole dimensioni e lasciando scoperte grandi fasce della popolazione.

In questo contesto si assiste alla nascita di reti locali che cercano di mettere a disposizione dei cittadini forme integrative di servizio e di assistenza, imprimendo una profonda innovazione nel sistema di *welfare* del Paese. Anche noi, forti di una tradizione che ci chiama ad essere vicini alle persone e che ci spinge a lavorare per la costruzione del bene comune, vogliamo portare un contributo alla "ri-territorializzazione del welfare" e continuiamo nella nostra attività al fianco della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio e al servizio dei nostri associati e delle nostre comunità.

Abbiamo svolto principalmente attività in ambito sanitario promuovendo convenzioni, campagne di prevenzione e diagnosi precoce, eventi formativi ed informativi, servizi di rimborso diretto delle spese mediche. Ci siamo occupati anche di educazione e sussidi alla famiglia con

figli in età scolare organizzando iniziative culturali e ricreative.

Per questo, con piacere, porto alla vostra attenzione alcune delle principali attività che abbiamo organizzato a favore di chi ha deciso di aderire alla nostra impresa mutualistica:



Cesare Bonacina
Presidente VICINA ETS

"Forti di una tradizione che ci chiama ad essere vicini alle persone, vogliamo portare il nostro contributo alla ri-territorializzazione del welfare"

AREA SALUTE – Scontistiche su prestazioni sanitarie c/o centri convenzionati; Rimborsi per visite mediche specialistiche, esami clinici, accertamenti diagnostici e trattamenti fisioterapici; Consulenze mediche telefoniche; Campagne periodiche di prevenzione.

Abbiamo processato n. 543 pratiche, erogando rimborsi a favore dei Soci e delle Socie, per un totale di euro 14.849,22

AREA SOSTEGNO FAMIGLIA –

Scontistiche c/o negozi ed esercenti convenzionati; bonus per la nascita di un figlio; bonus per l'iscrizione dei figli all'Asilo Nido; bonus per l'iscrizione dei figli ai diversi cicli scolastici; attività legate al benessere e alla salute della famiglia

Abbiamo promosso e organizzato screening visivi gratuiti per bambini e bambine delle scuole primarie di primo grado

AREA CULTURA E FORMAZIONE – Scontistiche c/o accademie, associazioni, cinema, teatri e centri convenzionati; Bonus per l'iscrizione dei figli ad attività culturali extrascolastiche; Promozione di eventi, incontri e iniziative culturali e formative.

Abbiamo messo a disposizione fondi per garantire scontistiche a eventi e concerti; in più abbiamo organizzato un Convegno sul dolore cronico che ha fornito interessanti spunti sulla gestione di questa fastidiosa patologia.

AREA TEMPO LIBERO – Scontistiche c/o palestre e associazioni convenzionate; bonus per l'iscrizione dei figli ad attività sportive extrascolastiche; promozione di gite, visite guidate e soggiorni.

Abbiamo organizzato, insieme alla banca, visite guidate a mostre presenti sul territorio

Tali servizi vengono assicurati mediante il ricorso alla pratica

del mutuo soccorso e mediante la creazione di un network di convenzionamenti nell'area di operatività della banca, di modo che VICINA ETS si configuri come un vero e proprio facilitatore delle relazioni e degli scambi tra le persone e le realtà attive sul territorio di riferimento della BCC. È doveroso, in conclusione, esprimere la mia gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito con determinazione ed entusiasmo ai risultati ottenuti. Un ringraziamento particolare al presidente della banca, Roberto Ottoboni, e a tutto il Con-

siglio di Amministrazione; alla direttrice generale Maria Cristina Brambilla; a Claudia Luraghi e Annalisa Damiani, presenti e appassionate collaboratrici e a Giampietro Luraghi per il suo prezioso e disinteressato impegno. Un grazie di cuore anche a tutto il personale delle filiali per la loro attività di sensibilizzazione e promozione. Infine, un ringraziamento ai membri del Consiglio di VICINA che hanno partecipato attivamente al proseguimento delle attività che caratterizzano il nostro operato mutualistico.



VICINA ETS

Associazione mutualistica di assistenza della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio

Sede operativa
24058 Romano di Lombardia (BG)
via Giacomo Rubini, 2
Tel. 0363 916042
da lunedì a giovedì 8.30 / 13.00
info@mutuavicina.it
www.mutuavicina.it



Da sinistra:
Claudia Luraghi,
Cesare Bonacina,
Annalisa Damiani
e Mirella Martinelli



Momento assembleare



Da sinistra:
Giampietro Luraghi,
Giampietro Rubini,
Gloria Barbera,
Cesare Bonacina,
Luca Voltini, Livia Anna
Schivardi, Mirko Rossi

CRESCONO LE ADESIONI, AUMENTANO I BENEFICI

Mutua VICINA, la seconda mutua regionale per crescita della compagine associativa

Andamento delle principali grandezze di VICINA ETS sulla base dei dati al 31 dicembre 2023, nel contesto del progetto "Mutue di Comunità" e delle progettualità in corso a livello nazionale

Oltre ai dati relativi a VICINA ETS, vengono riportate di seguito anche alcune informazioni sullo sviluppo delle associazioni mutualistiche a livello regionale e nazionale, al fine di fornirvi uno sguardo d'insieme su tutte le progettualità in corso.

Sulla base di tali premesse, si evidenzia che al **31 dicembre 2023** VICINA ETS annoverava al proprio interno **878 associati**, collocandosi rispetto alle 13 associazioni mutualistiche presenti a livello regionale al **5° posto** in termini di consistenza della compagine associativa.



Nel corso del 2023 sono stati ammessi in compagine 811 nuovi associati e non si sono registrati fuoriusciti: **ne risulta che rispetto alle 13 associazioni mutualistiche presenti a livello regionale VICINA ETS si colloca al 2° posto in termini di crescita della compagine associativa nell'anno 2023.** Il mese in cui si è registrato l'incremento più rilevante risulta essere marzo 2023, con un aumento complessivo di 221 nuovi associati.

Alla stessa data, le 13 associazioni mutualistiche del Credito Cooperativo lombardo annoveravano complessivamente 13.938 associati. A livello regionale, complessivamente nel corso del 2023 si è registrato un incremento di 2.913 associati: tale risultato è l'esito di 3.553 nuovi associati ammessi e di 640 associati fuoriusciti. Il mese in cui si è registrato l'incremento più rilevante risulta essere luglio, con un incremento complessivo di 401 associati.

A livello nazionale, le **57 associazioni mutualistiche del Credito Cooperativo aderenti al consorzio nazionale COMIPA annoverano complessivamente 102.735 associati.** Complessivamente nel corso del 2023 si è registrato un incremento di 16.386 associati.

Fonte: FedLo

PARTNER DEL MESE



Teatro tascabile di Bergamo

Caratteristica del Teatro tascabile di Bergamo è quella di essere un "teatro di gruppo". Non una "compagnia", ma un gruppo di persone unite da un costante lavoro quotidiano, relativo non solo alla preparazione di uno spettacolo, ma anche a tutto ciò che allo spettacolo sta intorno, realizzando specifici ed autonomi processi creativi non immediatamente "produttivi", ma tali da determinare anche una parallela e continua elaborazione culturale. Nel corso della sua carriera artistica il Teatro Tascabile ha creato 32 spettacoli originali partecipando ai più importanti festival nazionali e internazionali in 45 nazioni di 4 continenti; ha prodotto una ottantina di spettacoli di o con altre formazioni; ha promosso la presenza in Italia di oltre 250 gruppi e artisti provenienti da 40 paesi, fra di essi vi sono attori, registi, maestri e pedagoghi di fama internazionale, ma anche diversi gruppi sconosciuti che hanno poi trovato la loro strada sulla scena nazionale ed internazionale; ha organizzato 26 edizioni del festival "Sonavan... le vie d'intorno" e "Il Centro e la Circonferenza" mentre dal 2015 al 2019 "Arcate d'Arte" e "Consonanze di teatro cultura e arte", festival dedicato al chiostro del Monastero del Carmine. Per il biennio 2022 - 2023 ha proposto e realizzato "Il Mantello di Arlecchino" un progetto di teatro e arte partecipata per le comunità dei quartieri di Bergamo. Dal 2011 il TTB è una cooperativa sociale ONLUS il cui scopo è quello di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini e dove l'artigianato teatrale, e conseguentemente l'addestramento ad esso finalizzato, è basato su una forma di collaborazione fondata sulla distinzione dei ruoli, delle mansioni, delle specialità, ma non sulla divisione e la settorializzazione del lavoro implicando regole di comportamento e valori che mirano alla formazione di una "mente collettiva". Lo spettacolo dal vivo, in particolare in spazi aperti, è stato da tempo sperimentato non solo come offerta di manufatti artistici, ma anche come procedura per rivitalizzare le relazioni fra gruppi ed individui separati, in situazioni di difficile interazione sociale, di emarginazione, di handicap, di differenze linguistiche, etniche, religiose ecc.

Via San Lorenzo, 12 - Bergamo (BG)
035 242095 - teatrotascabile.org
info@teatrotascabile.org



**RICORDA DI ESIBIRE
LA TUA TESSERA
"VICINA"
PER GODERE DEGLI
SCONTI E DELLE
AGEVOLAZIONI
A TE RISERVATE**

STRATEGIE DI CURA E RESILIENZA: VIVERE CON IL DOLORE CRONICO

Romano di Lombardia, Sala Multimediale, filiale di Romano centro, 12 aprile 2024
Convegno sul dolore cronico organizzato da VICINA ETS

AL CENTRO DEL CONVEGNO, I TEMI LEGATI ALL'INDIVIDUAZIONE E AL TRATTAMENTO DEL DOLORE CRONICO

Il convegno sanitario del 12 aprile, organizzato presso la filiale di Romano centro da VICINA ETS in collaborazione con la **Clinica Apollonia polispecialistica di Capriolo**, ha affrontato il tema del dolore cronico. La numerosa partecipazione all'evento ha dimostrato il grande interesse per l'argomento.

"Soffrire di dolore cronico è spiacevole -spiega **Manuel Belussi**, CEO della Clinica Apollonia- e purtroppo è un fenomeno molto diffuso. Può impedire lo svolgimento delle normali attività quotidiane, spesso anche le più basilari.

La maggior parte delle persone che prova dolore cronico, riferisce un significativo peggioramento della qualità della vita. Il dolore cronico dura più a lungo rispetto al normale tempo di guarigione di una lesione, in genere tre o più mesi, ed è generalmente sordo e profondo, ma può anche essere pulsante e pungente, accompagnato da formi-



colii e alterazioni della sensibilità". Un'equipe di medici specializzati nella cura del dolore ha affrontato, in tutte le sue declinazioni, le caratteristiche di questa condizione, che

varia a seconda della sede e della causa scatenante. "Queste patologie possono interferire anche pesantemente con la qualità della vita. Con i consigli dei nostri medici

Da sinistra:
Manuel Belussi,
CEO Clinica Apollonia;
Cesare Bonacina,
presidente di VICINA ETS;
Marco Baroni,
spec. in Pneumologia e
Medicina Interna;
Nicolò Visigalli, spec.
in Medicina Generale e
Medicina Interna;
Giuseppe Campagna,
spec. in Neurochirurgia;
Monica Salvi,
spec. in Fisioterapia
Giovanni Faustini,
spec. in Chirurgia
Generale, Senologia e
Chirurgia Vascolare

Due momenti
del convegno

IL DOLORE CRONICO IN ITALIA

ALCUNI DATI

PREVALENZA DEL DOLORE CRONICO:

Circa il 20% della popolazione italiana soffre di dolore cronico. Questo significa che circa 12 milioni di italiani sono affetti da questa condizione.

IMPATTO SULLA QUALITÀ DELLA VITA:

Il 60-70% delle persone con dolore cronico riferisce un peggioramento significativo della qualità della vita. Il 50% degli individui con dolore cronico soffre di disturbi del sonno e problemi di concentrazione.

CAUSE DEL DOLORE CRONICO:

Il 40% dei casi è legato a problemi muscolo-scheletrici (come artrite, artrosi e mal di schiena). Circa il 20% è dovuto a neuropatie o lesioni nervose. Un altro 20% è causato da malattie croniche come il cancro.

RICORSO AI SERVIZI SANITARI:

Circa il 70% delle persone con dolore cronico consulta regolarmente un medico. Il 30% dei pazienti con dolore cronico fa ricorso a farmaci oppioidi per la gestione del dolore.

IMPATTO ECONOMICO:

Il dolore cronico ha un impatto economico significativo, con costi diretti (trattamenti medici) e indiretti (perdita di produttività lavorativa) che si aggirano intorno ai 3 miliardi di euro all'anno.

TRATTAMENTI E GESTIONE DEL DOLORE:

Solo il 40% delle persone con dolore cronico riceve un trattamento adeguato. Circa il 30% dei pazienti con dolore cronico utilizza terapie non farmacologiche, come fisioterapia, agopuntura o tecniche di rilassamento.

CONOSCENZA E CONSAPEVOLEZZA:

Il 50% degli italiani ritiene di non essere sufficientemente informato sulle opzioni di trattamento disponibili per il dolore cronico. Solo il 25% delle persone con dolore cronico partecipa a programmi di educazione sul dolore.

Fonte: Ministero della Salute



specialisti -prosegue Belussi- abbiamo voluto fornire consigli pratici e indirizzare verso il riconoscimento del problema e l'individuazione della cura. Una volta individuata la causa, la terapia può ridurre i sintomi fino al loro completo spegnimento".



Manuel Belussi
CEO Clinica Apollonia

"[...] Abbiamo voluto fornire consigli pratici che aiutino a riconoscere il problema e a individuarne la giusta cura"

"Informarsi sul dolore cronico può aiutare a conoscerlo e a gestirlo -spiega **Cesare Bonacina**, presidente di VICINA ETS- il convegno ha raggiunto questa finalità, divulgando atteggiamenti utili ai nostri associati e facendo conoscere, a Soci, Socie e clienti della banca, i servizi e le strutture sanitarie convenzionate con la nostra associazione mutualistica".

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio

Seminario Dolore Cronico

Dove?
Via C.B. Rubini, n°2
Romanò di Lombardia
(Sala multimediale della filiale BCC di Romanò di Lombardia, zona centro)

Quando?
Venerdì 12 aprile 2024 a partire dalle ore 17:30 (seguirà buffet)

"la salute è il primo dovere della vita"
-Oscar Wilde

Scopri di più:

Seguici sui social: [Facebook](#) [LinkedIn](#) [Instagram](#) [Twitter](#) @clinica.apollonia



60 ANNI DI COOPERAZIONE

Treviglio, 14 giugno 2024 - Assemblea annuale Federazione Lombarda - Celebrazione del 60° di Fondazione

NEL 1964 NASCEVA LA FEDERAZIONE LOMBARDA DELLE CASSE RURALI E ARTIGIANE

La Federazione Lombarda delle BCC ha compiuto 60 anni di storia, celebrati nell'ambito dell'Assemblea annuale che si è tenuta venerdì 14 giugno a Treviglio, nella data e nel luogo in cui avvenne la sua ufficiale costituzione. L'Assemblea ha provveduto a rinnovare anche gli organi sociali per il triennio 2024-2027. Confermato all'unanimità il presidente **Alessandro Azzi**, che prosegue così il suo incarico dal 1991.

Azzi è stato presidente di FederCASSE dal 1991 al 2017, della BCC del Garda dal 1985 al 2019 e attualmente è presidente della Commissione Regionale ABI della Lombardia.



La platea dell'Assemblea annuale del 14 giugno 2024 (FederCASSE®)

Sede della Federazione Lombarda di via Decorati al Valor Civile, Milano

“La nostra Federazione compie sessant’anni” -ha detto il presidente Azzi- e il miglior augurio per la cooperazione di credito lombarda è quello di continuare ad onorare e rinnovare le radici che ci uniscono, dando risposte nuove ai nuovi bisogni delle famiglie e delle imprese del territorio”.



Alessandro Azzi
Presidente di FedLo

“Le BCC sono “creature originali” e hanno un’anima bancaria e un’anima sociale che non si escludono, ma si rafforzano a vicenda. Un’identità unica da preservare di fronte alle tendenze omologanti del mercato”

“Le BCC sono “creature originali” - ha detto ancora Azzi - e hanno un’ anima bancaria e un’ anima sociale che non si escludono, ma si rafforzano a vicenda. Un’identità unica da preservare di fronte alle tendenze omologanti del mercato”.

Momenti della premiazione di tutti i Presidenti delle BCC lombarde

Si chiamava Federazione Lombarda delle Casse Rurali

e Artigiane, quando avvenne la sua costituzione nella città di Treviglio, il 14 giugno del 1964, in occasione della XX Assemblea dell’Unione Regionale delle Cooperative di Credito (attiva dal 1945) presso il Teatro Filodrammatici, dove si diede anche l’annuncio dell’avvio di un centro meccanografico (poi informatico) comune, ad interesse regionale, con sede a Treviglio.

La proposta di dare vita ad una vera e propria Federazione era già stata discussa nel 1962,

anno in cui venne promulgata l’Enciclica *Mater et Magistra* di **Giovanni XXIII**: il Pontefice bergamasco, chiamato anche con l’appellativo di “*Papa cooperatore*”, volle dare nuovo impulso all’impegno dei Cattolici nella vita pubblica del Paese. All’evento parteciparono **72 Casse Rurali** operanti sul territorio regionale. Alla fine del 1964 si contavano complessivamente **112 BCC** (27 a Bergamo, 26 a Brescia, 21 a Milano e a Cremona, 8 a Como, 4 a Mantova, 3 a Pavia e



2 a Sondrio) con **114 sportelli** e **19.571 soci**. All’epoca la raccolta di tutte le Casse Rurali ed Artigiane lombarde era di circa **58 milioni di lire (30 mila euro)** e gli impieghi di **27 milioni di lire (14 mila euro)**. Il primo presidente di Federazione Lombarda fu **Virginio Bontadini** (dal 1964 al 1973); i suoi successori furono **Vittorio Ghezzi** (dal 1973 al 1991) e **Alessandro Azzi** (dal 1991 ad oggi). La prima sede fu presa in affitto in via Telesio 22 a Milano, nell’autunno 1964, con distaccamenti periferici a Treviglio e Brescia. Nel 1972 fu acquistato uno spazio in via San Francesco d’Assisi, sempre a Milano.

Chiusero così le succursali di Treviglio e di Brescia per contabilità, assistenza e revisione, mentre rimase a Treviglio il Centro Meccanografico fino all’inaugurazione dell’attuale sede. Il 12 maggio 1981 si svolse il primo CdA di Federazione Lombarda nella nuova sede in Via Decorati al Valor Civile 15 a Milano, che ancora oggi rappresenta la Casa delle BCC lombarde.

Fra gli ospiti intervenuti all’evento assembleare, **Guido Guidesi** (Regione Lombardia); **Giorgio Gobbi** (Banca d’Italia - Milano); **Gian Domenico Auricchio** (Unioncamere Lombardia); **Maurizio Gardini** (Confcooperative); **Augusto dell’Erba** e **Sergio Gatti** (Federacasse); **Giuseppe Maino** (GBC ICCREA); **Carlo Antiga** (Cassa Centrale Banca) e il docente di Storia Economica, **Pietro Cafaro**.

Fonte: Federcasse/FedLo

IL DIRIGENTIVO IN CARICA 2024-2027

Presidente: Alessandro Azzi (BCC Garda);

Vicepresidenti: Roberto Ottoboni (BCC Oglio e Serio), Giuseppe Maino (BCC Milano), Giovanni Pontiggia (BCC Brianza e Laghi);

Consiglieri: Gualtiero Baresi (BCC Bergamasca e Orobica), Romano Bettinsoli (Cassa Padana), Sergio Bonfiglio (BCC Borgo San Giacomo), Angelo Boni (BCC Centropadana), Silvano Camagni (BCC Valle del Lambro), Mauro Colombo (BCC Busto Garolfo e Buguggiate), Antonio Davò (Credito Padano), Antonio De Rosi (BCC Binasco), Francesco Giroletti (BCC Cremona e Mantovana), Luciano Gorni (BCC Rivarolo Mantovano), Giovanni Grazioli (BCC Treviglio); Vittorino Lanza (BCC Basso Sabino), Stefano Livraghi (BCC Lodi), Giorgio Merigo (BCC Caravaggio e Cremasco), Stefano Meroni (BCC Barlassina), Angelo Porro (BCC Cantù), Ruggero Redaelli (BCC Carate Brianza), Davide Rizzi (BCC Valsassina), Osvaldo Scalvenzi (BCC Agrobresciano), Paolo Valli (BCC Lezzeno), Giacomo Zaghen (BCC Mozzanica) e Ennio Zani (BCC Brescia).

Il Collegio Sindacale è composto dal presidente **Roberto Scazzosi** e da **Giovanni Combi** e **Gian Marco Uberti** (sindaci effettivi), **Enrico Campi** e **Valerio Gastoldi** (sindaci supplenti).



BCC lombarde



210.972 SOCI/SOCIE



723 SPORTELLI
in 518 comuni

I NUMERI delle BCC della Lombardia

Al 31 dicembre 2023, le **27 BCC lombarde** con **210.972 soci** e oltre un milione di clienti operavano con **723 sportelli** in 518 comuni (in 149 dei quali come unico istituto di credito, +10% da dicembre 2022). Positivi i risultati del bilancio consolidato: la **raccolta diretta era pari a 35 miliardi di euro**, mentre la **raccolta indiretta era pari a 12 miliardi di euro**; **24,5 miliardi di euro di impieghi lordi** a favore principalmente di imprese e famiglie. L’**utile netto consolidato d’esercizio 2023 era di circa 529 milioni di euro**.





L'INTELLIGENZA DELLE RELAZIONI

Roma, Auditorium della Tecnica, 18 luglio 2024 - Assemblea annuale di Federkasse



Inquadra il QRCode e visualizza il filmato dedicato ai 115 anni di Federkasse

Si è tenuta a Roma l'Assemblea di Federkasse. Nel corso dell'Assemblea sono stati celebrati i 115 anni della Federazione Italiana BCC (costituita a Brescia nel 1909).

L'importanza del metodo democratico e il ruolo svolto dalle cooperative nell'essere "palestre di partecipazione attiva"; la molteplice funzione economica delle BCC con uno sguardo al futuro, tra territorialità e digitalizzazione; l'intelligenza artificiale e le nuove sfide che riguardano le banche di comunità. Sono stati questi i temi principali della Relazione letta dal presidente **Augusto dell'Erba**, che ha aperto l'Assemblea avente come tema "Partecipo, quindi sono. Identità reale nell'era dell'intelligenza artificiale". Il "partecipare" – ha esordito il Presidente – ha una forte valenza anche in economia". "Nel credito, il metodo della partecipazione di prossimità, elemento costitutivo dell'esercizio dell'impresa nella forma cooperativa, ha consentito il raggiungimento di risultati sorprendenti".



Augusto dell'Erba
Presidente Federkasse

"Le BCC hanno una propria importante intelligenza mutualistica, che molto deriva dalla loro capacità di relazione. Il futuro per le BCC continuerà ad essere nel senso di questa intelligenza delle relazioni"

Ed è proprio nella capacità di suscitare partecipazione quella "porzione non irrilevante" del successo del Credito Cooperativo: all'interno, nelle compagini sociali, tra gli amministratori e amministratrici, nel proprio personale; all'esterno, nelle comunità, tra i diversi portatori di interesse". Perché "la democrazia

ha bisogno di prossimità". Trascorsi trent'anni dall'entrata in vigore del Testo Unico Bancario – che ha di fatto sancito la "maggiore età" delle banche mutualistiche – le BCC, ha proseguito il Presidente, "hanno accresciuto il proprio ruolo, generando externalità positive per clienti e territori".

"La presenza delle BCC – ha evidenziato – è associata ad un incremento, talvolta significativo, di reddito, di occupazione e di numero di imprese nei Comuni di insediamento. La prossimità e la conoscenza del territorio consentono alle PMI un maggiore accesso al credito, soprattutto nelle fasi di crisi e incertezza. Questo effetto si conferma nonostante il crescente utilizzo di servizi bancari digitali da parte della clientela. Le BCC hanno messo a disposizione, oltre al credito, la competenza e la capacità di accompagnare le scelte strategiche delle imprese nei processi di internazionalizzazione e di innovazione, anche nel Mezzogiorno". Inoltre, la loro presenza territorio



Antonio Tajani
Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

"Sono convinto che il nostro Paese non possa fare a meno delle Banche di Credito Cooperativo [...]. Le BCC hanno mantenuto alto il valore della relazione personale che permette, ad esempio, anche al piccolo imprenditore di essere competitivo"

LE COOPERATIVE, VITAMINE PARTECIPATIVE PER LA DEMOCRAZIA REALE

Le imprese cooperative e la mutualità bancaria sono, allo stesso tempo, "espressione di democrazia economica e finanziaria e presidio di libertà e di partecipazione attraverso il fare impresa". In Italia, ha ricordato dell'Erba, "sette bicchieri di latte su dieci provengono da latterie cooperative; sei bicchieri di vino su dieci escono da cantine cooperative. Ventitré euro su cento prestati dalle banche italiane alle imprese fino a venti dipendenti sono erogati dalle BCC.

"riduce le disuguaglianze di reddito e tale effetto si manifesta anche durante le fasi di crisi. È il risultato più rilevante del finanziare il lavoro". "Le BCC – ha sottolineato ancora dell'Erba – stanno dunque esercitando convintamente ed efficacemente la "funzione sociale" che l'art. 45 della Costituzione riconosce alle cooperative mutualistiche senza fini di speculazione privata. È un contributo originale e misurabile all'attuazione della "democrazia sostanziale". L'Assemblea ha visto la presenza di diversi ospiti del mondo politico e del settore bancario, tra cui il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Antonio Tajani**, il Presidente del Cnel, **Renato Brunetta**, l'On **Marco Osnato**, Presidente della Commissione Finanze, il Sottosegretario all'Economia, **Lucia Albano**.



Uno sportello bancario su cinque appartiene ad una BCC (era uno su dieci venti anni fa): è la rete più numerosa e capillare del Paese, con il 31% degli sportelli collocato nelle Aree interne e unica presenza in 740 Comuni".

Più di 1,4 milioni, ha ricordato, "sono le socie e i soci delle nostre banche mutualistiche, circa il 3% della popolazione italiana con oltre 18 anni. Oltre 517 mila le imprese e quasi un milione le famiglie affidate; più di 138 miliardi di euro gli impieghi a clientela, oltre 195 miliardi i depositi".

Con il supporto prezioso delle Capogruppo dei Gruppi bancari cooperativi BCC Iccrea e Cassa Centrale e del Raiffeisen Südtirol IPS, "il sistema della mutualità bancaria italiana è tra i più solidi nel nostro Paese e in Europa".

Risultati che sono il prodotto di una consapevole strategia intesa a coniugare coerenza ed efficacia.

IL FUTURO TRA TERRITORIALITÀ E DIGITALIZZAZIONE

La profonda conoscenza del territorio e le relazioni banca-socio-cliente sono la base per poter assicurare il mantenimento di un'adeguata capacità concorrenziale nei mercati di riferimento.

Un "patrimonio informativo", secondo il Presidente, che "va ulteriormente valorizzato e reso sempre più incisivo".

"Lo sportello della BCC del 2025 non potrà essere lo stesso di oggi. Dovrà tenere conto dei cambiamenti degli stili e delle preferenze di fruizione dei servizi da parte delle persone e dell'evoluzione degli strumenti"

Da sinistra: il presidente Roberto Ottoboni, il presidente onorario Battista De Paoli, la vicepresidente Barbara Manzoni, la consigliera Gloria Barbera e il consigliere Mirko Rossi



La **"chiave di successo"** delle BCC in vista di una nuova rivoluzione tecnologica, già in atto, che **"tende a cambiare gli stessi paradigmi del fare impresa e della concorrenza"**.

"La prossimità – ha detto dell'Erba – consente alle BCC di essere sensori di esigenze e terminali di soluzioni, raccogliendo informazioni spesso non altrimenti disponibili. Il radicamento intelligente è anche il presupposto per poter

offrire servizi e prodotti che effettivamente rispondano ai bisogni delle famiglie e delle micro-piccole-medie imprese socie e clienti per coglierne le esigenze creditizie, assicurative, di supporto nel partecipare alle filiere o ai mercati internazionali".

"Lo sportello della BCC del 2025 non potrà essere lo stesso di oggi. Dovrà tenere conto dei cambiamenti degli stili e delle preferenze di fruizione dei servizi da parte

delle persone e dell'evoluzione degli strumenti", così come **"dovrà considerare le complessive logiche dell'economicità valutando sia le vocazioni delle diverse aree di insediamento sia la necessità di raggiungere comunque il "break-even di comunità", ovvero la concreta adesione di quella singola comunità a quello sportello.**

Fonte: Federacasse

LA "LECTIO COOPERATIVA" di padre Paolo Benanti

"Le intelligenze umane e artificiali. Sentieri originali per la mutualità bancaria"

Parlando del futuro digitale, un ruolo importante lo gioca l'intelligenza artificiale che **"sta offrendo notevoli opportunità in tema di risparmio di tempo e risorse"**. Ma che, ha aggiunto il Presidente, **"va compresa e utilizzata con sapienza ed attenzione. E anche questa è una nuova frontiera per la democrazia"**.

Apprendo nuove sfide che riguardano anche le banche di comunità. **"La prima – ha spiegato – è quella di comprendere come potenziare complessivamente la mutualità bancaria. La seconda – e connessa – è far coesistere efficacemente prossimità geografica e prossimità digitale"**.

La terza sfida è come mettere l'Intelligenza Artificiale **"al servizio di chi lavora nelle BCC, valorizzando i bagagli di conoscenze, competenze ed esperienze che "fanno" il Credito Cooperativo. È anche questa un'attenzione contenuta nell'Accordo di rinnovo del Contratto nazionale per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali, sottoscritto il 9 luglio scorso"**. Per questo motivo, come ormai tradizione, l'Assemblea ha approfondito il tema con una **"Lectio Cooperativa"**, affidata quest'anno a Padre **Paolo Benanti**, presidente della

Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione, consigliere personale di Papa Francesco e unico italiano membro del Comitato governativo sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite. **"L'intelligenza artificiale – sottolinea Benanti –, come ogni**

innovazione, può essere pericolosa, ma può essere anche qualcosa di meglio per le nostre attività. Anche quando, per la prima volta in una caverna abbiamo preso in mano una clava, poteva essere un utensile per aprire più noci di cocco o un'arma per aprire più

crani. Senza la parte umana difficilmente lo strumento potrà realizzare delle cose".

"Ogni artefatto tecnologico è una forma di ordine, ossia dispositivo di un potere. L'IA essendo una evoluzione di un progresso tecnologico millenario ha acuito il rischio di affidare dispositivi di potere in mano a pochi in grado di filtrare le informazioni che possono condizionare le nostre azioni".



Padre Paolo Benanti
Presidente della Commissione sull'Intelligenza Artificiale per l'informazione

"La democrazia divenuta computazionale sfrutta le potenzialità delle tecnologie informatiche per rendere più efficace e inclusiva la partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche. Il cambio d'epoca che stiamo attraversando è prodotto dalla tecnologia digitale e dal suo impatto sul nostro modo di comprendere la realtà che ci circonda. In una prospettiva di etica dobbiamo però chiederci cosa questo comporti: il computer cambia la natura delle organizzazioni, anche nel settore bancario".



A seguire, nel pomeriggio, si è tenuto un seminario sulla AI e sul potenziamento della mutualità bancaria. Il tema stato approfondito in una Sessione riservata agli esponenti del Credito Cooperativo alla quale hanno portato la propria esperienza **Elena Beccalli**, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Ivana Pais** docente di Sociologia economica nella facoltà di Economia dell'Università Cattolica, e **Francesco Polo**, giovane socio della Banca Prealpi San Biagio (direttore della Federazione del Nord Est - Credito Cooperativo Italiano).

L'intervento di CRISTINA BRAMBILLA

Segretaria del Comitato Tecnico Direttori e Direttrici della Federazione Lombarda

Porto il saluto dei Direttori e delle Direttrici delle Banche associate alla Federazione Lombarda.

Per noi Banche di Credito Cooperativo fare sintesi entro il perimetro – della Federazione significa avere possibilità di scambio, di confronto, di dialettica e di condivisione delle esperienze, ma è anche modo efficace di non perdere di vista gli obiettivi primari che, se da un lato riguardano il raggiungimento di budget commerciali, di efficientamento organizzativo e di presidio dei rischi, dall'altro attengono alla necessità di rafforzare noi stessi, le nostre peculiarità, le nostre radici e il nostro modo differente di fare banca.

In tale contesto, guardiamo con interesse e attenzione alle decisioni strategiche che il Movimento, la Capogruppo e i nostri Consigli di Amministrazione assumono, tempo per tempo, in quanto ci sentiamo naturalmente coinvolti, condividiamo la stessa vocazione, sentiamo la responsabilità di non disattendere

le peculiari premesse che ci fanno continuare ad avere un ruolo chiave nei nostri territori.

La capillarità delle BCC che ancora è presente nel territorio lombardo è certamente un valore, che ci permette di rivolgerci ad un tessuto socio-economico magari circoscritto, ma in cui le relazioni sono autentiche, profonde e stabili, perciò durature nel tempo.

Laddove vi è la presenza di più di una BCC, ritengo sia una strategia vincente muoversi in maniera sinergica, co-esistere, occupando gli spazi lasciati dalla desertificazione operata da altri Istituti, piuttosto che farsi concorrenza tra di noi, col rischio di mettere a rischio relazioni coltivate nel tempo ed apparire distonici rispetto all'originalità del nostro messaggio che vogliamo continuare a veicolare, non solo a parole ma anche nella sostanza.

Ringrazio il Presidente **Azzi**, il Direttore **Arici** e tutto lo staff di Federazione Lombarda che ci accompagna nel nostro agire quotidiano.



Sul palco, Cristina Brambilla

Al tavolo dei relatori, da sinistra: Giovanni Pontiggia, Giuseppe Maino, Roberto Ottoboni, Alessandro Azzi, Raffaele Arici, Roberto Scazzosi

L'ANIMA DI UN EDIFICIO ANTICO STA NELLA SUA STORIA COSTRUTTIVA

CAPITOLO IV

PREMESSA METODOLOGICA

Ritengo che il vero inizio di una storia costruttiva coincida con i primi pensieri, che diventarono convincimento, di coloro che dando vita a una coazione sociale, assunsero la decisione di doverla e poterla realizzare, coinvolsero un gruppo di persone che a loro volta convinsero una comunità predisposta alla collaborazione in forma fortemente solidale e volontaristica. Ciò ancor prima di concepire e voler dare all'edificio una forma definita, che normalmente si rivela nelle tavole di progetto insieme alla documentazione di tutte le fasi in successione della realizzazione, fino alla ultimazione che, a mio avviso, non coincide con la posa dell'ultima pietra.

ANTEFATTO

La nuova chiesa parrocchiale, in quegli anni, è quasi ultimata, consacrata e aperta al culto. L'iniziativa del Comune data dal 1867 e interpreta il desiderio diffuso nella comunità di collegare con un ampio viale le due chiese principali: la Rotonda e il Santuario della Beata Vergine dei Muradelli, eretto dal 1500, per onorare l'apparizione Mariana del 14 agosto 1453, che ancora si festeggia.

Nell'archivio storico del Comune di Ghisalba è conservata la documentazione per la **Costruzione Viale al Santuario**

Costruzione Viale al Santuario.



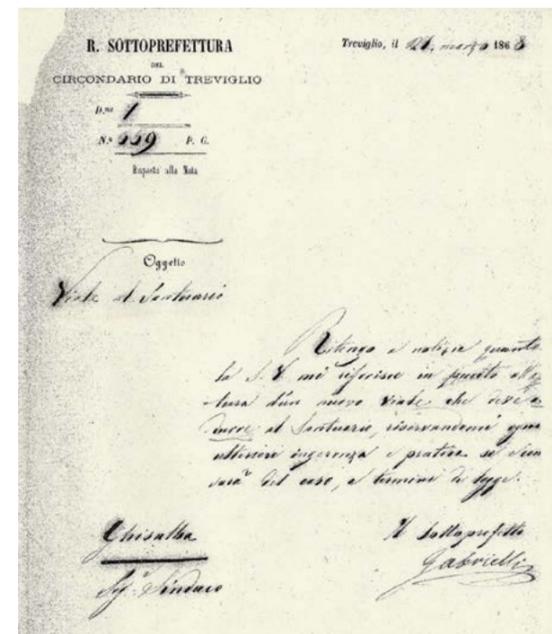
Antonio Cortinovis
Architetto

con il contributo di



Moreno Fortezza

Nel corso del 1868 si procede con l'iniziativa informando le autorità:



Le proprietà fondiarie interessate erano tre: la Parrocchia di Ghisalba, il sig. Bianchi Teodoro possidente residente nel limitrofo Mornico al Serio e il possidente nobile Giovanni Stampa. Era necessario raggiungere un accordo tra le tre proprietà circa la dimensione delle aree da occupare e sul valore dell'indennizzo. La comunità ghisalbese rappresentata dai capifamiglia espresse il desiderio che il viale rettilineo a partire dallo sbocco della via Seradina (attuale via Roma) raggiungesse il santuario ubicato a est, con una larghezza di mt 14. Si offrì un indennizzo di £. 140 alla pertica bergamasca che fu accettato solo dalla parrocchia. Vi furono vari incontri per accordarsi con gli altri proprietari che invece si aspettavano una minore larghezza e un maggiore valore dell'indennizzo. In fine si raggiunse l'accordo sulla larghezza di mt. 11 e sull'indennizzo di £. 200 la p. b. L'accordo venne firmato anche da 91 capifamiglia di Ghisalba che generosamente e in forma solidale, si

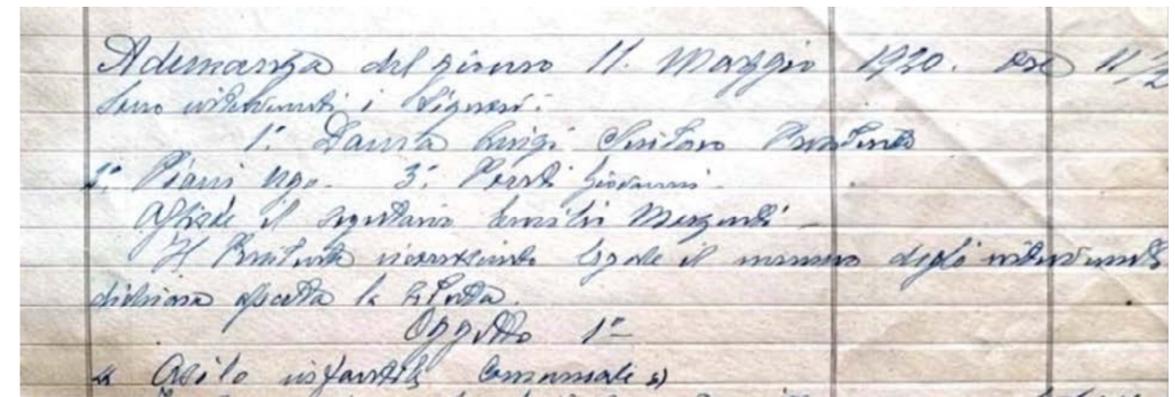
impegnarono a versare ai tre possidenti le somme di indennità.

Il giorno 8 novembre 1867 venne inviata alla SOTTO-PREFETTURA del Circondario di TREVIGLIO, autorità statale, la richiesta affinché si dichiarasse l'iniziativa di pubblica utilità: venne rifiutata. Quindi, l'iniziativa della "Costruzione Viale al Santuario" cadde completamente.

IL NUOVO ASILO INFANTILE

Nel 1881 il parrochiano Battista Forlani lasciò tutti i suoi cospicui averi al Comune di Ghisalba per l'istituzione la costruzione e il mantenimento di un asilo infantile.

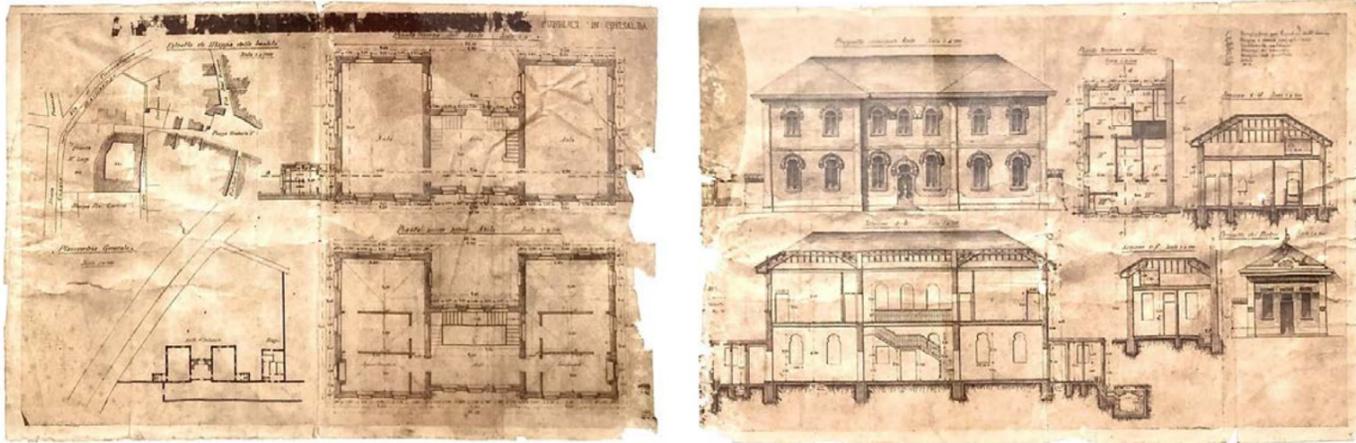
Tuttavia, sul finire dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento la comunità ghisalbese si concentrò sulla realizzazione del nuovo campanile – cfr. n. 49 del Il Melograno, artefice monsignor Stefano Grasselli. Gli successero nel 1914 il prevosto don Francesco Cossali che



Ritaglio delibera di Giunta
11 maggio 1920, Oggetto 1°
<<Asilo Infantile>>
Archivio Comunale Ghisalba



Ghisalba, domenica
22 aprile 1921.
Il vescovo Maria
Marelli per la
benedizione del
costruendo asilo - A. P.



Ingegnere Carlo Manara,
Romano di Lombardia,
disegni per esecuzione
lavori 1920-1921,
Archivio Antonio Cortinovis



Asilo post costruzione
con muro di recinzione
e portico lungo il
perimetro, circa 1923,
archivio Antonio
Cortinovis



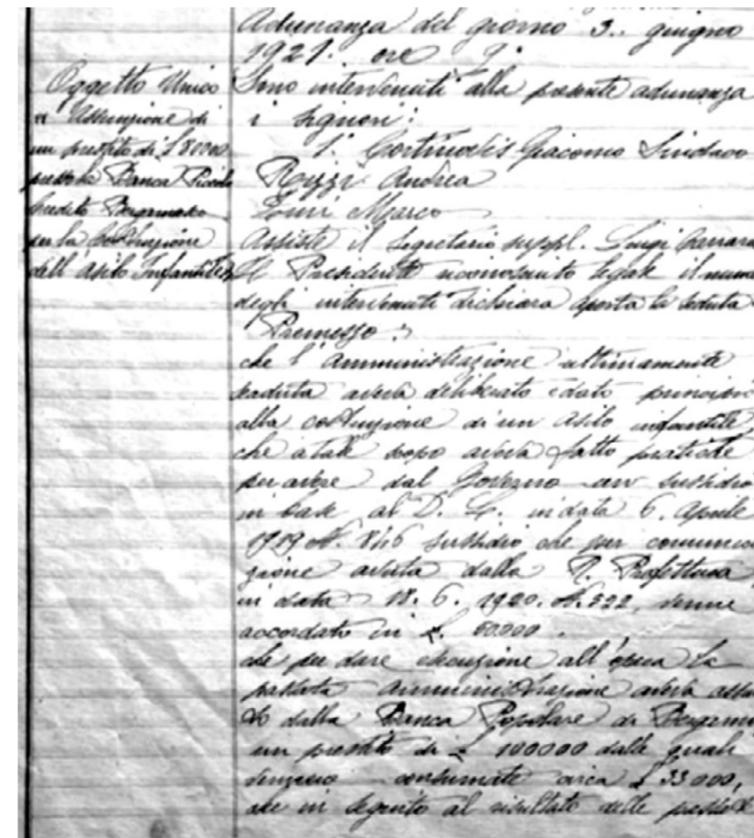
Asilo dismesso,
post demolizione del
muro di recinzione e del
portico, circa 1970,
archivio Antonio
Cortinovis

prese coscienza della sussistenza della mancanza di un adeguato asilo infantile per i numerosissimi piccoli figli delle famiglie ghisalbesi. Si attivò affinché si affrontasse il problema di concerto con la municipalità. Il Comune si occupò a lungo per entrare in possesso celermente del lascito del parrochiano Forlani Battista di concerto con don Cossali che acquistò di persona parte di quei terreni appartenenti al beneficio parrocchiale non più espropriati nel 1868 per l'irrealizzato viale al santuario: avvenne quindi una coazione per dare corso alla realizzazione del nuovo asilo infantile. Già dal 1907 il Comune ebbe a dare l'incarico all'ingegnere Carlo Manara di Romano di Lombardia di redigere un progetto in cui però si prevedeva l'insediamento dell'edificio nelle vicinanze del centro abitato. L'evento della Prima guerra mondiale, oltre agli enormi lutti, portò all'interruzione di ogni iniziativa.

Nel dopoguerra riprese vigore il desiderio di costruire l'asilo infantile stimolato e catalizzato nella figura del parroco don Francesco Cossali. Di concerto con il Comune e la municipalità, si scelse di realizzare lo stesso edificio già progettato, ma ubicato in quell'area posta a metà strada tra la porta del paese e il santuario a est che nei decenni precedenti avrebbe dovuto essere occupata dal viale e già acquistata dal parroco don Cossali.

Data questa forte coesione e impegno, nell'agosto del 1920, iniziarono i lavori dell'Asilo Infantile, appaltati al capomastro Giacomo Cortinovis.

Nel dicembre del 1921, con l'importante contributo del Comune, del Ministero della Pubblica Istruzione, della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e da tanti Ghisalbesi, il nuovo asilo infantile fu realizzato.



Delibera comunale
3 giugno 1921
<<Sussidi per asilo infantile>>
Archivio Comunale

Oggetto Unico
" Attuazione di un
prestito di £ 80000
per atto La Banca
Piccolo Credito
Bergamasco
per la costruzione
dell'Asilo Infantile"

Adunanza del giorno 3 giugno
1921. ore 9.

Sono intervenuti alla presente adunanza
i Signori:

- 1° Cortinovis Giacomo Sindaco
- Rossi Andrea
- Zini Marco

Assiste il segretario suppl. Luigi Carsana
Il Presidente riconosciuto legale il numero
degli intervenuti dichiara aperta la seduta.

Premesso:
che l'Amministrazione ultimamente
scaduta aveva deliberato e dato principio
alla costruzione di un Asilo Infantile
che a tale scopo aveva fatto pratiche
per avere dal Governo un sussidio
in base al D. G. in data 6 Aprile
1919 N. 846 sussidio che per comuni-
cazione avuta dalla R. Prefettura
in data 18.6.1920. N. 522, venne
accordato in £. 50.000.

che per dare esecuzione all'opera la
passata Amministrazione aveva assun-
to dalla Banca Popolare di Bergamo
un prestito di £. 100000 delle quali
vennero consumate circa 33000,
che in seguito al risultato delle predette
[...]

Foto tratta da Ghisalba
Monografia Illustrata,
don Giuseppe Rota, 1925
Archivio Moreno Fortezza



Panorama di Ghisalba

Testo originale della lettera del Parroco don Francesco Cossali con cronistoria - anno 1938

On. Amministratori!
Ghisalba, 23 giugno 1938 XVI
Venuto a Ghisalba fu mia premura di informarmi se esisteva in Comune l'asilo infantile, ben sapendo quanto bene porta alla popolazione e specialmente quella infantile, tale provvida istituzione. Mi fu risposto che i bambini dovevano essere affidati e curati dai genitori. Se in massima tale concessione è esatta, in pratica, per molteplici ragioni, non risponde a verità. Infatti i genitori, in questo Comune unisualmente rurale, devono attendere continuamente ai campi, ne consegue che i bambini sono poco sorvegliati e male curati e quindi la necessità di avere un asilo dove collocarli durante la loro assenza. L'idea di costruire l'asilo è rimasta in sospeso fino al termine della Grande Guerra. Appena però avvenuto lo sgombero parziale

Fonte: Archivio Comunale

On. Amministratori!
Ghisalba, 23 giugno 1938 XVI

Venuto a Ghisalba fu mia premura di informarmi se esisteva in Comune l'asilo infantile, ben sapendo quanto bene porta alla popolazione e specialmente quella infantile, tale provvida istituzione.

Mi fu risposto che i bambini dovevano essere affidati e curati dai genitori.

Se in massima tale concessione è esatta, in pratica, per molteplici ragioni, non risponde a verità.

Infatti i genitori, in questo Comune unisualmente rurale, devono attendere continuamente ai campi, ne consegue che i bambini sono poco sorvegliati e male curati e quindi la necessità di avere un asilo dove collocarli durante la loro assenza.

L'idea di costruire l'asilo è rimasta in sospeso fino al termine della Grande Guerra.

Appena però avvenuto lo sgombero parziale

dei profughi di guerra, che erano alloggiati nel filatoio di proprietà dell'III. Sig. Stampa, si è provveduto ad alloggiare i bambini del Comune nel salone a piano terreno di detto stabilimento affidandone la custodia alle Suore che ospitavano i profughi. Era quindi nato da quel momento un embrione dell'Asilo Infantile. Il provvedimento adottato ha incontrato la piena insoddisfazione della popolazione che ha visto, sia pure in forma assai ridotta, tradotta in realtà, l'idea di avere finalmente in Comune l'Asilo infantile. Avvenuto lo sgombero totale dei profughi anche l'asilo è emigrato dal filatoio. Rimasta libera la Casa delle Sorelle sala posta in via Misericordia l'asilo venne trasportato in quel locale. Ma l'ambiente si è dimostrato insufficiente per cui si è dovuto subito pensare alla costruzione di un apposito fabbricato.

dei profughi di guerra, che erano alloggiati nel filatoio che di proprietà dell'III. Sig. Stampa, si è provveduto ad alloggiare i bambini del Comune nel salone a piano terreno di detto stabilimento affidandone la custodia alle Suore che ospitavano i profughi. Era quindi nato da quel momento un embrione dell'Asilo Infantile.

Il provvedimento adottato ha incontrato la piena insoddisfazione della popolazione che ha visto, sia pure in forma assai ridotta, tradotta in realtà, l'idea di avere finalmente in Comune l'Asilo infantile.

Avvenuto lo sgombero totale dei profughi anche l'asilo è emigrato dal filatoio.

Rimasta libera la Casa delle Sorelle sala posta in via Misericordia l'asilo venne trasportato in quel locale. Ma l'ambiente si è dimostrato insufficiente per cui si è dovuto subito pensare alla costruzione di un apposito fabbricato.

In verità l'Amministrazione cosciente aveva anche prima della Grande Guerra pensato alla costruzione di un asilo infantile, ed in proposito aveva dato incarico all'Ingegnere Manara di Romano Lomb. di predisporre un progetto, ma nulla si è potuto fare perché non fu possibile risolvere il problema finanziario.

Il progetto quindi è restato lettera morta.

Fu nel 1919, che il Governo, con opportune disposizioni di legge, venne in aiuto ai Comuni per la costruzione di fabbricati Scolastici ed Asili infantili.

Si è colto quindi l'occasione per mandare ad esecuzione la tanto desiderata costruzione.

Riesumato il progetto Manara il medesimo venne aggiornato aggiungendo l'abitazione delle Suore, la cucina ed il refettorio, si provvedeva inoltre all'aggiunta dei porticati, della cantina, solai ed ai muri di cinta.

Il progetto così modificato riportava l'approvazione delle competenti Autorità responsorie.

In verità l'Amministrazione cosciente aveva anche prima della Grande Guerra pensato alla costruzione di un asilo infantile, ed in proposito aveva dato incarico all'Ingegnere Manara di Romano Lomb. di predisporre un progetto, ma nulla si è potuto fare perché non fu possibile risolvere il problema finanziario. Il progetto quindi è restato lettera morta. Fu nel 1919, che il Governo, con opportune disposizioni di legge, venne in aiuto ai Comuni per la costruzione di fabbricati Scolastici ed Asili infantili. Si è colto quindi l'occasione per mandare ad esecuzione la tanto desiderata costruzione. Riesumato il progetto Manara il medesimo venne aggiornato aggiungendo l'abitazione delle Suore, la cucina ed il refettorio, si provvedeva inoltre all'aggiunta dei porticati, della cantina, solai ed ai muri di cinta. Il progetto così modificato riportava l'approvazione delle competenti Autorità responsorie.

Nel contempo l'Amministrazione Comunale otteneva dal Governo un sussidio a fondo perduto di £ 50000. e successivamente un prestito di £ 50000.

Dopo di che si sono iniziati i lavori di costruzione del fabbricato che è riuscito soddisfacente e si è dimostrato sufficiente ai bisogni della popolazione.

Il Beneficio Parr.le Autorizzato dal Governo, ebbe a cedere gratuitamente l'area sulla quale è stato costruito il fabbricato.

Ma l'Ente sorgeva senza alcuna dotazione finanziaria per cui difficile si presentava il suo funzionamento.

È bensì vero che un benefattore, il Sig. Forlani, aveva lasciato un appezzamento di terreno per un asilo da costruirsi in Ghisalba, ma il provento di tale lascito era minimo (da £. 350 a 400 nette all'anno).

Ho quindi cercato anch'io, nel limite delle mie forze, ad aumentare la dotazione finanziaria dell'Ente surricordato con capitale assommante di £. 38200.

Attualmente quindi l'asilo dispone delle seguenti attività patrimoniale e cioè:

Ricavo della vendita dei beni Forlani:

Cart. Com. N. 295802 Cap. mam. £. 15900
" " " 300749 " " " 4200
" " " 328873 " " " 200
Lascito Parroco
" " " 424065 " " " 38200
Totale £. 58200.-

Il capitale fruttava in origine il 5% ma per effetto della conversione attualmente frutta il 3,50% così annue £ 2037.=

L'asilo infantile su mia proposta è stato eretto in Ente Morale con Regio Decreto in data 10 maggio 1925. Ha uno statuto proprio che ne regola il funzionamento, statuto che è stato approvato dal Ministero dell'Interno, d'ordine di S. M., in data 10 maggio 1925.

===== Il funzionamento dell'asilo, e con ciò inusuale parlare dal lato finanziario, si presenta assai difficile.

Infatti gli alunni iscritti nel corrente anno sommano a 168. con una media giornaliera frequentanti di 142.

Sono quindi 142 razioni che giornalmente vengono distribuite.

I generi sono in continuo aumento e la quota mensile che le famiglie (poche in vero perché la maggior parte

dei bambini usufruiscono dell'assistenza gratuita) sono in continua diminuzione e ciò anche per venire incontro alle famiglie che si trovano in non buone condizioni finanziarie.

Ad ogni modo la Provvidenza ci viene in aiuto.

La Cassa di Risparmio da anni manda all'asilo un sussidio annuo di £ 600 (nell'anno corrente portato a £. 800.)-

L'Opera Naz. Maternità e Infanzia nel 1937 ha accordato un sussidio di £ 1250.= Speriamo che anche nel corr.te anno tale sussidio non manchi e sia anzi aumentato.

In proposito questo Ufficio ha fatto presso la predetta Benefica Istituzione la pratiche necessarie.

Nessun Ente locale dà sussidi all'asilo.

On. Amministratori,

ho voluto informarVi ===== di tutto quanto si riferisce alla Benefica Istituzione e sono certo, che mi darete il vostro appoggio, il vostro incondizionato aiuto nell'amministrazione dell'Ente tanto caro alla nostra popolazione.

Il Parroco
(Don Francesco Cossali)

dei bambini usufruiscono dell'assistenza gratuita) sono in continua diminuzione e ciò anche per venire incontro alle famiglie che si trovano in non buone condizioni finanziarie.

Ad ogni modo la Provvidenza ci viene in aiuto.

La Cassa di Risparmio da anni manda all'asilo un sussidio annuo di £ 600 (nell'anno corrente portato a £. 800.)-

L'Opera Naz. Maternità e Infanzia nel 1937 ha accordato un sussidio di £ 1250.= Speriamo che anche nel corr.te anno tale sussidio non manchi e sia anzi aumentato.

In proposito questo Ufficio ha fatto presso la predetta Benefica Istituzione la pratiche necessarie.

Nessun Ente locale dà sussidi all'asilo.

On. Amministratori,

ho voluto informarVi ===== di tutto quanto si riferisce alla Benefica Istituzione e sono certo, che mi darete il vostro appoggio, il vostro incondizionato aiuto nell'amministrazione dell'Ente tanto caro alla nostra popolazione.

Il Parroco
(Don Francesco Cossali)

Basta leggere l'accurata lettera del prevosto don Francesco Cossali del 1938 per avere piena conoscenza di chi si fece carico dell'iniziativa e di coloro ai quali ascrivere il merito dell'instancabile dedizione volta alla realizzazione e costruzione dell'asilo infantile, da tutti i Ghisalbesi ancora oggi abitualmente indicato e detto "ASILO VECCHIO".

DATI CRONOLOGICI POSTERIORI

- Nel 1925 l'asilo venne eretto a Ente Morale
- Verso il 1965 cessò di ospitare i bambini
- Sul finire degli anni '70, il Comune lo fece sopralzare e ristrutturare per destinarlo a Centro Socio Educativo per tutti i 17 comuni dell'U.S.L.L.
- Nel 2024 a opera della Fondazione, l'Asilo Vecchio rinnovato riprende vita.



Ritratto di don Francesco Cossali, A.P.

LA PARROCCHIA DI CALCIO: DALLA PIEVE AL VICARIATO FORANEO



Renato Garatti
Cultore
di storia locale

Alle origini: una Chiesa Battesimale?

“Ubi Victor, ibi ambrosiana ecclesia”, ovvero “Dove [c’è] Vittore, lì [vi è] la chiesa di S. Ambrogio” è il detto che esplicita in modo conciso il forte legame esistente tra la figura di San Vittore ed il grande vescovo di Milano del IV secolo. Al martire Vittore ed ai suoi due compagni d’arme, Nabore e Felice anch’essi di origine nord – africana, Sant’Ambrogio aveva dedicato uno dei suoi famosi inni “Victoris, Naboris, Felicis”, in cui celebrava la loro testimonianza di fede in Cristo a costo della propria vita¹. Come segno della sua devozione a San Vittore il vescovo milanese volle far seppellire il fratello Satiro nel sacello eretto in onore del martire, denominato “San Vittore in Ciel d’Oro”, inglobato più tardi nella basilica di Sant’Ambrogio. Dato questo atteggiamento non sorprende che Sant’Ambrogio durante il suo episcopato si sia fatto promotore del culto del santo martire a Milano e nel territorio circostante e fu probabilmente in seguito a questa sua forte azione pastorale che si affermò la convinzione di una dipendenza dalla chiesa ambrosiana di quei luoghi di culto sparsi nelle campagne dedicati a San Vittore.

Nella totale assenza di prove documentarie ed archeologiche, l’intitolazione della parrocchia di Calcio a San Vittore in vigore ancora oggi e mai venuta meno nel corso dei secoli, potrebbe costituire un indizio per supporre che dei missionari legati alla Chiesa milanese abbiano costituito a Calcio una comunità cristiana mettendola sotto la protezione del martire Vittore, “gloria” della propria chiesa di provenienza. La possibilità di una presenza di missionari ambrosiani nella nostra zona può trovare riscontro nella

dedicazione ai SS. Nazaro e Celso, anch’essi martiri del IV secolo compresi nel santorale milanese, dell’Oratorio tuttora esistente a Villanova di Torre Pallavicina risalente al XIV secolo².

Congiuntamente a questa ipotesi si può aggiungere quanto osserva uno studioso delle istituzioni ecclesiastiche della Lombardia e cioè che: “vi fu uno strettissimo rapporto tra la penetrazione del Cristianesimo all’interno della campagna e gli insediamenti produttivi dei grandi latifondisti romani, i quali decisero sotto la forte pressione dei vescovi di convertire tra la fine del IV e la prima metà del V secolo i loro rustici ed i loro schiavi alla religione di Cristo”³.

Sulla base di questa considerazione si può rilevare che la situazione a Calcio in quell’epoca possa rientrare nel contesto indicato dal detto storico.

Come è noto al museo archeologico in Cittadella a Bergamo Alta, è conservato un mosaico pavimentale proveniente dal nostro paese. Scoperto nel 1872⁴ rimase a Calcio fino al 1958 quando venne acquistato dal comune di Bergamo che stava allestendo una nuova sede per il museo archeologico, come detto in Città Alta. Al momento del suo trasferimento nella sede cittadina il manufatto fu considerato “parte di una chiesa paleo-cristiana di cui rappresenta circa la quarta parte”⁵. Oggi tale interpretazione è stata abbandonata e si ritiene che il pavimento fosse parte di una villa datata “su base stilistica tra il II e il III Secolo d.C.”⁶. Il termine “Villa”, occorre precisare, sta ad indicare non solo un luogo di villeggiatura, ma anche un insediamento di produzione agricola. In proposito tuttavia non si può fare a meno di osservare che il sito dove ancor oggi sorge la Pieve di Calcio si trovi nelle adiacenze del castello



Pieve di Calcio

Mosaico del IV secolo trovato a Calcio, conservato al Museo Archeologico di Bergamo



Da sinistra:
Parrocchia di Pumenengo, Chiesa SS. Pietro e Paolo

S. Maria in Campagna, Santa Maria Assunta

Villanuova / Torre Pallavicina, Chiesa SS. Nazario e Celso

Silvestri, entro il cui perimetro fu scoperto il pavimento a mosaico. Ciò induce a formulare l’ipotesi non priva di verosimiglianza che a Calcio tra la fine del IV e l’inizio del V secolo fosse stata fondata una “Chiesa Battesimale”, un edificio sacro adibito al battesimo dei contadini della zona. “Chiesa Battesimale” si è detto istituzione affine alla Pieve, che ne ingloba la funzione principale, ma non coincidente con quest’ultima, almeno nell’accezione comunemente usata di “Pieve con cappelle”.

A differenza di quest’ultima infatti la “Chiesa Battesimale” non aveva una circoscrizione territoriale definita da precisi confini. Tale impostazione che prescindeva dalle ripartizioni amministrative romane esistenti nelle campagne, prendeva origine da una decisione di papa Gelasio I che verso la metà del V secolo non aveva accolto l’idea che la diocesi, allora in formazione, dovessero essere territorialmente ricalcate sulla suddivisione in pagi del tardo impero romano. Secondo questa direttiva “una comunità rurale era cioè attribuita non al Vescovo del suo territorio municipale, ma al presule della Chiesa da cui la comunità aveva ricevuto la fede, cioè il sacramento del Battesimo”⁷. In questa prospettiva si potrebbe ipotizzare che la supposta Chiesa Battesimale di Calcio non dipendesse dal vescovo di Cremona, al cui municipio il distretto agrario calcese apparteneva, ma al vescovo di Milano, come fa pensare appunto l’intitolazione al martire Vittore come si è detto all’inizio. Il principio di non territorialità della Chiesa Battesimale venne applicato dal suddetto pontefice anche in relazione all’appartenenza degli abitanti di una zona ad una Chiesa Battesimale piuttosto che ad un’altra: “Gelasio I impedì che si obbligassero i fedele a farsi battezzare nella Chiesa Battesimale di residenza, stabilendo che ciascuno fosse battezzato nella chiesa più vicina alla sua residenza, oppure in quella che egli sceglierà liberamente”⁸. Se dunque si considera la libertà concessa ai contadini di scegliersi la chiesa dove farsi battezzare, diversa da quella dove risiedevano abitualmente, riesce difficile pensare che tra V e VII secolo periodo in cui il sistema della “Chiesa Battesimale” continuò a persistere, quella ipotizzata esistente a Calcio potesse costituire il centro ecclesiastico di riferimento unico per tutti gli abitanti del territorio ad essa circostante, cosa che avvenne solo nell’epoca successiva.

La Pieve con cappelle

Il passaggio dal sistema della “Chiesa Battesimale” a quello della “Pieve con cappelle”. In generale della Pieve si verificò a partire dal VIII secolo con la conquista del regno longobardo ad opera dei Franchi di Carlo Magno, quando i vescovi di origine franca insediatisi nelle sedi vescovili dell’Italia Settentrionale applicarono quella suddivisione del territorio in distretti ecclesiastici già in vigore

nel loro regno. Detto schematicamente, il loro intervento consistette nel conservare le Chiese Battesimali esistenti, assegnando però ad esse un territorio definito da precisi confini ed obbligando i contadini a frequentare un’unica chiesa per ricevere i vari sacramenti e a contribuire con una tassa, la decima, per sostenere le necessità materiali e spirituali della comunità residente entro quei confini. La concentrazione in un solo villaggio del governo ecclesiastico ebbe come conseguenza “la gerarchizzazione delle chiese rurali: al di sotto della chiesa pievana furono organizzati numerosi oratori”⁹. In essi infatti ci si limitava a funzioni come, detto in termini odierni, incontri di preghiera, veglie in preparazione delle principali feste cristiane. Il villaggio capo-Pieve si distingueva dagli altri per la presenza degli edifici e spazi adibiti ai riti spettanti unicamente alla chiesa matrice, complesso formato dalla chiesa, dal battistero ad essa esterno, dal cimitero nelle sue immediate vicinanze



Parrocchia di Fontanella, San Cassiano



Parrocchia di Isengo, San Bartolomeo

oltre alla residenza dell'autorità religiosa: l'arciprete. Nominato dal vescovo, l'arciprete era il responsabile della attività pastorale della Pieve, per la quale poteva avvalersi dell'aiuto dei sacerdoti che egli stesso aveva scelto ed educato. I seminari vennero istituiti solo nel XVI secolo dopo il concilio di Trento, con i quali viveva comunitariamente inviandoli nelle "cappelle" a lui subordinate per compiere quegli uffici di cui sopra. Il suo principale impegno era quello di far permeare il più possibile in profondità nelle consuetudini dei rustici le pratiche cristiane, azione che si esplicava con la predicazione domenicale e con il conferimento dei sacramenti nei momenti cruciali della loro esistenza: nascita, matrimonio e morte. Agiva inoltre con la proibizione di costumi pagani, cui erano ancora legati, e con il regolare le loro attività sul ritmo delle principali ricorrenze cristiane dell'anno liturgico: Natale, Epifania, Ascensione, Pentecoste e soprattutto la Pasqua con l'obbligo di adempiere il precetto ecclesiastico di confessarsi e comunicarsi una volta all'anno, cui si aggiungevano le festività mariane ed in onore dei santi, in particolare quella del santo patrono della Pieve. In generale della Pieve medioevale si può affermare con uno storico della parrocchia che: "nella Pieve si dispiegò lo sforzo di tanti anonimi evangelizzatori di rendere fecondo l'incontro tra il messaggio evangelico con popolazioni uscite dal paganesimo classico e barbarico"¹⁰.

La panoramica sopra descritta circa l'evoluzione della Pieve tra V e X secolo può costituire lo sfondo nel quale inserire la vicenda della parrocchia di Calcio, benché il passaggio dalla ipotizzata "Chiesa Battesimale" a "Pieve con cappelle" rimanga ancora oscura ed intuibile solo grazie ad un paio di indizi documentari.

Si tratta di due "frammenti". Il primo risale all'anno 998 d.C.: di un terreno denominato "Mosa" in località Covello si dice che confinava con "San Vittore", senza alcuna precisazione, ma data l'unicità dell'intitolazione al santo martire milanese in tutta la zona, non può trattarsi che di un terreno appartenente alla Pieve di Calcio¹¹. Il secondo è del 1034 e riferisce di un atto di compravendita con il quale il vescovo di Cremona Ubaldo cedeva ad un Ardingo da Cassano un pezzo di terra "nel villaggio di Calcio, denominato Gera, che a settentrione confina con Gerardo detto Secco Burgundo, della santa chiesa cremonese". In cambio il vescovo riceveva terreni a Mozzanica, Fornovo e Verdello¹². Il loro valore indiziale si può apprezzare se si considera che essi si inseriscono bene nel contesto storico che caratterizzava la nostra zona tra la fine del primo Millennio e l'inizio del secondo.

Nell'epoca indicata, per dirla in estrema sintesi, Calcio era sotto l'aspetto civile parte della Contea di Bergamo, retta dai famosi conti Ghisalbertini, cui risale il casato dei Martinengo, che giungeva fino a Casalbuttano. Nel meridi-

one di questo territorio essi dovettero confrontarsi con i vescovi-conti di Cremona, desiderosi di riconquistare alla loro città il territorio ad essa pertinente prima di essere distrutta dai Longobardi nel 603. È interessante notare che negli stessi anni in cui il vescovo Ubaldo siglava l'atto di compravendita sopraccitato, il medesimo presule: "l'8 novembre 1036 diede in feudo al conte Arduino - un Ghisalbertino - una grande parte dei territori sud-bergamaschi che la sua chiesa aveva acquisito dal periodo carolingio"¹³. La citazione, insieme ad altre, permette di pensare che la presenza vescovile a Calcio nel 1034 non era affatto occasionale, legata ad una semplice transazione di terreni, ma rivelatrice di una azione iniziata due secoli prima, risalente cioè al periodo carolingio. In altre parole si può plausibilmente ipotizzare che Calcio divenne una "Pieve con cappelle", nel senso sopra esposto, tra il X e l'XI secolo, come avamposto cremonese in direzione di Bergamo: una Pieve di confine si potrebbe dire.

È giusto un documento relativo ad una questione di confine che consente di uscire dal campo delle ipotesi per arrivare alla certezza che Calcio nel pieno Medioevo era a tutti gli effetti una Pieve appartenente alla diocesi di Cremona. Si tratta di una pergamena, già nota da tempo, risalente al XII secolo, all'anno 1148. Essa riporta la sentenza di arbitrato pronunciata dal cardinale Guido da Somma, delegato da papa Eugenio II, per dirimere la controversia, da tempo in atto tra il vescovo di Cremona Oberto e quello di Bergamo Gerardo, riguardante i rispettivi diritti di giurisdizione sulla chiesa di Romano di Lombardia, posta sui confini delle due diocesi. L'incaricato pontificio, dopo aver ascoltato alcuni testimoni di ambedue le parti, decretò che gli abitanti delle tre porte inferiori di Romano si recassero alla Pieve di Calcio, appartenente al vescovo di Cremona, per la messa e la penitenza, mentre quelli della quarta porta dovevano andare alla Pieve di Ghisalba, di competenza del vescovo di Bergamo, per la catechesi battesimale. Si stabiliva inoltre che le cappelle di Sant'Eusebio e di San Giorgio, ambedue in territorio romanesco, fossero sottoposte all'autorità del vescovo di Cremona e di conseguenza aggregate alla Pieve di Calcio¹⁴.

Il suddetto documento merita particolare attenzione proprio per il riferimento alle due cappelle di Romano, in quanto esse vengono citate in due altri documenti, ad esso posteriori di due secoli e mezzo. Si tratta del "Liber Synodaliū et censuum Episcopii Cremonensis" e della "Nota Ecclesiarum atque Decimarum" (d'ora in poi L.S. e N.E.)¹⁵. Il primo è un registro datato al 1385, nel quale era registrata la tassa che si doveva al vescovo di Cremona; il secondo, datato entro l'anno 1400, riporta il contributo da corrispondere alla curia pontificia, ma riscosso nella diocesi di Cremona per essere poi inoltrato a Roma.

Due fonti di grande interesse storico poiché ambedue - il

primo in modo completo, il secondo solo parzialmente perché ci è giunto mutilo - forniscono l'elenco di tutte le pievi cremonesi con le rispettive cappelle chiamate "ecclesia" da esse dipendenti tenute ad onore l'imposta vescovile e pontificia.

Il fatto da rimarcare, per quanto riguarda la Pieve di Calcio, è che tra le "ecclesia" sottoposte alla giurisdizione calcese figurano la "ecclesia" di Sant'Eusebio e la "ecclesia" di San Giorgio (vedi il prospetto sottoriportato), giusto le due cappelle di Romano, già oggetto della decisione cardinalizia del 1148. Una tale presenza lascia pensare che i due documenti, L.S. e N.E., rispecchiano una organizzazione della Pieve di Calcio risalente al XII secolo, rimasta inalterata fino alla fine del XIV secolo, epoca della loro composizione.

Tenuto conto di ciò, secondo le nostre due fonti, il sistema pievano facente capo a Calcio era composto dalle seguenti "ecclesia"¹⁶.

LIBER SYNODALIUM...

Plebes de Calzio

Ecclesia Sancti Eusebii
Ecclesia Sancti Georgii de Rumano
Ecclesia de Covello
Ecclesia S.cti Bartholomey de Ysengo
Ecclesia de Barbata
Ecclesia S.cti Cassiani de Fontanella
Ecclesia S.cti Vigilii
Ecclesia de Cermignate
Ecclesia S.cti Petri de Galignano
Ecclesia de Covo
Ecclesia de Florano
Ecclesia S.cti Michaelis de Borgeto
Ecclesia de Ziate
Ecclesia S. te Marie de Rustellongo
Ecclesia de Marzolla
Ecclesia S.cti Nicolay de Burgeto

NOTA ECCLESARUM....

Plebs de Calcio

Ecclesia S.cti Eusebii de Romano
Ecclesia S.cti Johannis de Burgheto
Ecclesia de Fontanella
Ecclesia de Ysso
Ecclesia de Florano
Ecclesia S.cti Cassiani de Covo
Ecclesia S.cti Stefani de Covo
Ecclesia de Ysengo
Ecclesia S.cti Georgii
Ecclesia S.cti Nicolay de Burgeto

Senza entrare nei particolari di tutte le località menzionate, per alcune -le più note- si rimanda alle monografie ad esse dedicate, per le altre è opportuno qualche chiarimento o perché poco conosciute o scomparse.

Località come: Santa Maria di Rustellongo, San Giovanni, San Nicola e San Michele di Burgeto e quella di Ziate sono state indicate come insediamenti rurali nelle vicinanze di Soncino¹⁷. Con "Florano" era designato il territorio a sud di Pumenengo, corrispondente all'attuale Villanuova /Torre Pallavicina, con cappella dedicata ai SS. Nazaro e Celso. "Covello", la cui "ecclesia" era intitolata a San Lorenzo, era un centro rurale di cui è rimasto il toponimo nel comune di Covo. L'"Ecclesia de Cermignate" viene fatta corrispondere alla cascina di San Germignano nel comune di Fontanella, dedicata a Sant'Alessandro¹⁸. L'"Ecclesia de Marzolla", viene ritenuta essere la cappella

esistente alle casine Marzuole, pure in territorio fontanellese. Con "Ecclesia S.cti Vigilii" viene ipotizzata la chiesa con dedizione a questo santo, di un monastero di monaci Vallombrosani, localizzabile "forse alla cascina San Pietro d'Alcantara"¹⁹ ancora nel comune di Fontanella.

Ciò che più interessa in questa sede è che le due suddette fonti attestano chiaramente come Calcio durante tutto il Medioevo fosse la sede di una delle maggiori pievi dell'intera diocesi di Cremona, con ben 20 "ecclesia" ad essa incardinate, con una estensione che andava da Romano di Lombardia fino alle porte di Soncino. Va tuttavia notato, ma lo si vedrà meglio in seguito, che tra le cappelle menzionate non figurano né quella di Urago d'Oglio né di Pumenengo, sempre assegnate nei secoli successivi al distretto ecclesiastico di Calcio.

La collocazione di alcune "ecclesia" della Pieve calcese nel territorio adiacente a Soncino, rende inevitabile un accenno alla sua Pieve. Rimanendo all'essenziale essa era certamente costituita prima del XII secolo, giacché un'iscrizione attesta che già nel 1150 la chiesa plebana era stata di nuovo edificata, ricostruzione resasi necessaria dopo la distruzione provocata dall'imperatore tedesco Lotario II nel 1136²⁰. Secondo L.S. e N.E. la giurisdizione della Pieve soncinese era ristretta alle cappelle situate dentro o immediatamente fuori le mura della cittadina, situazione che verosimilmente risaliva ai secoli precedenti il XIV. Oltre a ciò occorre tenere presenti due documenti, nei quali Soncino è espressamente designata come Pieve. Il primo è una sentenza pronunciata dai consoli di Soncino a favore dei canonici di San Vincenzo di Bergamo, cattedrale di questa città in lite con i confratelli di Sant'Alessandro, l'altra cattedrale della stessa città, per un pezzo di terra. Esso è datato 27 Luglio 1170 e per quanto qui interessa venne redatto nella "Ecclesia Sancte Marie Plebis loci Soncini" ovvero nella "chiesa di Santa Maria Pieve del luogo di Soncino"²¹.

Il secondo posteriore di una sessantina d'anni porta la data del 26 Giugno 1233. Si tratta di una concessione rilasciata dai monaci cistercensi del monastero di Santa Maria della Cava e quello di Cerreto al comune di Soncino di costruire sulle loro proprietà un canale per portare acqua al comune stesso. Di particolare interesse è che tra i testimoni e firmatari dello stesso atto, viene citato un "d. Martinus de Cenato tunc Archispebiter Plebis de Soncino" cioè "d. Martino di Cenato allora arciprete della Pieve di Soncino"²². Da quanto appena detto, risulta evidente che la Pieve di Soncino, nel Medioevo, viene sempre considerata come una istituzione autonoma ed indipendente da ogni altra chiesa pievana con lei confinante. Di conseguenza appare del tutto infondata la tesi che la Pieve di Soncino sia stata scorporata da quella di Calcio alla fine del '200 o nel primo decennio del '300.

Fatta questa precisazione è senz'altro interessante rilevare quanto è stato osservato sulla tenuta dell'intero sistema pievano cremonese alla fine del XIV secolo. "Dall'analisi delle fonti (L.S. e N.E.) si può confermare la persistenza per tutto il Trecento, quindi piuttosto tardiva, dell'ordinamento pievano [...]. Un'immagine dell'istituzione ecclesiastica piuttosto statica e cristallizzata e ormai consolidata da secoli"²³. Tale generale situazione di lunga durata vale naturalmente anche per la Pieve di Calcio. Con una eccezione: ad Antegnate nel 1382 venne concesso dal capitolo della cattedrale di Cremona a questa comunità di costituire un beneficio, la cui rendita doveva permettere la residenza stabile e continua di un sacerdote per svolgere in essa il ministero di cura d'anime. Un provvedimento raro per quei tempi, che riguardò solo



Da sinistra:
Parrocchia di Gallignano,
San Pietro

Cascina San Germignano



Da sinistra:
Parrocchia di Isso,
Sant'AndreaParrocchia di Barbata,
San PietroParrocchia di Antegnate,
San Michele Arcangelo

altre due chiese della diocesi di Cremona: Caravaggio e la chiesa di San Giacomo a Soncino²⁴. Benchè non intaccasse al momento la solidità dell'assetto pievano di Calcio, esso costituì il seme di quell'evoluzione che portò le "ecclesia" citate nel L.S. e nella N.E. a costituirsi come parrocchie autonome.

La visita pastorale del vescovo Stefano Bottigella e la crisi della Pieve di Calcio

Per seguire l'evoluzione della Pieve di Calcio occorre aggiungere alle due fonti ripetutamente citate, una terza fonte rappresentata dalla visita pastorale del vescovo di Cremona Stefano Bottigella alla sua diocesi nel 1470²⁵. Dalla lettura degli atti ad essa relativi si può rilevare che la situazione della Pieve di Calcio è molto cambiata: non si presenta più cioè come un organismo unitario, quale appariva ancora alla fine del Trecento. Un primo segno di crisi si manifesta riguardo la condizione materiale dei luoghi di culto indicati nel L.S. e nella N.E. Infatti i centri abitati maggiori come Gallignano, Fontanella, Antegnate, Calcio, Urago d'Oglio e Covo avevano edifici ecclesiastici ben tenuti forniti di ricche suppellettili e ben dotati sotto il profilo patrimoniale. Al contrario le chiese degli insediamenti minori come Covello, Isso, San Cassiano di Covo, San Giorgio e sant'Eusebio di Romano, si trovavano in uno stato di completo abbandono²⁶.

Ciò per altro fa pensare ad un movimento della popolazione dall'aperta campagna verso i centri abitati di maggior consistenza.

Un altro fattore di crisi può essere individuato nel fatto che i sacerdoti interrogati dal vescovo dimostrano di non aver consapevolezza di svolgere il loro ministero nel contesto di una Pieve su incarico di un arciprete, solo uno di essi, quello di Antegnate -don Giovanni Moscardi- aveva risposto: "Questa chiesa è sotto la Pieve di Calcio"²⁷. Ancor più rivelatrice della scarsa se non nulla percezione del clero nei riguardi dell'istituzione pievana è la risposta del sacerdote residente a Calcio, don Zeliolo Cogrossi il quale aveva replicato che: "sentii dire (audivit) che questa chiesa sia una Pieve e che altre volte ebbe dei buoni redditi, ma le proprietà sono andate perdute"²⁸. Come a dire che la Pieve di Calcio era una istituzione ormai appartenente al passato. Ulteriore manifestazione di crisi: la Pieve non è governata da un arciprete: l'appena citato don Zeliolo infatti esercitava il suo ministero senza aver ricevuto tale incarico; venne nominato arciprete di Calcio con il diritto di godere del beneficio parrocchiale dal vescovo Bottigella in occasione della visita stessa.

Oltre a questi pur significativi indizi di crisi, sono soprattutto

due i gesti del vescovo Bottigella cui prestare attenzione per comprendere lo stato della Pieve di Calcio nel XV secolo. Di ogni chiesa il vescovo visitò il fonte battesimale per verificarne la rispondenza alle norme ecclesiastiche ed ingiunse alle comunità di recintarne i cimiteri onde impedire agli animali di entrarvi e di svolgervi occupazioni che ne violassero la sacralità. Tali disposizioni mostrano chiaramente il fatto fondamentale che centri ecclesiastici come Fontanella, Antegnate, Covo e Gallignano designate ancora settantanni prima come semplici "ecclesia" subordinate alla Pieve ora erano in possesso di quelle strutture (fonte battesimale e cimitero) in precedenza di esclusiva pertinenza della Pieve di Calcio. In altre parole la visita Bottigella documenta in modo inequivocabile come nella seconda metà del XV secolo l'unità del sistema pievano di Calcio si era già dissolta e sostituita da una pluralità di parrocchie in grado di provvedere da sé al mantenimento di sacerdoti stabilmente residenti presso di esse, autorizzati a svolgere quelle funzioni liturgico-sacramentali, in *primis* celebrazione della messa, conferimento del battesimo e sepoltura dei defunti, senza più dipendere dalla chiesa matrice. I rapporti tra quest'ultima e le nuove chiese - si osserva - si erano ridotti ad alcune circostanze, come quella di ritirare gli oli sacri il Giovedì Santo alla Pieve o di una offerta in cera per la celebrazione del patrono della Pieve²⁹.

A seguito di quanto si è detto è del tutto logico interrogarsi sulle cause che hanno determinato la fine dell'unità pievana di Calcio e la nascita di parrocchie autonome. A tale riguardo occorre premettere che il distacco di una cappella o "ecclesia" dal centro pievano era stato regolamentato da un decreto di papa Lucio II risalente al XII secolo. Secondo tale disposizione la separazione era possibile se, insieme ad altre ragioni, vi erano condizioni ambientali, come la distanza dalla Pieve o difficoltà a raggiungerla a causa di una scarsa rete stradale, tali da impedire agli abitanti del centro minore di recarvisi per sentire la messa, ricevere il battesimo e seppellire i defunti³⁰. Sotto questo aspetto i documenti relativi al territorio pievano di Calcio sono piuttosto concordi nel riferire di una situazione non certo favorevole agli spostamenti. Per fare un solo esempio: nel 1366 Barnabò Visconti giustificava la concessione dei diritti di signoria sulle terre di proprietà della moglie Regina della Scala, tra cui Calcio e Calciana, con la ragione che: "le terre infradette [...] finora furono e rimasero per lungo tempo luoghi per lo più pericolosi, incolti, abbandonati in vari modi, cosicchè non si poteva ricavare redditi e abitare nelle zone predette, né passare in molte di esse senza grave rischio delle cose e delle persone"³¹.

Un secondo fattore che può aver determinato il dissolversi dell'organismo pievano calcese è che - come afferma

uno studioso della storia della parrocchia: "la diminuzione della Pieve e la crescita delle parrocchie formatesi al suo interno, fu dovuta in gran parte anche alla formazione di piccole signorie locali gelose della propria autonomia anche in campo religioso"³². È agevole constatare come la suddetta osservazione sia del tutto pertinente in riferimento alla Pieve di Calcio.

Senza dilungarci in dettagli, il territorio pievano calcese a partire dalla fine del XIV secolo si presentava come un mosaico di piccole signorie. Alla fine di gennaio del 1380 la ricordata Regina della Scala vendeva al bresciano Prevosto Martinengo la terra di Urago d'Oglio; tre mesi dopo, nell'aprile dello stesso anno analoga operazione venne ripetuta per Calcio, il cui territorio chiamato Calciana Superiore venne acquistato dal Secco di Caravaggio; nel 1382 Regina della Scala alienava il territorio a sud di Calcio, con Torre Pallavicina, Pumenengo e Gallignano, la Calciana Inferiore, a tre distinte famiglie: i Covi, i Cropello ed i Barbò tutte di Soncino. Anche le comunità di Covo ed Antegnate, pur per vie diverse da quelle della Calciana, furono sottoposte ad un regime signorile: già a partire dal primo decennio del '400 esse furono date in feudo dal duca di Milano F.M.Visconti a Giacomo Covi, per poi passare insieme a Romano sotto la signoria di Bartolomeo Colleoni ed infine nel 1480 alla famiglia bolognese dei Bentivoglio³³. In breve, questi signori esercitavano i più ampi poteri giurisdizionali comprendenti l'amministrazione della giustizia, l'esenzione dai carichi fiscali emanati dalla amministrazione centrale del Ducato di Milano o della Repubblica di Venezia, le due potenze che si alternavano nel dominio della zona. Non c'è troppo da meravigliarsi se da una parte le famiglie signorili citate garantivano ordine ed un relativo benessere alle popolazioni loro sottoposte e decoro ai luoghi di culto, dall'altra tendevano a considerare l'ente ecclesiastico come una specie di chiesa "privata", sottraendolo alla giurisdizione ecclesiastica in cui era inserito cioè la Pieve di Calcio.

In questo stesso periodo, anche Fontanella, pur non essendo sottoposta ad alcun signore, dovette acquistare la propria autonomia ecclesiale dalla Pieve di Calcio. Nel 1413 la comunità ebbe riconosciuto dal duca di Milano F.M.Visconti il privilegio di essere "terra separata", cioè l'indipendenza da qualsiasi potere ad essa esterno, tranne il duca stesso, nella scelta dei propri amministratori e nella gestione della cosa pubblica. Privilegio confermato poi nel 1431³⁴. È del tutto comprensibile che i Fontanellesi si siano mossi anche in campo ecclesiastico per far valere la loro volontà di non dipendere più dalla Pieve di Calcio e vedersi riconosciuta la facoltà di scegliersi i propri sacerdoti e provvedere autonomamente alle necessità sia materiali sia spirituali della loro chiesa.

Le parrocchie di Urago d'Oglio, Pumenengo e Santa Maria in Campagna

Nel processo di formazione delle singole parrocchie nell'ambito della Pieve di Calcio, va inserita anche la vicenda di Urago d'Oglio, anche se essa si distingue nettamente dalle altre sopra considerate. Al pari di quest'ultime nel 1470 la chiesa di Urago d'Oglio venne visitata dal vescovo Bottigella. Tuttavia, come è già stato reso noto, essa non compare tra le "ecclesia" elencate nel L.S. né nella N.E. Ciò porta a pensare che alla fine del Trecento vi era in questo paese una "ecclesia" che non dipendeva dalla Pieve di Calcio e che solo in un tempo successivo entrò a far parte della circoscrizione religiosa calcese, quando era già stata costituita in parrocchia. Essa era stata fondata come tale solo poco tempo prima della visita Bottigella, in

base all'intervento di due pontefici, infatti nel 1462, papa Pio II Piccolomini aveva reso esecutiva una precedente bolla emanata dal suo predecessore Callisto III del 1457. Quest'ultima si presenta come una risposta alla supplica inviata da Antonio Martinengo, che intendeva regolarizzare la sua posizione di fronte all'autorità romana in merito al luogo di culto esistente ad Urago d'Oglio, terra di cui era signore. A questo scopo aveva inviato un memoriale, ripreso nelle bolle citate, in cui spiegava come la sua famiglia avesse fatto costruire una cappella nella sua terra già alla fine del Trecento, ma essendo stata distrutta a causa di eventi bellici, egli l'aveva fatta ricostruire dotandola di "40 più di terra" e di una casa per ospitare il sacerdote da lui incaricato per la celebrazione delle funzioni religiose, senza tuttavia aver ottenuto alcuna autorizzazione ecclesiastica. Il conte giustificava la sua iniziativa, pur riconoscendo il potere ecclesiastico, come scelta obbligata di fronte a un territorio, a quel tempo, travagliato dalla guerra. Fatta verificare la veridicità del memoriale, Callisto III aveva approvato canonicamente quanto fatto dal conte Antonio e costituì Urago d'Oglio in parrocchia con il suo battistero e cimitero e riconoscendo come beneficio parrocchiale quanto il conte Antonio aveva precedentemente donato alla chiesa, della quale venne conservata l'intitolazione a San Lorenzo³⁵. Di fatto l'intervento papale aveva promosso a parrocchia una cappella privata, una chiesa di palazzo ad

Parrocchia di Covo,
SS. Giacomo e FilippoParrocchia di Urago
d'Oglio,
San Lorenzo

uso dei signori Martinengo, incorporandola nella diocesi di Cremona e di conseguenza alla Pieve di Calcio, della quale in precedenza non faceva parte.

Anche il formarsi di una parrocchia a pieno titolo a Pumenengo può aver conosciuto uno sviluppo analogo a quello appena visto per Urago d'Oglio. Come per il paese bresciano anche per Pumenengo nei due soliti documenti di fine Trecento non viene segnalata alcuna "ecclesia" ivi presente. Pure in questo caso è plausibile pensare all'esistenza di una cappella gentilizia fondata dalla famiglia Barbò signori del paese dal 1382. A differenza di Urago d'Oglio però, per mancanza di documenti, non è possibile ricostruire le fasi del passaggio da cappella di palazzo a parrocchia. Infatti non si conosce la reale situazione ecclesiastica a Pumenengo nel XV secolo in quanto il verbale della visita Bottigella, inserito nel volume manoscritto degli atti di essa segnato come relativo a Pumenengo, in realtà si riferisce a Romanengo³⁶. Nonostante ciò la visita Bottigella offre, seppure indirettamente, un indizio sull'esistenza di una parrocchia a Pumenengo, anche se non viene indicato a quale titolo: nell'interrogatorio del vescovo al citato sacerdote di Calcio don Zeliolo Cogrossi, questi affermava di "confessarsi con il presbitero di Pumenengo con licenza del signor vicario della Gera d'Adda"³⁷. Se poi si dà credito ad un documento del secondo decennio del '600, a Pumenengo doveva esserci nel XV secolo una chiesa con funzione parrocchiale intitolata a San Giorgio che si trovava nell'area dell'attuale cimitero, poi abbandonata e sostituita nel XVI secolo con un edificio più vicino al nucleo abitato, quello attuale, con la nuova dedicazione alla "Conversione di San Paolo"³⁸. È comunque opinione comune tra gli storici che la trasformazione definitiva della chiesa di Pumenengo da cappella palatina a parrocchia sia avvenuta solo agli inizi del XVIII secolo.

A completare il quadro fin definito per il XV secolo occorre aggiungere anche la parrocchia di Santa Maria in Campagna, non visitata dal vescovo Bottigella semplicemente perché essa venne fondata otto anni dopo, nel 1478, la visita stessa. L'iniziativa per la sua fondazione, come noto, fu presa da Beatrice d'Este che vedova di Tristano Sforza, si era ritirata in località Portici. Ella fece istanza al vescovo di Cremona Giacomo della Torre di investire la piccola chiesa esistente in quella località della giurisdizione ecclesiastica sull'oratorio di San Nazaro e Celso a Villanova. Il prelado accondiscese alla richiesta della nobile signora e con decreto del 12 Gennaio 1478 venne fondata la nuova parrocchia scorporandone il suo territorio dalla parrocchia di Gallignano cui in precedenza apparteneva³⁹.

Il Vicariato Foraneo

Dalla visita Bottigella dunque si rileva in modo chiaro che l'unitaria struttura ecclesiale fondata sulla "Pieve con cappelle" che aveva improntato i secoli centrali del Medioevo a Calcio, si era del tutto dissolta, sostituita da un complesso di chiese parrocchiali canonicamente autonome, anche se occorre notare che la nuova realtà continuò ad essere designata con il termine "Pieve", ancora un secolo più tardi nelle visite pastorali della seconda metà del XVI secolo. Con il disintegrarsi della Pieve venne a mancare l'indispensabile anello di coordinamento tra le parrocchie appena costituite e l'autorità vescovile. La lacuna non venne subito compensata, anzi si dovette attendere la fine del Concilio di Trento perché si adottasse un nuovo criterio di organizzazione della chiesa nelle campagne chiamato "Vicariato Foraneo". Ciò non fu dovuto al caso. Benché l'assise tridentina non abbia emesso alcun decreto su questa questione, il Concilio di Trento fu decisivo per

l'introduzione nelle varie diocesi del Vicariato Foraneo, stabilendo che i vescovi, diversamente da quanto era spesso avvenuto in precedenza, dovevano risiedere stabilmente e con continuità nelle loro diocesi, in base al principio che "il vescovo è apostolo e maestro dei suoi fedeli, non solo un gerarca"⁴⁰. Proprio perché "Apostoli" (volendo correggere le storture e gli abusi del periodo pre-conciliare), i padri conciliari riconobbero ai vescovi la piena autorità di regolare in conformità ai canoni approvati la vita religiosa della diocesi che era stata loro affidata, sottoponendo in primo luogo al loro controllo la formazione e la disciplina morale del clero. A tale scopo il vescovo doveva assumersi in prima persona la responsabilità di formare dei sacerdoti consapevoli della propria dignità, curando la loro preparazione teologica e pastorale con la fondazione nella propria diocesi di un seminario, al quale inviare gli aspiranti al sacerdozio. Un'autentica novità rispetto al passato quando i giovani chierici venivano scelti ed avviati al sacerdozio all'interno della Pieve sotto la direzione dell'arciprete. Inoltre, attraverso visite pastorali frequenti, cui far seguire sinodi diocesani, i vescovi dovevano impegnarsi a promuovere nelle singole parrocchie l'ortodossia della pratica religiosa dei laici, sia sul piano individuale, come ad esempio l'adempimento annuale del precetto pasquale, che associativo come nel caso delle Confraternite, alle quali veniva chiesta la legittimità canonica della loro fondazione.

In questa prospettiva si comprende bene i motivi per cui il Vicariato Foraneo venne adottato come nuova forma di organizzazione territoriale: meglio della Pieve esso valorizzava il ruolo del vescovo, così come era stato definito al Concilio di Trento. Il Vicariato Foraneo era lo strumento funzionale per far penetrare con maggior forza ed efficacia le disposizioni del vescovo anche nelle più sperdute comunità parrocchiali, con l'effetto che la vita religiosa delle parrocchie assunse una impostazione pastorale più omogenea. Nel concreto il Vicariato Foraneo raggruppava un certo numero di parrocchie di una zona al cui vertice il vescovo eleggeva un sacerdote di sua fiducia, chiamato Vicario Foraneo, che non sempre era stato arciprete di una Pieve. In sostanza il Vicario Foraneo agiva nel nome del vescovo stesso facendo rispettare nelle singole parrocchie la volontà di quest'ultimo. Tra i suoi compiti vi era quello di visitare periodicamente le parrocchie di sua competenza, di vigilare sul comportamento del clero, convocarlo mensilmente per le riunioni in cui si discutevano "i casi di coscienza", ovvero argomenti di carattere morale, situazioni difformi dalle prescrizioni ecclesiastiche su cui predisporre relazione al vescovo affinché prendesse i provvedimenti necessari.

Per restringere il discorso alla diocesi di Cremona, si può osservare che l'adozione del sistema vicariale foraneo conobbe un processo graduale nella seconda metà del '500, durante i vescovati di mons. Nicolò Sfondrati e mons. Cesare Speciano, ambedue vescovi riformatori e residenti in modo permanente in diocesi, dopo un secolo di "vacanza vescovile" ispirati nel loro governo dall'esempio di San Carlo Borromeo che aveva promosso la ristrutturazione in vicariati foranei della diocesi di Milano già nel 1565⁴¹. Un indizio in questo senso è suggerito dal fatto che a Calcio la presenza di un Vicario Foraneo è già attestata nel 1591, quando il 13 Gennaio di quell'anno ad essere insignito della nuova carica fu don Benedetto Tintori, sacerdote cremasco nominato arciprete di Calcio sei anni prima, nel 1585⁴². Si può presumere che qualcosa di simile sia avvenuta anche in qualche altra realtà della diocesi. In ogni caso la nuova ripartizione territoriale venne per così dire "ufficializzata" nel 1603 in occasione del secondo sinodo

del vescovo Speciano, quando vennero costituiti 23 Vicariati Foranei. Di questi non tutti furono insediati nelle sedi delle antiche pievi e questo perché con la nuova sistemazione territoriale si tenne conto dei mutamenti di ordine demografico e socio economico avvenuti nelle varie zone della diocesi⁴³. Per rimanere in un ambito territoriale vicino a Calcio, fu questo il caso di Caravaggio, divenuto sede di Vicariato in sostituzione della Pieve di Fornovo S.G.; ugualmente Soresina prese il posto della Pieve di Genivolta.

A Calcio non si verificò alcun cambiamento: la parrocchia divenne sede di Vicariato Foraneo, così come nel Medioevo era stata centro pievano. Ciò non significa che rispetto al passato non fossero intervenute delle modifiche, anzi, dal confronto con le più volte citate fonti di fine XIV secolo, L.S. e N.E., balza subito evidente che il Vicariato Foraneo copriva un territorio inferiore a quello della Pieve: la parte meridionale di quest'ultima con le parrocchie di Isengo e Gallignano erano state inglobate nella giurisdizione foranea di Soncino. Al Vicariato Foraneo di Calcio rimasero le parrocchie di: Covo, Antegnate, Fontanella, Pumenengo, Santa Maria in Campagna, Barbata, Isso e Urago d'Oglio. Nei secoli successivi la giurisdizione foranea di Calcio rimase pressoché invariata, con la sola eccezione del passaggio dalla diocesi di Cremona a quella di Brescia della parrocchia di Urago d'Oglio e di conseguenza il distacco di essa dal Vicariato di Calcio.

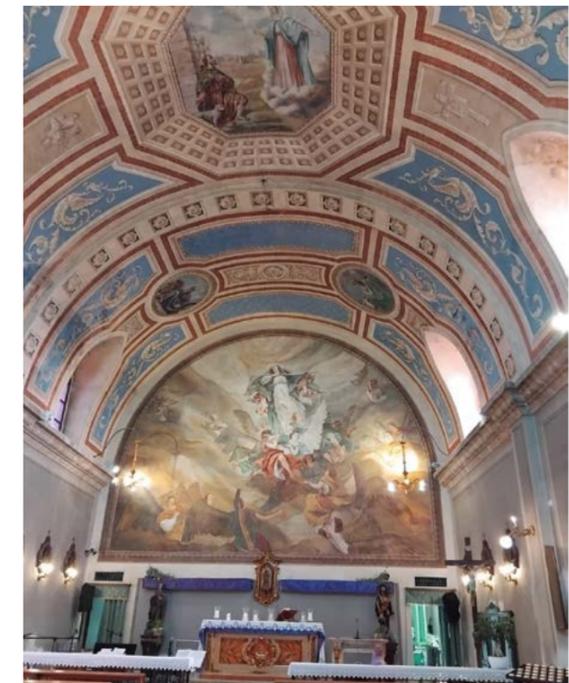
Lo scorporo venne provocato dall'accordo tra l'imperatore d'Austria, Giuseppe II, e la Repubblica di Venezia, stipulato nel 1784 al fine di appianare le diversità esistenti tra la giurisdizione ecclesiastica e quella statale. Conseguentemente all'intesa tra i due stati, i vescovi delle due diocesi, Ignazio Fragnaneschi per Cremona e Giovanni Nani per Brescia, furono indotti a prendere i necessari contatti per definire le modalità per l'attuazione del provvedimento interstatale, colloqui che si protrassero fino al 1787, se si considera la lettera del febbraio 1787 di mons. Fragnaneschi alle sollecitazioni di mons. Nani, di essere pronto a "concorrere all'atto legale della cessione della parrocchia di Urago che prima dipendeva dalla mia giurisdizione, su cui già sono seguite tra l'Ecc.Vostra Rev.ma e me le relative intelligenze"⁴⁴.

Sempre sul tema dell'assetto giuridico territoriale del Vicariato di Calcio è da tenere presente un'altra mutazione intervenuta qualche anno prima del passaggio di Urago d'Oglio da una diocesi all'altra, ma rispetto a quest'ultima fu una questione tutta interna al Vicariato calcese nel senso che non fu provocata da provvedimenti statali, ma decisa a livello diocesano. Infatti con decreto del vescovo I. Fragnaneschi del 5 gennaio 1780 venne stabilito che alcune casine dipendenti dalla parrocchia di Calcio, ma situate oltre l'Oglio sul territorio di Roccafranca passassero sotto la cura di Urago d'Oglio. Una chiara descrizione della situazione precedente alla disposizione vescovile viene esposta nella relazione inviata dall'arciprete di Calcio Francesco Saldini al vescovo di Cremona Guaschi nel 1709. Nella sua comunicazione sullo stato della parrocchia il detto arciprete sottolineava che: "Ragione di questa chiesa (parrocchia) sono anche tre altre casine situate nelle basse dell'Oglio, oltre il detto fiume lontane dalla chiesa da cinque in sei miglia: queste si chiamano l'uno il Colombarolo e le altre Cicalane di Sotto ove ordinariamente vi abitano trenta anime (persone) in circa"⁴⁵. Più precisamente: Colombarolo, Cicalane di Sotto e Cicalane di Sopra, tre casine ancor oggi esistenti, sebbene in disuso o ristrutturate, sul territorio comunale di Roccafranca in prossimità del fiume Oglio ai confini con Orzinuovi. Riguardo a questi insediamenti occorre precisare che non si è in grado di stabilire la ragione della

loro appartenenza alla parrocchia di Calcio né a quale periodo essa risalga: le fonti medioevali qui considerate tacciono completamente. La lontananza e la posizione al di là dell'Oglio, oltre al fatto che "per andare a queste non vi è strada"⁴⁶ rendeva quanto mai difficile la cura spirituale degli abitanti ivi residenti. Come questa difficoltà sia stata superata è ancora l'arciprete Saldini a darne informazione: "Però - diceva - agli ammalati assistono li Padri Minori Osservanti di S.ta Maria dell'Aguzzano vicini e li battesimi si fanno dal signor Curato di Roccafranca"⁴⁷, ma appena oltre doveva confessare che "alla Pascha poi niuno compare perché sono lontani di cinque miglia"⁴⁸. L'affermazione dell'arciprete presuppone che tra lui il curato di Roccafranca e i frati dell'Aguzzano esistesse in merito un accordo, già in vigore ancor prima del suo arrivo a Calcio nel 1706, come si può dedurre dalle registrazioni di battesimi e decessi riguardanti gli abitanti delle tre casine, nei relativi libri risalenti al '600. Quanto appena detto offre lo spunto per una precisazione: appare infatti chiaro che Santa Maria dell'Aguzzano non era una parrocchia e tanto meno una cappella dipendente fin dal Medioevo dal Vicariato Foraneo o dalla Pieve di Calcio, bensì un convento di frati Francescani Osservanti in territorio di Orzinuovi, ma in prossimità delle dette casine, del quale oggi è rimasto solo l'edificio ecclesiastico. Esso era stato fondato nel 1436 in seguito alla predicazione del famoso frate predicatore Bernardino da Siena appartenente a quell'ordine religioso,



Chiesa conventuale di Santa Maria dell'Aguzzano, esterno e interno





Da sinistra:
Cascina Cigalane di Sotto

Particolare scritto
Cigalane di Sotto

Affresco settecentesco con
Madonna di Caravaggio

che era stato a Orzinuovi nel 1421 e nell'occasione aveva sollecitato gli Orceani a costruire un convento per ospitare alcuni suoi confratelli⁴⁹. In ogni caso non è dato sapere se il vescovo Fraganeschi avesse preso la decisione su pressione degli arcipreti di Calcio oppure di sua personale iniziativa; si può pensare che quello in carica nel 1780, don Pietro Buzzi, avesse appreso con sollievo l'intervento del vescovo, dal momento che il trasferimento delle tre casine sotto la cura di Urago d'Oglio era stata auspicata fin dal 1709 dall'arciprete F. Saldini, che a conclusione della nota su riportata esprimeva questo augurio: "Queste casine starebbero meglio sotto la cura di Urago, che è situato oltre l'Oglio e più vicino, sendo Urago di questa diocesi e sono in territorio di Urago sotto il medesimo dominio di Podestà [la Repubblica di Venezia]"⁵⁰.

Lo stesso arciprete nella medesima relazione del 1709 faceva presente un'altra anomalia territoriale della parrocchia di Calcio: "Si avvertisce – annotava – che le due casine addimandate le Motte, una la Motta di Cima, l'altra Motta di Basso, benché siino in territorio bergamasco sono però di ragione di questa Chiesa"⁵¹. In effetti la Motta Alta e la Motta Bassa, cui si aggiungerà nella seconda metà del XVIII secolo il Cassinone si trovavano (come ancora oggi), anche se ormai disabitate e in rovina, sul territorio di Cividate al Piano, cioè al di là della linea di confine rappresentata dal Fosso Bergamasco secolare linea di demarcazione, dapprima all'epoca dei comuni medioevali tra il comune di Cremona e quello di Bergamo e poi dal XV secolo confine di stato tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia, per essere abolito agli inizi del XIX secolo quando Napoleone Bonaparte costituì la Repubblica Cisalpina ed inglobò tutta la Calciana, Superiore ed Inferiore, nel distretto del Dipartimento del Serio, ovvero l'odierna Provincia di Bergamo. A differenza delle casine bresciane le due Motte e il Cassinone continuarono a far parte della parrocchia di Calcio. Fino a qualche decennio fa i loro abitanti erano civilmente cittadini di Cividate al Piano, cioè bergamaschi, mentre sotto il profilo religioso erano cremonesi in quanto parrocchiani di Calcio, e qui venivano per celebrare i battesimi, i matrimoni ed i funerali.

Per concludere: della lunga storia che si è cercato di riassumere si conservò ancora per qualche tempo dopo il Concilio Vaticano II la consuetudine da parte dei parroci delle

chiese che dipendevano dalla Pieve e poi dal Vicariato Foraneo di venire a Calcio a ritirare gli oli sacri ed il crisma battesimale, cerimonia che si teneva il Giovedì Santo, ed il titolo di arciprete che ancor oggi designa il parroco di Calcio.

NOTE

1. A.Lacchini, *L'Inno di Sant'Ambrogio per San Vittore*, Castelleone, 2009.
2. Torre Pallavicina, *Briciole di storia*, 1992.
3. G.C.Andenna, *Le istituzioni ecclesiastiche di base sui territori lombardi tra tarda antichità e basso Medioevo*, in " Lombardia feudale, Torino, 1998, pag.126.
4. D. Muoni, *Antichità romane a Calcio ed Antegnate*, Milano, 1872.
5. R. Poggiani Keller, *Il Civico Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo, pag. 50.
6. *Le collezioni del Museo Archeologico di Bergamo*, Bergamo, 2010, pagg. 78-79.
7. G.C.Andenna, *ibidem*, pag. 128.
8. C.s. pag. 128.
9. C.s. pag. 136.
10. V. Bo, *Storia della parrocchia*, vol. II, Roma, 1990, pag. 9.
11. R. Caproni – R. Pagani, *Calcio e la signoria della Calciana*, 1990, pag. 16.
12. A.S.L., Anno 1900, vol. II.
13. J. Jarnut, *Bergamo 568-1098*, 1980, pag. 63 e sui rapporti tra i vescovi di Cremona ed i Ghisalbertini.
14. E. Falconi, *Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII*, vol. II, Cremona, 1984, pagg. 228-231.
15. E. Chitto (a cura di), *Il Liber Synodaliurn e la Nota Ecclesiarum della diocesi di Cremona*, Milano, 2009, pagg. 7-14.
16. *ibidem*, pag 65-66 e pagg. 95-96.
17. R. Caproni, *Alle origini della Pieve di Calcio*, in " Il Melograno", giugno, 2015.
18. E. Chitto (a cura di), *ibidem*, pag. 32.
19. R. Caproni, vedi nota 17.
20. E. Rossi, *Soncino, gli uomini, le opere, i giorni*, Castelvetro P.no, 1984.
21. F. Galantino, *Storia di Soncino*, vol.III, 1870, r.a.1986 Cremona, pag.14.
22. *ibidem*, pagg. 31-32.
23. E. Chitto (a cura di), *ibidem*, pag 31.
24. C.s. pag. 32.
25. A.S. Diocesano Cremona, *Visita vescovo Bottigella* 1470.
26. C.s.
27. C.s.
28. C.s.
29. G.C. Andenna, *ibidem*, pag. 149.
30. C.s.
31. R. Caproni, R.Pagani, *ibidem*, pag. 207.
32. V. Bo *ibidem*, pag. 83.
33. S. Riva, *La Magnifica Comunità della Terra di Antegnate*, 2003.
34. Letterio Di Mauro, *L'antica terra di Fontanella*, 1989.
35. E. Podavitte, *La terra di Urago d'Oglio*, Brescia, 1984.
36. Si ringrazia per la precisazione don Paolo Fusar Imperatore, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Cremona.
37. A.S. Diocesano Cremona, *Visita Bottigella* 1470.
38. R. Garatti, *L'Oratorio di San Giorgio a Pumenengo*, in "Il Melograno", dicembre 2021.
39. *La chiesa parrocchiale di Santa Maria in Campagna*, Soncino, 2003.
40. H. Jedin, *La conclusione del Concilio di Trento*, Roma, 1964, pag. 100.
41. M. Marocchi, *Istituzioni e vita religiosa a Cremona in età post-tridentina in "Diocesi di Cremona"*, Brescia, 1998, pag. 175.
42. A.S.Diocesano Cremona, *Visita vescovo Cesare Speciano*.
43. M. Marocchi, *ibidem*, pag. 175.
44. E. Podavitte, *ibidem*, pag. 103.
45. A.P. Calcio, *Parrocchia*, Vol. I, 1.
46. C.s.
47. C.s.
48. C.s.
49. C.A.Mor, *Le origini e le tradizioni storiche di Orzinuovi*, Vol. II, Milano, 1934.
50. A.P. Calcio, *Parrocchia*, Vol. I, 1.



Da sinistra:
Cascina Cigalane di Sopra
Cascina Cigalane di Sopra,
particolare



INNOVAZIONE E SICUREZZA

COME EVITARE LE FRODI INFORMATICHE

Romano di Lombardia, Sala Multimediale, 7 giugno 2024 - Seminario sulle frodi informatiche

Negli ultimi anni, le frodi bancarie informatiche sono diventate una minaccia sempre più significativa per le istituzioni finanziarie e i loro clienti. Queste frodi si manifestano attraverso varie tecniche, tra cui *phishing*, *malware*, attacchi di *social engineering* e compromissione delle credenziali. L'uso sempre più diffuso della tecnologia digitale e dei servizi bancari online ha ampliato la superficie di attacco, rendendo necessaria una maggiore attenzione alla sicurezza informatica. Il *phishing* è una delle tecniche più comuni utilizzate dai truffatori. Attraverso email o messaggi che sembrano provenire da fonti affidabili, i criminali ingannano gli utenti inducendoli a fornire informazioni sensibili come numeri di conto, password o dettagli della carta di credito. Una volta ottenute queste informazioni, i truffatori possono accedere ai conti bancari e sottrarre denaro o effettuare transazioni non autorizzate. Il *malware* (software dannoso progettato per infiltrarsi nei sistemi informatici) rappresenta un'altra grave minaccia. Questo tipo di software può essere distribuito tramite email infette, da siti web compromessi o dispositivi USB infetti. Una volta installato sul computer di una vittima, il *malware* può registrare le sequenze di tasti, rubare informazioni di accesso o persino prendere il controllo completo del dispositivo. Alcuni tipi di *malwa-*

re, come i *trojan* bancari, sono specificamente progettati per colpire i servizi bancari online.



Cristina Brambilla

Direttrice Generale BCC Oglio e Serio

"La nostra Banca sta adottando varie misure per contrastare le minacce informatiche. La formazione e la consapevolezza sono aspetti cruciali"

Gli attacchi di *social engineering* sfruttano la psicologia umana piuttosto che le vulnerabilità tecniche. I truffatori si spacciano per figure autoritarie o persone di fiducia per convincere le vittime a divulgare informazioni sensibili.

Ad esempio, un truffatore potrebbe chiamare un dipendente di una banca fingendosi un dirigente e richiedere l'accesso a sistemi critici. La compromissione delle credenziali è un'altra tattica comune. Gli hacker possono ottenere le credenziali degli utenti attraverso tecniche come il *credential stuffing*, che utilizza combinazioni di username e pas-

sword rubate da altre violazioni per tentare di accedere a conti bancari. Data la tendenza degli utenti a riutilizzare le stesse password su più siti, questa tecnica può essere sorprendentemente efficace. La nostra Banca sta adottando varie misure per contrastare queste minacce. La formazione e la consapevolezza sono aspetti cruciali. Educare i clienti e i dipendenti sui rischi delle frodi informatiche e su come riconoscere tentativi di *phishing* o altre tattiche di inganno può ridurre significativamente il rischio di cadere vittime di queste truffe. Per questo motivo abbiamo aderito al percorso formativo proposto dalla Capogruppo nell'ambito della "Innovation week", organizzando una giornata formativa presso la Sala Multimediale della filiale di Romano Centro. La lotta contro le frodi bancarie informatiche è una battaglia in corso. I truffatori continuano a sviluppare nuove tecniche e strumenti per eludere le difese esistenti. Pertanto, è essenziale rimanere vigili e proattivi nell'aggiornare strategie per tenere alti i livelli di sicurezza. La combinazione di tecnologie avanzate, formazione continua e collaborazione tra banca e clienti è fondamentale per proteggere le risorse finanziarie e garantire la fiducia del pubblico nel sistema bancario.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio



Inquadra il QRCode e scopri come riconoscere le principali frodi informatiche



IL RUOLO CHIAVE DELLA CONSAPEVOLEZZA



Umberto Probo
Resp. Area Organizzazione
BCC Oglio e Serio

Durante l'incontro dedicato alla clientela, intitolato "Frodi Informatiche", è stata fatta una dichiarazione chiave: "È importante precisare che le frodi informatiche di cui parliamo non riguardano i sistemi informatici, le procedure o i programmi. Tuttavia, è attraverso questi strumenti che le frodi vengono perpetrate". Questa chiarificazione è cruciale. Di tutte le frodi che abbiamo intercettato, che siano andate o meno a buon fine, nessuna ha comportato la violazione dei sistemi di sicurezza del RelaxBanking o delle Carte di Credito. In ogni caso, è stato l'utente stesso a guidare, spesso inconsapevolmente, l'attaccante nel suo intento. Questo significa che, nonostante la robustezza dei sistemi di sicurezza implementati, l'anello debole della catena può essere proprio l'utente. Gli schemi di attacco prevedono una fase iniziale di convincimento dell'utente a compiere determinate operazioni. Queste operazioni possono includere l'esecuzione di compiti specifici, l'avvio di una applicazione, la richiesta di codici, o la cessione delle credenziali. L'attaccante manipola l'utente per ottenere le informazioni necessarie o per compiere azioni che facilitano la frode: è la cosiddetta "ingegneria sociale".

Il ruolo delle emozioni

Qualcuno potrebbe dire: "A me non capiterà mai!" oppure "Ma come fanno?". Purtroppo, anche l'utente più smaliziato può mostrare delle vulnerabilità, soprattutto se colto in un momento di stanchezza o di paura per sé stesso o per i propri cari. Gli attaccanti informatici sfruttano proprio questi momenti di debolezza emotiva per guadagnare la fiducia della vittima e indurla a compiere azioni che facilitano la frode.

Strategie di difesa

Per proteggersi efficacemente è fondamentale comprendere alcune strategie chiave. Innanzitutto, essere consapevoli dei metodi di attacco più comuni, come il phishing e il spear phishing. Questi attacchi spesso si presentano sotto forma di email o messaggi che sembrano provenire da fonti affidabili, ma che in realtà sono trappole. Il phishing è una tecnica in cui l'attaccante invia comunicazioni false che sembrano autentiche. Queste email spesso contengono link a siti web clonati che assomigliano in tutto e per tutto



ai siti ufficiali, ma che sono progettati per rubare informazioni sensibili. Lo spear phishing, una forma più mirata di phishing, personalizza il messaggio in base alle informazioni specifiche della vittima, rendendo l'inganno ancora più difficile da individuare.

Vigilanza costante, ma soprattutto consapevolezza

In conclusione, la sicurezza informatica non è solo una questione di sistemi robusti e procedure avanzate, ma anche di vigilanza costante e consapevolezza individuale. Solo attraverso una combinazione di tecnologie sicure e un comportamento informato degli utenti si può sperare di ridurre al minimo il rischio di frodi informatiche. Parlando di sicurezza informatica mi piace sempre fare un paragone con il mondo automobilistico: supponiamo di voler fare un viaggio da Milano a Roma in sicurezza e di poter scegliere tra due opzioni:

- Macchina moderna ed accessoriata di moltissimi presidi di sicurezza come cinture con pretensionamento, frenata assistita, fari led, e molto altro. Il guidatore non è esperto e non conosce le regole della strada, non controlla cosa succede intorno a lui.
- Macchina funzionante ma vecchia, senza i vari presidi e con la carrozzeria arrugginita. Il guidatore è un professionista esperto con anni di guida alle spalle, attento al comportamento degli altri ed alla segnaletica.

Sapendo che l'auto rappresenta il sistema informatico ed il guidatore rappresenta l'utente, quale opzione scegliereste per un viaggio sicuro? Questo esempio serve a ricordare che la consapevolezza di chi usa lo strumento è più importante della sicurezza dello strumento stesso. La partecipazione ad incontri come questo rende immediatamente più sicuri gli utenti in quanto dimostrano di avere preso consapevolezza di questa tipologia di rischio.



Sopra: i partecipanti all'evento formativo avvenuto presso la Sala Multimediale della filiale di Romano centro

A destra i relatori e la direttrice generale Cristina Brambilla



MOMENTO DI CONDIVISIONE & DI CRESCITA

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI E DELLE SOCIE 2024

Relazione e Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023

L'Assemblea Ordinaria della nostra Banca, rappresenta un momento cruciale per la nostra comunità. Un'Assemblea di particolare rilevanza che ha visto all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche del Consiglio di Amministrazione. Un'occasione per esaminare i risultati raggiunti e per delineare le strategie future. Una partecipazione attiva di Soci e Socie che hanno potuto esprimere il loro impegno e la loro fiducia dimostrando ancora una volta la forza del nostro modello cooperativo, dove la trasparenza e la partecipazione democratica sono al centro di ogni decisione.

Alla presenza dunque di circa 500 tra Soci e Socie (885 votanti, comprese le deleghe), del notaio Elio Luosi, dei Sindaci, del Consiglio di Amministrazione e della Direttrice Generale, si è tenuta, in data 20 aprile 2024 presso la Fiera di Bergamo di via Lunga, l'Assemblea dei Soci e delle Socie della BCC dell'Oglio e del Serio.

Ciò premesso, di seguito si riporta la Relazione del Consiglio di Amministrazione. Tutta la documentazione assembleare è stata messa a disposizione dei Soci e delle Socie nei termini e secondo le modalità previste dalla legge.

Care Socie, cari Soci, il 2023 è stato un anno di significativa congiuntura tra passato e futuro della nostra Banca. Il ricorrere del 120° anno dalla fondazione della Cassa Rurale di Calcio, del 60° anno dall'inizio della operatività della Cassa Rurale ed Artigiana di Ghisalba e del 30° anno dalla fusione tra le Casse Rurali e Artigiane di Calcio e Covo ha rappresentato, oltre che una straordinaria concentrazione di anniversari, anche l'occasione per riflettere sull'importante storia che il nostro Istituto può vantare e, soprattutto, sulle idee che ne hanno ispirato la costituzione e la sua evoluzione, principiate dal pensiero e dall'azione di Leone Wollemborg,

fondatore della prima Cassa Rurale nel 1883. Su quelle radici si è sviluppata nel tempo la finanza mutualistica e, con essa anche la nostra Banca, con un percorso caratterizzato da due tratti distintivi: *la capacità di adattamento ai tempi.* Il Credito Cooperativo si è evoluto, mantenendo sempre la propria identità, come dimostrano le finalità fissate nell'art. 2 dello Statuto delle banche di Credito Cooperativo, così simili a quelle previste dallo stesso articolo della prima Cassa Rurale italiana. Ha attraversato tre riforme (quella del 1937 con il TUCRA, quella del 1993 con il TUB e quella del 2016-2018 con la costituzione dei Gruppi

bancari cooperativi e per le Raiffeisen dell'IPS) senza trasformare i propri tratti caratteristici "alla base"; Allo stesso modo, la nostra Banca ha saputo non solo affrontare questi passaggi, ma anche leggere l'evoluzione dei tempi, adeguando ed evolvendo nelle sue dimensioni e le sue capacità operative e di servizio anche attraverso fusioni a forte ispirazione strategica e aderendo, nel 2018, al Gruppo BCC ICCREA;

il crescente riconoscimento proveniente dai soci, dalle socie e dalle comunità. Le Casse Rurali che hanno originato la BCC dell'Oglio e del Serio furono fondate da alcune decine di soci: oggi la Banca può contare su una base sociale di oltre novemila soci, numero in continuo aumento e che vede, quest'anno, crescere anche la percentuale di giovani soci. I clienti sono oltre trentunomila, operanti nei territori compresi tra le provincie di Bergamo e di Brescia, dove il nostro Istituto conta, rispettivamente, venti e quattro filiali. In questo lungo percorso, all'anno 2023 va attribuito un risultato particolare: quello di rappresentare l'anno in cui la Banca si lascia definitivamente alle spalle un decennio impegnativo e faticoso e riprende a crescere significativamente in tutti gli indicatori bancari più importanti. La Banca, durante e a valle delle due crisi a cavallo del primo decennio del secolo seguite da una pandemia e dal deflagrare di due conflitti, si era

RELAZIONE
E BILANCIO 2023



BCC OGGLIO E SERIO 120
ANNO DI FONDAZIONE



Scarica il Bilancio
d'esercizio 2023
in formato PDF



trovata a gestire una gravosa condizione legata al credito deteriorato, che aveva raggiunto un valore lordo di oltre duecentoquaranta milioni di euro. Quella situazione si innestava in un contesto in cui i tassi di interesse erano diventati, per la prima volta nella storia, negativi, azzerando di fatto la voce principale sulla quale questo Istituto, come tutte le BCC, costruiva e costruisce il suo utile: il margine di interesse. Attraverso sforzi in tante direzioni, sacrificando gli utili degli esercizi - pur non chiudendo mai in negativo un bilancio -, procedendo con onerose cartolarizzazioni e cessioni e impegnando anche il capitale della Banca, si è riusciti a superare quella difficile situazione. Il costo principale di questo eccezionale sforzo è stato la riduzione del patrimonio, sceso al

valore minimo di ottantacinque milioni di euro nel 2018. Per una Banca di Credito, minor patrimonio significa minore possibilità di fare impieghi e valori più bassi dei coefficienti che stimano la sua solidità. Il valore minimo raggiunto dal CET 1 è stato di 13,4 nel 2015.

Oggi l'Assemblea dei Soci è chiamata ad approvare un bilancio che riporta l'utile più alto della storia del loro Istituto, raggiunto grazie alla favorevole congiuntura dei tassi di interesse, ma anche al lavoro che stato fatto in questi anni per migliorar altre forme di ricavo: il gestito, i servizi, l'assicurativo, la monetica.

La contenuta incidenza della voce relativa alla rettifica dei crediti, la fine dell'assorbimento patrimoniale della procedura di *First Time Adoption*, unitamente alla quasi totale destinazione dell'utile di questo esercizio al patrimonio indivisibile della Banca, hanno determinato un incremento di quest'ultimo a valori ampiamente maggiori a centodieci milioni di euro, un innalzamento deciso dei coefficienti CET1 (19,2%) e TCR (21,0%) e un abbassamento del valore del Cost/Income al 55%.

A maggior soddisfazione, vi è la consapevolezza di aver creato anche i presupposti, con la revisione globale della Rete Commerciale e l'ampliamento dei servizi e delle offerte che si è in grado di offrire ai nostri Soci e clienti, per poter affrontare con serenità e fiducia i prossimi anni, con la ragionevole previsione di una costante crescita, anche in un contesto economico che vedrà ridursi i tassi di interesse già dal 2024.

Come tradizione e cultura della nostra gente e dei nostri territori, questa convinzione non porterà ad abbassare la guardia, anzi deve stimolare sempre di più a migliorare la visione ampia e multidimensionale dell'agire economico. La crescita economica e il miglioramento dei parametri bancari non devono essere intesi al solo fine di migliorare la resilienza della Banca, ma anche di poter intercettare e incidere maggiormente sul valore che si rileva sempre più vitale per il nostro presente e per il

nostro futuro: la sostenibilità. Se da un lato la sostenibilità è certamente attributo necessario di ogni prospettiva di reale sviluppo economico, dall'altro, per una Banca di Credito Cooperativo, essa deve essere declinata in modo "integrale", non potendo tralasciare la sua importanza anche in ottica ambientale, sociale, intergenerazionale, ovvero sui portati che da sempre il Credito Cooperativo convintamente promuove. In questa direzione va lo sforzo crescente e convinto che la Banca sta sviluppando, e che vede come atto di sintesi la pubblicazione di un Bilancio di Sostenibilità.

Essere sostenibili significa garantire la durabilità nel tempo e operare in modo da non compromettere il futuro delle prossime generazioni.

Abbiamo alle nostre spalle centoventi anni di storia, rappresentiamo il lascito che molte generazioni si sono tramandate e operiamo per lo sviluppo economico e sociale delle nostre comunità di riferimento e dunque decliniamo da sempre la sostenibilità. Siamo tuttavia consapevoli che in questo campo si possa e si debba fare ancora molto e che questa sia anche la direzione sulla quale i nostri Soci chiedono di impegnare responsabilmente l'Istituto. È una nuova sfida che ci attende, perché uno sviluppo solamente economico non associato a un autentico sviluppo sostenibile non è più sufficiente a costruire un reale bene comune, che non possiamo mai smettere di ricordare e ricordarlo è la prima missione di una Banca di Credito Cooperativo.

Viviamo inoltre tempi in cui sembra prevalere una visione sempre più portata a privilegiare comportamenti, stereotipi e modelli tra loro simili, se non addirittura omologanti.

In molti contesti, la differenza è vista come una possibile criticità e non come una ricchezza. Il mondo bancario è permeato dal pensiero dominante che la dimensione sia un fattore di efficienza e quindi di successo. I suoi effetti, a livello nazionale, sono bene evidenti nella fortissima riduzione del numero di istituti bancari oggi presenti nel nostro Paese rispetto a quanti ve ne erano solo vent'anni fa. A questo credo non si è mai assoggettato il Credito Cooperativo, convinto del valore assoluto del localismo e della relazione.

Nel Duemila uno sportello su dieci era di una BCC; oggi uno sportello su cinque. Sempre nel Duemila erano sei su cento i dipendenti delle BCC, oggi undici su cento. In oltre settecento comuni le BCC costituiscono

l'unica presenza bancaria. I risultati di questo esercizio dimostrano come sia possibile continuare a fare bene Banca, mantenendo una dimensione locale, una forte radicalizzazione e presenza fisica sul territorio e continuando a credere e investire nella relazione diretta.

Lo conferma ancora di più il risultato complessivo del Credito Cooperativo e, in particolare, la crescita straordinaria che ha caratterizzato il Gruppo BCC ICCREA, oggi al vertice assoluto della classifica delle banche nazionali per molti e importanti parametri bancari e i positivi riconoscimenti che ha avuto nel 2023 da parte delle primarie agenzie di rating.

Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algocrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative dove le relazioni sono un patrimonio.

Nel tempo in cui dominano le macropiattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni, valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali. Fondamentale, per mantenere questa caratteristica distintiva e vincente è impegnarsi continuamente affinché le caratteristiche identitarie delle BCC non ne descrivano soltanto i "valori", ma anche i connotati operativi: le scelte e i comportamenti. Anche al nostro interno dobbiamo, pertanto, lavorare affinché la BCC possa continuare ad essere la banca della sua comunità. In un tempo connotato da difficoltà e incertezze, in cui crescono i divari, in cui pesano le dinamiche demografiche (la popolazione invecchia e diminuisce) e si misurano i costi delle numerose ed inderogabili transizioni, soprattutto sui sistemi produttivi, si avverte il bisogno di nuovo slancio. Che non può derivare da un mero esercizio di volontà. Non è (soltanto) un tema dei singoli. È, piuttosto, un tema di comunità, di tessuto, di cooperazione. In questo

disegno "comunitario" la nostra BCC può e deve avere un molteplici ruolo, che contempla certamente il continuare ad essere un "motore" importante per il sostegno e lo sviluppo economico del territorio, ma anche re-interpretare i punti di forza del modello mutualistico in logica evolutiva. In particolare, attraverso un impegno sempre più attento verso i fattori considerati fondamentali per lo sviluppo sostenibile "integrale" e un maggior coinvolgimento della sua base sociale. A tale riguardo, non si può non fare riferimento ai positivi riscontri che sta ricevendo l'associazione mutualistica VICINA ETS, che in poco più di un anno dalla sua attivazione ha già superato la soglia 1000 soci, o anticipare la notizia relativa all'attivazione di un nuovo progetto, che vede l'adesione ad una specifica iniziativa per le BCC lombarde denominata "Community Funding", in grado di dare risalto al ruolo sociale della Banca e potenziare ulteriormente la sua tradizionale funzione di agente di cura delle comunità e del territorio. Come sempre, grazie a voi, care Socie e cari Soci, per il sostegno, la fiducia e il supporto che fornite costantemente alla vostra Banca.

Un ringraziamento particolare va a tutta la struttura, ai dipendenti, ai collaboratori e alla Direzione della Banca, per l'impegno, la dedizione e l'autentica passione con cui operano. Sentiti ringraziamenti al Collegio Sindacale e alla Società di revisione Ernst & Young.

Convinta gratitudine va espressa al Gruppo BCC ICCREA, alle sue Società prodotte, e alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, che rappresentano il nostro "ecosistema", fondamentale nel supportare e stimolare la nostra crescita, sia come Banca sia come agente di cura e sviluppo dei valori mutualistici e associativi.

Calcio, 31 marzo 2024

Il Consiglio di Amministrazione Il taglio della torta



TOTALE SOCI/SOCIE



9.471

CAPITALE SOCIALE



9.881.468,92

RAPPORTO CAPITALE SOCIALE SOCI/SOCIE



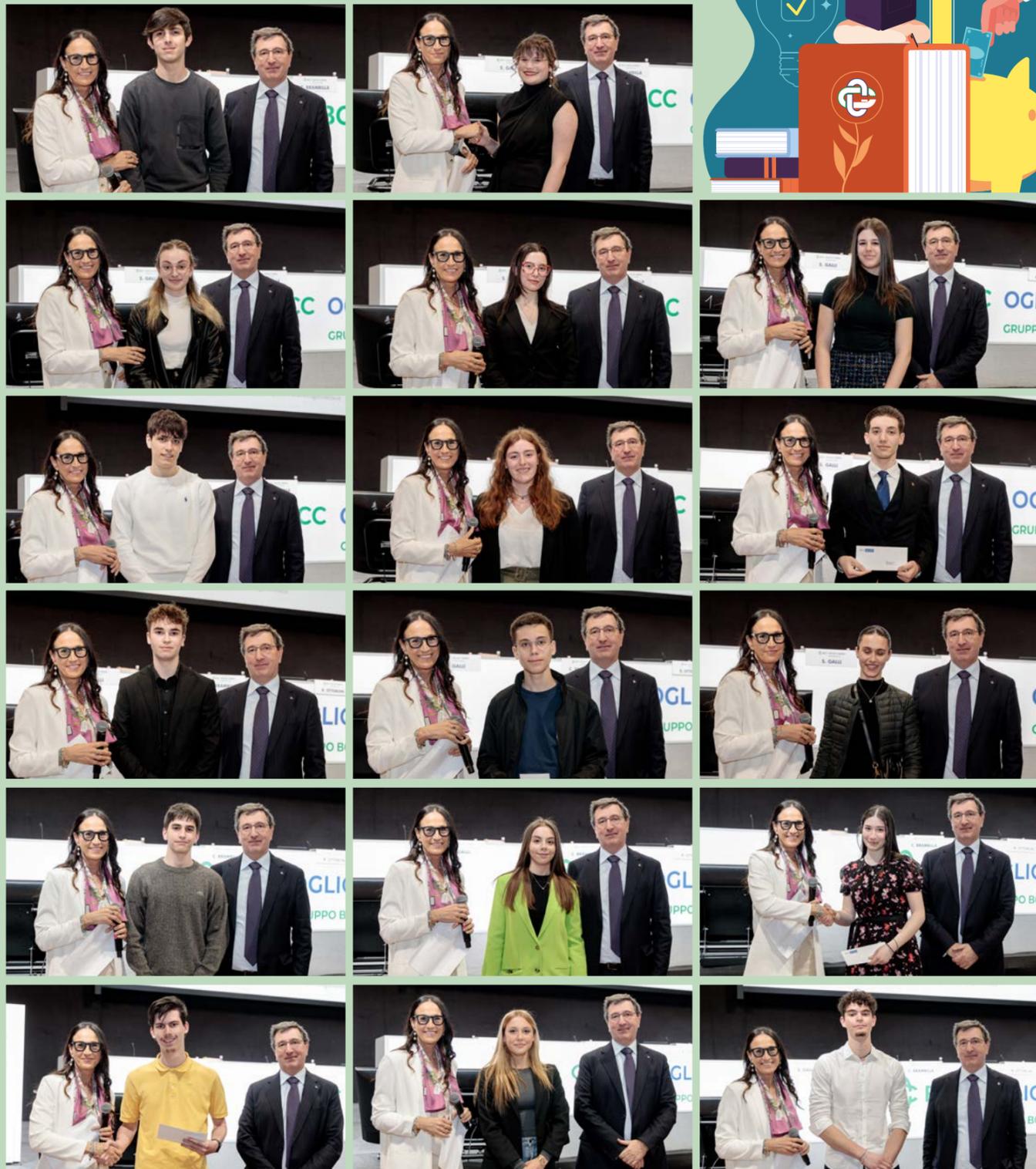
1.043,34

Dall'alto: il presidente Roberto Ottoboni, l'ingresso della Fiera di Bergamo sede dell'Assemblea, il socio Pietro Zappella durante l'intervento, momento conviviale dedicati ai soci e alle socie

dati aggiornati 31/12/2023

PREMI AL MERITO SCOLASTICO

Casadio Strozzi Leonardo (Romano di Lombardia), Monella Sara (Calcio), Bellini Stella Lucia (Sarnico), Borelli Marco (Romano di Lombardia), Agliardi Aurora (Romano di Lombardia), Acerbis Marta (Palosco), Teodori Nicole (Calcio), Contardi Damiano (Calcio), Pizzocheri Emma Marilde (Romano di Lombardia), Effendi Marco (Ghisalba), Longinotti Paolo (Calcio), Benigna Davide (Fontanella), Salini Giulia (Calcio), Bertoncini Stefano (Pumenengo), Trepla Ettore (Romano di Lombardia), De Leidi Maria (Bergamo), Lorenzi Anna (Romano di Lombardia), Galliani Anna (Covo), Raru Arianna (Ghisalba), Mazza Giorgia (Covo).



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio, il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa nonché dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	1.432.252.042,25 euro
Passivo e patrimonio netto	1.414.878.887,79 euro
Utile/Perdita d'esercizio	17.373.154,46 euro

CONTO ECONOMICO

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	20.032.734,24 euro
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(2.659.579,78) euro
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile/Perdita d'esercizio	17.373.154,46 euro

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa. Unitamente ai dati al 31 dicembre 2023, gli schemi del bilancio con-

tengono anche quelli al 31 dicembre 2022, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. Sul bilancio nel suo complesso è stato quindi rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti EY S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 03/04/2024 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ed aggiornamenti.

Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2023 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge. Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra at-

RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione 2024-2026

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE



Presidente
Roberto
OTTOBONI



Vice Presidente
Barbara
MANZONI

Consiglieri e Consigliere



Luigi
ALLEVI



Gloria Giuseppina
BARBERA



Larry
BARNABÒ



Cesare
BONACINA



Giacomino
BRIGNOLI



Eva Maria Silvia
MALTECCA



Mirko
ROSSI

COLLEGIO SINDACALE



Presidente
Giuliano
AMBROSINI

Sindache Effettive



Milena Bruna
FONTANA



Livia Anna
SCHIVARDI

Sindaci Supplenti



Cinzia
BERGONZI



Gabriele Giacomo
PELLEGRINI

COMITATO ESECUTIVO

Presidente
Cesare
BONACINA

Vice Presidente
Gloria Giuseppina
BARBERA

Membri
Larry
BARNABÒ
Eva Maria Silvia
MALTECCA

BILANCIO D'ESERCIZIO 2023

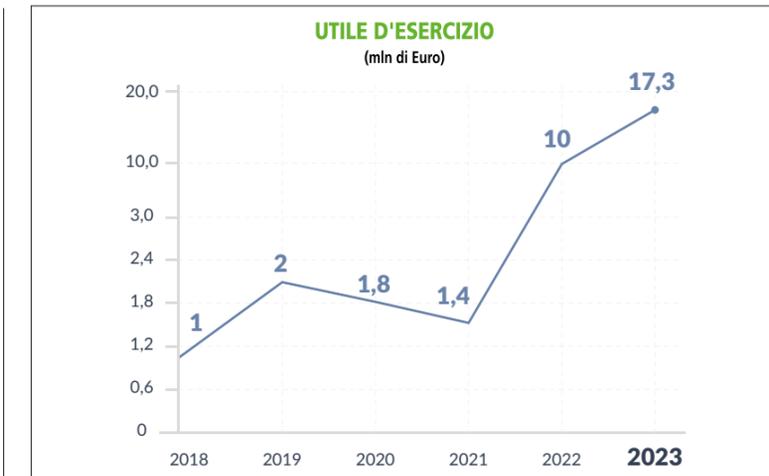
Dati economico/finanziari - Principali indicatori gestionali

AGGREGATI	31/12/2023	31/12/2022
Profilo della gestione mutualistica		
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero	1.067.612	1.217.090
Attività di rischio complessive	1.442.662	1.611.652
Indice di mutualità	74,0%	75,5%
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività		
Raccolta diretta	1.187.784	1.228.896
Raccolta indiretta	663.147	530.964
Raccolta complessiva	1.850.931	1.759.860
Impieghi netti	867.839	878.746
Fondi intermediati	2.718.770	2.638.606
Personale bancario (personale dipendente e altro personale)	159	161
Raccolta diretta / Raccolta complessiva	64,2%	69,8%
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	35,8%	30,2%
Impieghi netti / Raccolta diretta	73,1%	71,5%
Raccolta complessiva / Personale bancario	11.641	10.931
Impieghi netti / Personale bancario	5.458	5.458
Fondi intermediati / personale bancario	17.099	16.389
Profilo della rischiosità del credito		
Impieghi deteriorati netti	12.036	9.885
di cui:		
Sofferenze nette	2.054	2.598
Inadempienze probabili nette	8.360	5.965
Esposizione scadute nette	1.622	1.322
Impieghi deteriorati netti / Impieghi netti	1,4%	1,1%
Impieghi deteriorati lordi / Impieghi lordi	3,6%	3,1%
Rettifiche di valore / Impieghi deteriorati lordi	62,2%	65,0%
Impieghi deteriorati netti / Capitale di classe 1	10,7%	9,8%
Profilo della redditività		
Margine di interesse	32.373	22.281
Altri ricavi netti	13.640	13.633
Margine di intermediazione	46.013	35.915
Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito (attività finanziarie) e Utili / perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-1.874	-2.051
Costi operativi	-24.106	-22.578
Altre componenti reddituali	-2.660	-1.254
Utile d'esercizio	17.373	10.031
Costi operativi / Margine di intermediazione	52,4%	62,9%
Utile d'esercizio / Patrimonio netto	18,28%	10,91%
Profilo della patrimonializzazione		
Capitale di classe 1	112.282	100.937
Fondi propri	123.057	111.717
Attività di rischio ponderate	586.005	578.659
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate	19,2%	17,4%
Fondi propri / Attività di rischio ponderate	21,0%	19,3%

Importi in migliaia di euro

tenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia. Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali. Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art.



11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione EY S.p.A. in data 03/04/2024, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca. Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha contribuito, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. Nel corso dell'esercizio 2023 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 45 verifiche collegiali. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre ve-

rifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale. In ossequio all'art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:



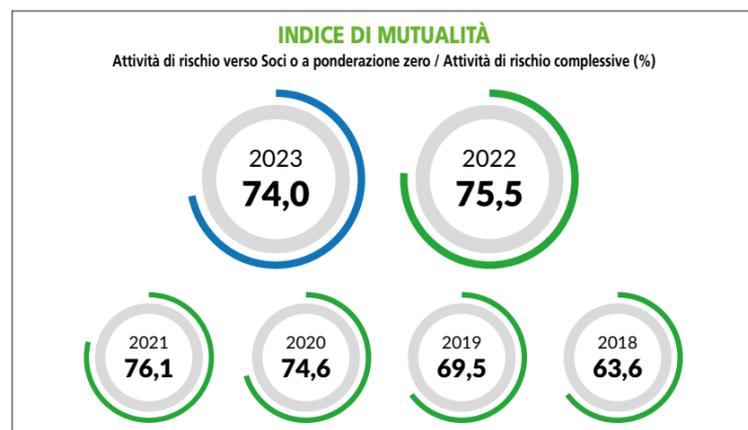
1 ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

2 in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

3 ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

4 ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5 ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). È stata inoltre verificata la cor-



retta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;

6 ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7 ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

8 ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Vi evidenziamo, infine,

che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ha poi preso atto della regolarità dell'iter posto in essere dal Consiglio di Amministrazione della Banca ai fini del recepimento delle modifiche degli articoli 9, 14, 17, 22-bis, 25, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 52 dello Statuto tipo delle Banche Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, autorizzate dalla Banca Centrale Europea con provvedimento del 18 dicembre 2023. Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2023 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno. In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Calcio, 03 aprile 2024

UN MODELLO VINCENTE

LA NOSTRA BANCA PREMIATA AL CONTEST BCC CUP 2024

Roma, 10 aprile 2024 - Assemblea Territoriale GBC ICCREA

L'evento, organizzato dalla capogruppo, ha avuto come obiettivo principale la valorizzazione delle BCC che hanno ottenuto risultati notevoli e significativi nel collocamento di prodotti e servizi offerti da Iccrea Banca e dalle società del suo diretto perimetro.

Questo comprende settori quali il risparmio gestito, la banca assicurazione, il credito al consumo, il *leasing*, il *factoring*, la monetica e i mutui in *pool*.

La nostra Banca, rappresentata dal presidente **Roberto Ottoboni** e dalla direttrice generale **Cristina Brambilla**, ha raggiunto una posizione di rilievo, classificandosi al **primo posto tra le banche di grandi dimensioni nell'Area Territoriale del Nord Ovest**.

Inoltre, abbiamo ottenuto il **secondo posto assoluto tra tutte le grandi banche per tutte le attività svolte con il Gruppo BCC ICCREA**.

"Questi riconoscimenti sono di grande importanza e valore -sottolinea il presidente Ottoboni- tali riconoscimenti ci riempiono di soddisfazione e ci offrono ulteriori stimoli per il futuro. Sono una testimonianza concreta e ulteriore della qualità e della quantità del lavoro svolto".

Lavoro che da sempre rappresenta un patrimonio autenticamente prezioso di questa banca; un valore che continua a crescere e a distinguersi nel panorama bancario italiano.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio

Due momenti della premiazione. In rappresentanza della nostra banca, il presidente Roberto Ottoboni e la direttrice generale Cristina Brambilla



UN GRANDE GRAZIE.

Nell'aprile di quest'anno si è conclusa la lunga attività della dott.ssa **Stellina Galli** come sindaco della nostra Banca. Era iniziata nel 1995, come sindaco effettivo dell'allora BCC Calcio e Covo, per proseguire nel 2014 come presidente del collegio sindacale della stessa Banca e della BCC dell'Oglio e del Serio dal 2015. La dott.ssa Galli è stata dunque sempre al centro del percorso di crescita più rilevante di questo Istituto, contribuendone attivamente alla sua costruzione e vigilando con grande professionalità e rigore affinché fosse sempre ispirato da criteri di sana e prudente gestione. A lei va il più autentico e sincero ringraziamento da parte del Consiglio di Amministrazione, della Direzione e del personale tutto della Banca.



AUTODIFESA E CONSAPEVOLEZZA. STRUMENTI PER MIGLIORARE IL RAPPORTO TRA I GENERI

**PROMOSSO DALLA NOSTRA BANCA UN
PERCORSO FORMATIVO PRATICO/TEORICO
RIVOLTO A TUTTE E A TUTTI I DIPENDENTI**



Il rapporto tra generi è una tematica complessa e sfaccettata che richiede una costante attenzione e impegno per garantire parità e rispetto reciproco. **Nonostante i progressi significativi raggiunti nel campo dei diritti delle donne, la violenza di genere rimane una preoccupazione cruciale a livello globale.**

Secondo le statistiche delle Nazioni Unite, **una donna su tre nel mondo ha subito violenza fisica o sessuale**, principalmente da parte di un partner intimo. Questo dato allarmante sottolinea l'urgenza di adottare misure concrete per proteggersi e migliorare la nostra sicurezza.

In questo contesto, l'inserimento di un corso di autodifesa personale nelle competenze individuali diventa una necessità impellente. Per questo motivo la nostra Banca ha promosso, per tutte e tutti i dipendenti, un corso di autodifesa suddiviso in due programmi specifici per i due

principali generi.

Per le persone di genere femminile un corso pratico, mentre per le persone di genere maschile una formazione specifica, al fine di accrescere la loro consapevolezza e promuovere una corretta cultura della relazione tra generi in ogni età, nella speranza di fornire un piccolo contributo al superamento degli stereotipi e fornire qualche elemento in più di difesa personale.

Il corso si è avvalso della preziosa partecipazione delle Forze dell'ordine e dei collaboratori operanti sul territorio del Centro Antiviolenza "Sirio Centro Servizi per le



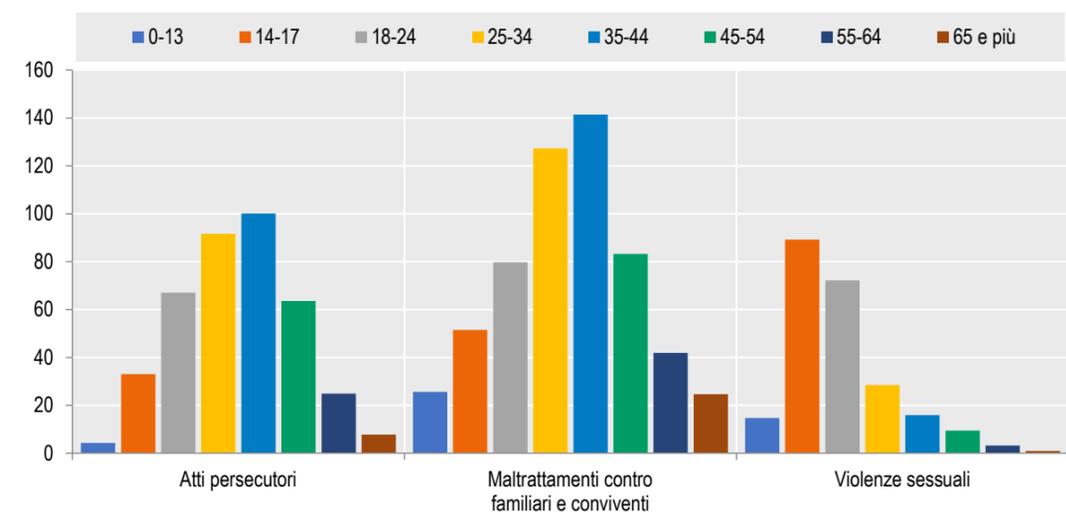
Famiglie Cooperativa Sociale Onlus di Treviglio". L'autodifesa non solo fornisce strumenti pratici per reagire in situazioni di pericolo, ma contribuisce anche a **rafforzare la fiducia e l'autostima** delle donne, rendendole più consapevoli delle proprie capacità di protezione. Un recente studio ha rivelato che le donne che hanno partecipato a programmi di autodifesa hanno riportato una **riduzione del 63% delle aggressioni** rispetto a coloro che non hanno frequentato tali corsi. Inoltre, il 97% delle partecipanti ha dichiarato di sentirsi più sicura e preparata a gestire situazioni di rischio. Oltre ai benefici immediati in termini di sicurezza personale, i corsi di autodifesa offrono un valore

aggiunto sul piano psicologico e sociale. Essi promuovono l'autonomia, l'indipendenza e la resilienza, qualità fondamentali per affrontare le sfide quotidiane. Diffondere la cultura dell'autodifesa può avere un impatto positivo sulla percezione della violenza di genere e **incoraggiare un cambiamento culturale verso il rispetto e la parità.** L'autodifesa rappresenta un passo significativo in questa direzione, fornendo alle donne gli strumenti necessari per proteggersi e affermare la propria dignità. Investire in questi programmi significa per noi investire in una società più giusta e sicura per tutti e per tutte.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio

Momento conclusivo della giornata di corso pratico di autodifesa

Anno 2022 - Donne vittime di alcuni reati di genere (c.d. "reati spia") per classe di età (valori per 100.000 donne)



Fonte: Ministero dell'Interno, Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC); Istat



MACCHIE... AD ARTE

SOCI E SOCIE DELLA BANCA E DI MUTUA VICINA A BRESCIA ALLA SCOPERTA DEI MACCHIAIOLI

sopra:
Piazza Loggia

Il 15 aprile scorso, i Soci e le Socie della nostra Banca e di Mutua VICINA hanno partecipato alla prima escursione dell'anno, nella storica città di Brescia. La visita ci ha permesso di riscoprire le bellezze artistiche e culturali di questa affascinante città lombarda. La giornata è iniziata con una visita guidata nel cuore di Brescia, dove abbiamo avuto l'opportunità di ammirare alcuni dei suoi monumenti più celebri, come ad esempio Piazza della Loggia, un elegante esempio di architettura rinascimentale, dove ci siamo soffermati ad apprezzare la Torre dell'Orologio e la Loggia, che oggi ospita la sede amministrativa cittadina. Successivamente, ci siamo diretti verso il Duomo Vecchio, anche noto come Rotonda, un'affascinante cattedrale romanica che incanta con la sua struttura circolare e la cripta suggestiva. Non poteva mancare una sosta al Duomo Nuovo, un maestoso edificio barocco con una facciata imponente e interni riccamente decorati.

Di assoluta eccezionalità la scoperta della piccola chiesa di San Faustino in Riposo o chiesa di Santa Rita: un piccolo gioiello di architettura sacra, incastonato nelle piccole vie del centro storico. Per la particolare forma conica del tetto in cotto, il piccolo santuario è anche detto "il trullo bresciano". Proseguendo la nostra passeggiata, ci siamo imbattuti nel Capitolium, il tempio capitolino, vestigia della Brescia romana e Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Questo complesso archeologico, insieme al Teatro Romano adiacente, ci ha riportato indietro nel tempo, illustrandoci la

Locandina
dell'iniziativa



grandiosità dell'antica Brixia. Dopo aver esplorato il centro storico, ci siamo diretti al Museo di Palazzo Martinengo, una delle gemme culturali della città. Qui, i Soci e le Socie hanno potuto apprezzare la mostra dedicata ai Macchiaioli, movimento

artistico italiano del XIX secolo. Il percorso, articolato in 10 sezioni tematiche, ha raccontato l'incredibile avventura di questo gruppo di artisti innovatori e progressisti che – desiderosi di prendere le distanze dall'istituzione accademica nella quale si erano formati sotto l'influenza di importanti maestri del Romanticismo come Hayez e Bezzuoli – giunsero in breve tempo a scrivere una delle pagine più poetiche della storia dell'arte non solo italiana, ma europea. Ed è proprio per via dei valori universali che la sottendono che l'arte dei Macchiaioli risulta così moderna e attuale: straordinari capolavori esposti in mostra come le *Cucitrici di camicie*



rosse di Borroni, la *Raccolta del fieno in maremma* di Fattori e Pascoli a Castiglioncello di Signorini rimangono indelebilmente impressi nella memoria, affascinando per la sublime qualità pittorica, lirica e luministica. Lo sguardo intimo sulla realtà a loro contemporanea, la visione antieroica e profondamente umana che i Macchiaioli ebbero del Risorgimento (celebri le tele di Fattori e Signorini che hanno immortalato i luoghi dove si svolge la nota battaglia di San Martino e Solferino) hanno del resto incantato anche il mondo del Cinema, da Luchino Visconti a Martin Scorsese. Un'esperienza che ha arricchito il nostro bagaglio culturale e consolidato i legami tra i Soci e le Socie, dimostrando ancora una volta il valore delle nostre attività sociali e culturali volte a rafforzare il senso di comunità e appartenenza che caratterizza il nostro Istituto.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio

Esterno della chiesa
di San Faustino in riposo

Un momento della visita
guidata alla mostra



Foto di gruppo,
sullo sfondo il Capitolium

INSIEME CONTRO L'USURA

NASCE A BERGAMO L'OSSERVATORIO PROVINCIALE ANTIUSURA: LA NOSTRA BANCA TRA I FIRMATARI

Famiglie in difficoltà circuite e ridotte sul lastrico, piccoli imprenditori ingannati con la falsa promessa di salvare le loro aziende, rischiano di trovarsi in affari con criminali che successivamente se ne impossessano, infiltrandosi così nel tessuto sociale ed economico del territorio. Gli episodi di estorsione e usura sono molto più numerosi di quanto rivelano le statistiche ufficiali. Questo fenomeno è spesso nascosto, sfuggendo ai controlli a causa della paura o della vergogna che impediscono alle vittime di denunciare. Il protocollo d'intesa firmato lo scorso aprile presso la Prefettura di Bergamo da circa quindici enti locali ha proprio l'obiettivo di far emergere i numerosi casi nascosti, prevenire nuovi episodi e aiutare chi è in difficoltà. I firmatari del protocollo includono organizzazioni di categoria, ordini professionali, sindacati, associazioni e istituti di credito, tra cui la nostra banca. Nonostante ci siano fondi disponibili per assistere le vittime di estorsioni e usura, lo Stato fatica ad assegnarli a causa della scarsità di denunce e di richieste di accesso ai sussidi. L'Osservatorio provinciale, istituito alla presenza

del Commissario straordinario anti-racket e antiusura **Grazia Nicolò**, e composto dai firmatari del protocollo, forze dell'ordine e altre istituzioni locali, si occuperà di questo problema.



Roberto Ottoboni
Presidente BCC Oglio e Serio

"come firmatari di questo protocollo ci impegnamo a sensibilizzare le nostre comunità al fine di contrastare questo fenomeno che rappresenta ancora oggi una piaga sociale"

I numeri citati dal prefetto **Giuseppe Forlenza** riguardanti le denunce nella nostra provincia tra il 2022 e il 2023 sono marginali rispetto all'effettiva portata del fenomeno, che sembra in aumento soprattutto dalla pandemia. Sette denunce per usura e circa 430 per estorsione in due anni, spesso non correlate a temi economici, rappresentano solo la punta dell'iceberg.

L'Osservatorio partirà da questi dati per comprendere meglio la situazione locale e coordinare, insieme alla Prefettura, le iniziative anti-racket e antiusura sul territorio. L'obiettivo principale è liberare molte persone dalla rete di solitudine e dif-

ficoltà in cui cadono vittime degli usurai, inducendole a denunciare. In una zona prospera come quella bergamasca, dove le capacità imprenditoriali sono spesso celebrate, prevenzione e solidarietà devono diventare priorità assolute. Poche denunce e ancora meno indagini sono indicative della paura di gravi ritorsioni, pestaggi, tentativi di sequestro o violenze verso imprenditori e le loro famiglie.

I fondi gestiti da CONSAP per conto del Ministero dell'Interno esistono, ma pochi ne fanno richiesta poiché è necessario denunciare per accedervi, creando un circolo vizioso. Per le vittime di estorsioni sono previsti contributi a fondo perduto, mentre per l'usura sono disponibili finanziamenti agevolati.

L'obiettivo principale è liberare molte persone dalla rete di solitudine e difficoltà in cui cadono, vittime degli usurai, inducendole a denunciare.

È fondamentale informare e sensibilizzare, poiché non tutti sono a conoscenza degli strumenti esistenti per uscire da queste situazioni difficili. Le piccole aziende e gli artigiani sono i più vulnerabili, essendo generalmente più fragili economicamente e meno strutturati. Per questo è cruciale mantenere questi soggetti nel circuito finanziario. La Banca d'Italia offre consulenza e supporto tecnico alle autorità preposte per affrontare efficacemente questo problema.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio



"IL NOSTRO COMPITO SARÀ ANCHE PROMUOVERE LA PIÙ AMPIA CONOSCENZA DEGLI STRUMENTI DI PREVENZIONE E DI SOLIDARIETÀ PREVISTI DALLA LEGGE"

L'IMPEGNO DELLA NOSTRA BANCA

IL DECALOGO ANTIUSURA

All'interno del nuovo protocollo, all'Articolo 4 qui estrapolato, sono citati gli impegni che la nostra Banca si assume per contrastare il fenomeno dell'usura e del racket.

1 individuare - all'interno della propria struttura - uno o più referenti, per la gestione dei rapporti convenzionali con Confidi, Fondazioni e Associazioni antiusura, al fine di facilitare la efficace e tempestiva soluzione di eventuali problematiche relative alle singole pratiche di finanziamento ovvero alle questioni più generali riguardanti l'operatività delle convenzioni;

2 definire un dettagliato iter procedurale per la gestione delle richieste di accesso ai finanziamenti disciplinati dalla normativa sull'usura, che tenga conto delle peculiarità dei soggetti richiedenti e delle apposite garanzie previste per facilitarne l'accesso;

3 prendere in considerazione - prioritariamente - le verifiche effettuate dai Confidi e dalle Fondazioni e Associazioni antiusura, assumendo tempestivamente le decisioni sulle richieste di finanziamento, entro i 30 giorni lavorativi decorrenti dalla presentazione della completa documentazione necessaria all'avvio formale del procedimento istruttorio;

4 porre la massima attenzione alle vittime che abbiano denunciato fatti estorsivi e di usura ed abbiano chiesto l'accesso al Fondo di rotazione, ai fini della tempestiva valutazione dei fidi in essere e delle eventuali nuove e più recenti richieste di fido;

5 valutare, con particolare cura, la sospensione delle azioni revocatorie o esecutive nei confronti degli stessi soggetti, le cui istanze risultino pendenti presso il Comitato di Solidarietà;

6 individuare tempestivamente, all'interno delle proprie organizzazioni, la figura del "facilitatore-referente informativo" antiusura, avente il compito di promuovere la più ampia conoscenza degli strumenti di prevenzione e di solidarietà previsti agli artt. 14 e 15 della legge n. 108 del 1996;

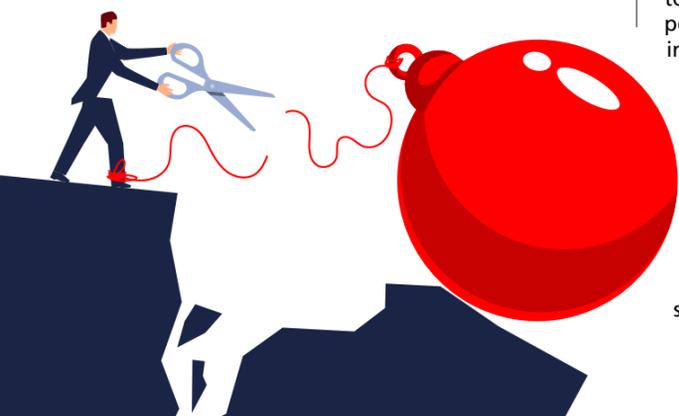
7 in particolare, la Banca si impegna, in coerenza con le normative vigenti, a valutare come non pregiudizievole la condizione di protestato, tenuto conto che, ai sensi dell'art. 7, comma 2 del d.P.R. n.315 del 1997, la garanzia del Fondo speciale antiusura può essere deliberata dal Confidi se vi è, per lo stesso finanziamento, una garanzia del Confidi medesimo a valere sul proprio Fondo rischio ordinario, rilasciata in base ai criteri fissati nello statuto del Confidi;

8 al fine di cui al punto precedente, le Banche si impegnano ad assicurare, in coerenza con le normative vigenti, tempestivamente ogni possibilità di "ribancarizzare" i soggetti protestati con adeguato merito di credito;

9 al fine di favorire il reinserimento dei protestati nel sistema del credito legale, le Banche valutano l'offerta del conto di base di cui all'art. 126 noviesdecies del Testo Unico Bancario, che consente una serie di operazioni prive di rischio di credito;

10 nel caso di decisione di diniego, totale o parziale, da parte delle Banche aderenti al presente Protocollo, i soggetti interessati potranno rivolgersi, per la ricerca di soluzioni alternative, alle Associazioni anti-racket e antiusura o all'Osservatorio provinciale.

Fonte: www.interno.gov.it



RITRATTISTICA BERGAMASCA NELLA COLLEZIONE DELLA NOSTRA BANCA

CAPITOLO III

IRMA GANDINI RITRATTO DEL PITTORE PONZIANO LOVERINI



Orietta Pinessi
Storica dell'arte

BIOGRAFIA

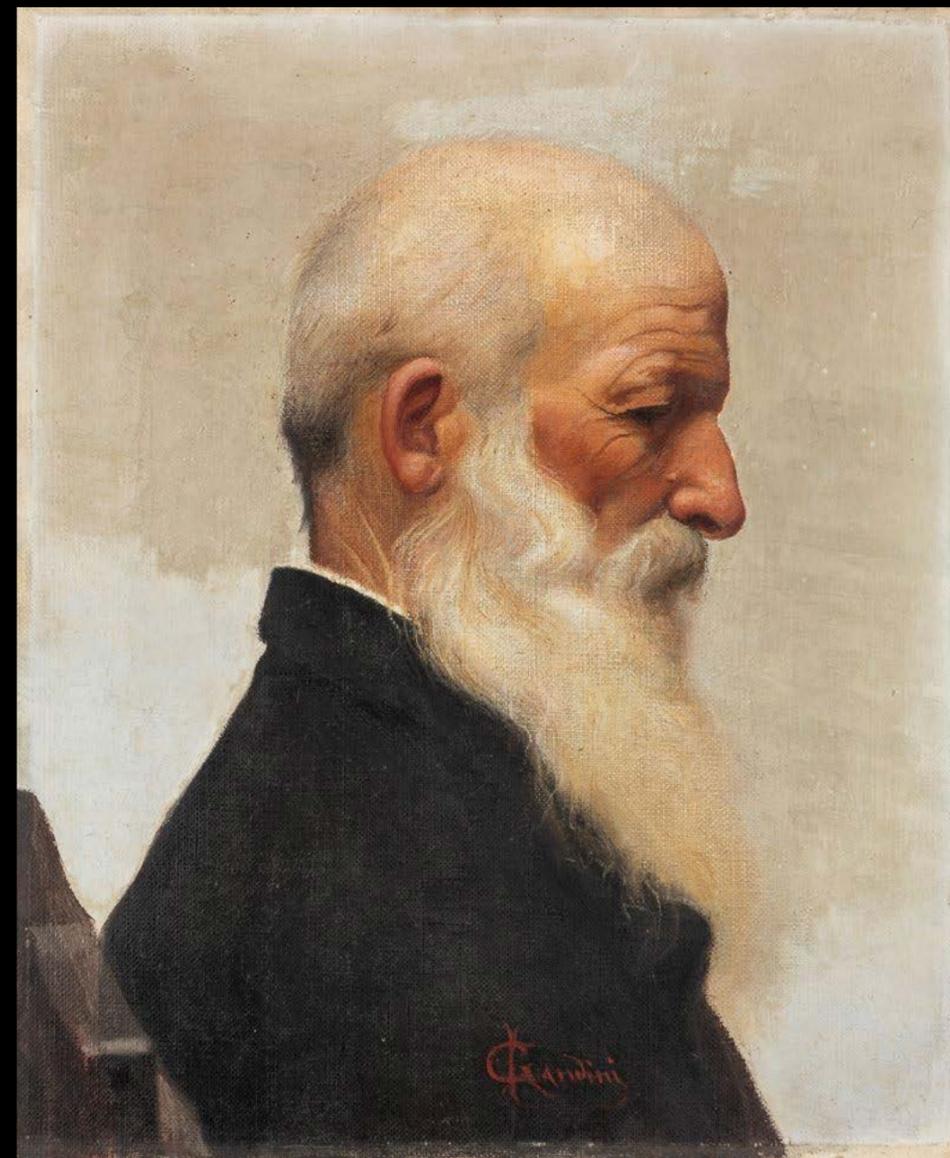
Nasce il 9 agosto 1886 a Bergamo; il padre Luigi è originario di Caprino, la madre Maria Locatelli è bergamasca. Dopo aver intrapreso e compiuto studi umanistici studia privatamente pittura presso l'atelier del pittore alzanese, grande ritrattista, Giacomo Bosis. Tra il 1906 e il 1907 si documenta un periodo di studio sotto la guida di Giacomo Tallone a Milano. Nel 1908 apre uno studio personale a Bergamo, dove comincia a lavorare dedicandosi soprattutto al ritratto. Per perfezionare la sua formazione soggiorna a più riprese a Firenze, in prima istanza, per un corso di perfezionamento in pittura presso l'Accademia di Belle Arti. Nel 1909 viene ammessa nelle gallerie e musei cittadini per copiare i dipinti dei maestri del passato. Si specializza dunque nelle copie dei maestri degli Uffizi e Palazzo Pitti. Nel 1910 soggiorna a mesi alterni tra Bergamo e Firenze.

Nel 1911 insieme a Rinaldo Agazzi è nominata nella commissione acquisti della società per l'Incoraggiamento delle Belle Arti e fa dono alla Scuola d'Arte applicata all'industria di uno Studio di testa a pastello. Nel frattempo proseguono gli studi fiorentini. Nel 1914 insieme a Giorgio Oprandi, Giovan Battista Galizzi, Pietro Servalli e Adriana Bisi Fabbri espone alle alla "Mostra di cose d'arte" presso l'Albergo Moderno promossa dalla Brigata Orobica. Interessante la partecipazione, nel 1919, alla "Mostra d'Arte" di Bergamo: la Gandini risulta la più rappresentativa tra un nutrito gruppo di artiste come Maria Roncalli, Eloisa Clerrici, Laura Domenighini e Giuseppina Locatelli Fagioli. Tra il 1920 e il 1926 espone in diverse circostanze tra le quali merita una menzione quella del 1924 alla Permanente di Milano. Stringe amicizia con numerosi colleghi tra i quali Alcide Vezzoli, Romeo Bonomelli e Giuseppe Gaudenzi. Proprio con Romeo Bonomelli

e alcuni giovani tra cui ricordiamo Alberto Vitali nel 1931 partecipa alla mostra "Visioni Bergamasche" presso il Circolo Artistico. Da questo momento in poi, soprattutto dopo lo scoppio del secondo conflitto mondiale, non si hanno più notizie circa la sua partecipazione a manifestazioni pubbliche. Irma Gandini, nubile e figlia unica, muore il 29 novembre del 1960 nella sua casa a Bergamo.

L'OPERA

L'attività artistica di Irma Gandini è stata caratterizzata dalla precocità dell'approccio e dell'impegno che l'artista ha dedicato soprattutto allo studio della figura. Dopo il periodo di alunnato presso Bosis e Tallone, infatti, poco più che ventenne apriva uno studio privato a Bergamo specializzandosi nel ritratto a mezzo busto e a figura intera praticando sempre la pittura da professionista e mai da dilettante.



Ritratto del pittore
Ponziano Loverini,
olio su tela, 55x45 cm

Interessante questo ritratto di Ponziano Loverini, grande maestro nato a Gandino nel 1845, che fu direttore dell'Accademia delle Belle Arti della Carrara per più di 25 anni (dal 1899 al 1926). Loverini è qui ritratto in età abbastanza avanzata (ricordiamo che muore nel 1929) ma probabilmente quando ancora era direttore dell'Accademia Carrara, quindi collocherei l'opera intorno agli anni '20 del Novecento. Sono gli anni in cui la Gandini fu impegnata, a ritmo sostenuto, nell'esecuzione di molti ritratti di personaggi di spicco della società orobica. Come scrive Sergio Reborà

nei "Pittori Bergamaschi dell'Ottocento" (volume III): "Ad un certo punto divenne di moda farsi effigiare dal pennello di questa giovane e intraprendente signorina, volitiva e determinata nel volersi proporre come professionista". Non "sfugge" a questa regola il Direttore della Carrara qui effigiato di profilo in una intensa ricerca espressiva del volto. L'indagine decisamente analitica si sofferma sui tratti somatici che fanno ritenere che il personaggio abbia posato dal vero data l'efficacia con cui la pittrice rende la fisionomia del maestro. Le pennellate morbide, ma nitide e lineari,

l'adozione di una tavolozza chiara e luminosa sembrano essere debitrice ancora degli insegnamenti impartiti dal Bosis. Interessante la resa fisiognomica (la fronte aggrottata e gli occhi quasi socchiusi) per cui il ritratto riesce a mostrare (a raccontare, in un vero e proprio discorso visivo) qualcosa che va oltre la mera apparenza della persona ritratta andando così a captare aspetti interiori e profondi dei quali talvolta nemmeno l'effigiato è consapevole. Il fondo è neutro, come nella grandiosa pittura veneziana del Cinquecento, per esaltare in tutto la figura del maestro.

GENERIAMO IDEE INSIEME

CICLO DI SEMINARI PER ISPIRARE IL FUTURO



L'Associazione Idee e la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo hanno promosso e coordinato "Generiamo idee insieme", un ciclo di tre seminari tenutisi presso diverse sedi di BCC. Questi incontri, moderati dalla dott.ssa **Odile Robotti**, formatrice, CEO e fondatrice di "Learning Edge", hanno offerto spunti di riflessione su temi centrali legati alle professioni: resilienza, capacità di fare rete e *self branding*.

Il primo seminario, "Come farsi trovare pronti dal futuro", si è svolto il 19 febbraio presso la sede della Federazione Lombarda a Milano. Il secondo, "Come sviluppare una rete di relazioni professionali di successo", ha avuto luogo il 15 aprile presso il Gardaforum della BCC Garda a Montichiari (BS).

Infine, il terzo incontro, "Diventare un brand sviluppando le proprie potenzialità", si è tenuto il 24 maggio presso la BCC Oglio e Serio, filiale di Romano di Lombardia (BG).

Questi seminari hanno offerto ai partecipanti e alle partecipanti l'opportunità di esplorare nuovi orizzonti professionali e personali, grazie a contributi d'eccezione guidati dall'occhio esperto della dott.ssa Robotti, un'autorità nel campo della

leadership femminile e dei cambiamenti professionali. Grande soddisfazione hanno espresso **Teresa Fiordelisi** e **Alessandro Azzi**, rispettivamente presidentessa di Idee e presidente di Federazione Lombarda nonché vicepresidente di Idee, istituzioni che hanno dato vita a questa significativa esperienza formativa.



Barbara Manzoni
Vicepresidente BCC Oglio e Serio

"Con orgoglio posso affermare che da sempre la nostra Banca sostiene la parità e valorizza le differenze di genere"

Soddisfazione espressa anche dagli organi della nostra Banca nelle figure del presidente **Roberto Ottoboni**, della

direttrice generale **Cristina Brambilla** e della vicepresidente **Barbara Manzoni**, cui è stato affidato l'incarico di organizzare l'incontro avvenuto presso la nostra filiale romanesa, in qualità di membro della Consulta Territoriale di Idee.

"Con orgoglio posso affermare - dichiara Barbara Manzoni - che da sempre la nostra Banca sostiene la parità e valorizza le differenze di genere.

Pionieristica la conduzione del nostro presidente onorario, Battista De Paoli che 20 anni fa contribuì alla Costituzione dell'Associazione IDEE sul solco di una visione già espressa all'interno della Banca. Una visione anticipatrice di quelle buone pratiche che alimentano il dibattito di genere, valorizzando le differenze per consentire alle donne di raggiungere anche livelli apicali. Un sentito ringraziamento anche al nostro presidente, Roberto Ottoboni che nel segno della continuità ha saputo amplificare e incentivare queste prassi, portando la nostra Banca a esprimere **ottimi livelli di parità di genere**".

19 FEBBRAIO FEDERAZIONE LOMBARDA BCC MILANO

"Come farsi trovare pronti dal futuro"

Moderatrice: Odile Robotti
Panelist: Pietro Galbiati, Elisa Fusaro, Mariacarmen D'Amore e Nicoletta Garao

Il mondo del lavoro non è mai stato così turbolento. Con le pandemie globali, la digitalizzazione, l'instabilità geopolitica e i disordini culturali, è necessario riconsiderare le carriere e le dinamiche lavorative. In tempi difficili, è naturale cercare spiegazioni e difendere le proprie posizioni, ricorrendo a strategie e strutture consolidate. Tuttavia, una riflessione approfondita porta a un nuovo modello di leadership strategica riassunto nell'acronimo **VUCA**.

VUCA, che sta per **Volatilità, Incertezza, Complessità e Ambiguità**, è un termine coniato dall'Esercito degli Stati Uniti alla fine della Guerra Fredda e spesso utilizzato in tempi di crisi aziendale. I principi della leadership VUCA si sovrappongono spesso a quelli dell'agilità aziendale, assumendo un ruolo centrale nella riflessione su strategia e leadership. Ma cosa significa esattamente VUCA? La "V" di VUCA sta per "Volatility" (**volatilità**), ovvero essere soggetti a cambiamenti frequenti, rapidi e significativi. Questi piccoli fattori scatenanti possono provocare grandi cambiamenti.

La "U" di "Uncertainty" (**incertezza**) si verifica quando gli eventi e i risultati sono imprevedibili. Senza una solida base di partenza, diventa difficile pianificare investimenti per lo sviluppo e la crescita. Il terzo fattore è la "Complexity" (**complessità**), poiché problemi e conseguenze sono stratificati e difficili da risolvere. L'ultima caratteristica del mondo VUCA è l'"Ambiguity" (**ambiguità**). Questo termine racchiude anche i precedenti, attribuibile a situazioni di incertezza e difficoltà nel poter dividere le cose in maniera netta tra bianco e nero.

Per affrontare crisi profonde come quella in atto sono quindi indispensabili alcune competenze cosiddette trasversali:

- imparare ad assecondare il cambiamento uscendo dalla propria "comfort zone";
- affrontare situazioni scomode con resilienza;
- rafforzarsi di fronte alle avversità;
- trasformare nuovi inizi, spesso non voluti, in opportunità.



In conclusione, oggi più che mai, è importante non tanto sperare nel futuro, ma plasmarlo con i mezzi a disposizione. Collaborare con le persone giuste, correre rischi, rimanere flessibili e aperti al cambiamento, sfruttando così tutte le nuove opportunità che si presentano. Solo in questo modo si possono vincere le sfide che il mondo VUCA ci pone davanti. Questo richiede uno sforzo di libertà, creatività, velocità, flessibilità e una cultura aziendale che connetta le risorse con l'organizzazione.

15 APRILE GARDAFORUM - BCC DEL GARDA MONTICHIARI (BS)

"Come sviluppare una rete di relazioni professionali di successo"

Moderatrice: Odile Robotti
Panelist: Francesca Cerini, imprenditrice settore turismo; Claudia Covri, dirigente scolastica; Michele Pasinetti, vicedirettore Confcooperative Brescia

Durante la pandemia, una delle realizzazioni più profonde che abbiamo sperimentato è comprendere appieno il valore delle connessioni e delle relazioni umane. Man mano che il mondo entrava in blocco e la distanza sociale divenne la nuova norma, siamo stati costretti ad adattarci a una vita di isolamento e a una limitata interazione fisica con gli altri. Questo improvviso cambiamento ha evidenziato l'importanza delle nostre relazioni e il profondo impatto che hanno sul nostro benessere e sulla nostra felicità generale. La pandemia dunque ci ha insegnato l'importanza di coltivare attivamente le nostre relazioni, portandoci ad investire tempo e sforzi per mantenerle e rafforzarle. Impegnandoci attivamente nelle relazioni, creiamo un sistema di supporto in grado di resistere a qualsiasi tempesta, sia in ambito personale, sia professionale. Il valore delle connessioni e delle relazioni umane non può dunque essere sottovalutato: dal supporto emotivo ai benefici per la salute fisica, alla stimolazione mentale, alle esperienze condivise e all'importanza di coltivare queste connessioni, **le nostre relazioni svolgono un ruolo vitale nel nostro benessere generale e sono efficaci veicoli per generare eventi professionali di successo.**

Le connessioni sono fondamentali per lo sviluppo di reti efficaci e di un **networking proficuo e generativo** e, se ben curate, possono ampliare le opportunità lavorative,

Due momenti seminari. Da sinistra: l'incontro tenutosi presso la Federazione lombarda e quello svolto presso il Gardaforum



favorire collaborazioni fruttuose e supportare la crescita personale e aziendale, migliorando significativamente carriera e benessere generale dei professionisti. La **“manutenzione” delle relazioni professionali è cruciale**: non è sufficiente stabilire un contatto, bensì è indispensabile **coltivarle e nutrirlle nel tempo attraverso regolari aggiornamenti, incontri, o semplicemente mostrando piccoli gesti di interesse genuino per gli altri**. Un network ben mantenuto può rivelarsi un'inesprimibile risorsa nei momenti di bisogno, offrendo supporto, consulenza e opportunità. Strumento efficacissimo per la costruzione di reti professionali è da sempre il **“passaparola”**: le raccomandazioni personali e le referenze possono aprire porte che potrebbero altrimenti rimanere chiuse.

Quando un collega o un *partner* di fiducia parla bene di noi, il nostro **valore professionale aumenta esponenzialmente**, migliorando del 50% le probabilità di ottenere un contatto di lavoro. In un'epoca dominata dall'individualismo, è fondamentale ricordare che **“da soli si va più in fretta, ma uniti si va più lontano”**, sottolineando l'importanza della collaborazione e della comunità, ribadendo come le connessioni forti e collaborative permettano di costruire successi duraturi e resilienti. Le reti professionali ben strutturate non solo facilitano la condivisione di conoscenze e risorse, ma creano anche un ambiente di supporto che può ispirare innovazione e crescita.

Uscire dall'individualismo richiede tuttavia un cambiamento di mentalità, dove si rende necessario riconoscere il valore della comunità e della collaborazione, pur senza rinunciare all'autonomia, che -piuttosto- va integrata con il supporto e l'energia degli altri. In conclusione, le connessioni professionali rappresen-



Da sinistra:
Odile Robotti,
Imelde Bronzietti,
Giovanna Previtali,
Francesca Pasquali,
Francesco Maffeis e
Barbara Manzoni

Sotto: momento
introduttivo
con la direttrice generale
Cristina Brambilla



tano un elemento chiave per lo sviluppo personale e professionale. Investire tempo ed energie nella manutenzione delle relazioni, valorizzare il passaparola e superare l'individualismo sono passi essenziali per costruire un network forte e duraturo che, nel lungo termine, può portare a una carriera più soddisfacente e a un successo condiviso.

24 MAGGIO

**SALA MULTIMEDIALE
BCC DELL'OGGIO E DEL SERIO
ROMANO DI LOMBARDIA (BG)**

**“Diventare un brand sviluppando
le proprie potenzialità”**

Moderatrice: Odile Robotti

Panelist: Imelde Bronzietti, *imprenditrice settore moda*; Francesco Maffeis, *industriale titolare dell'azienda FRA.MAR*; Francesca Pasquali, *prorettrice alla comunicazione UNIBG*; Giovanna Previtali, *responsabile Ufficio Finanza BCC Oglio Serio*

Il **self branding** è una branca del **marketing** che si occupa di gestire l'impressione che gli altri hanno di noi, senza alterare la verità. È fondamentale controllare la nostra immagine per evitare che siano gli altri a definirci come vogliono. Questo processo non solo ci permette di presentarci in maniera autentica, ma anche di **evidenziare le nostre qualità distintive**.

Il **personal branding** è essenziale perché, per essere scelti, dobbiamo differenziarci dagli altri. Avere qualcosa di speciale che ci fa emergere è cruciale in un **mercato competitivo**. Pratica è utile anche alle organizzazioni, poiché permette loro di mettere in mostra il proprio valore, rafforzando la propria identità e **promuovendo la fiducia tra i clienti**.

Un **brand** può essere definito come una **promessa di valore** unita all'**esperienza** che il cliente vive dopo aver provato il prodotto o servizio: concetto che si applica anche al **personal branding**, dove si tratta di trasmettere un messaggio chiaro e coerente su chi siamo e cosa rappresentiamo, cercando di mantenere questa promessa attraverso le nostre azioni e comportamenti.

In genere, si sceglie una caratteristica distintiva e si cerca di enfatizzarla. Ad esempio, Gandhi è associato alla pace e alla non violenza, Madonna alla trasgressione, e Madre Teresa all'altruismo e alla carità. Questo processo funziona anche nella direzione opposta: quando pensiamo a una bibita analcolica, viene subito in mente la Coca Cola. **Se il brand è il primo a venire in mente, ha avuto successo**.

Il test di **“una parola”** è un buon indicatore dell'efficacia di un brand. Questo principio può essere applicato anche al **personal branding**: individuare una parola o un concetto che rappresenta ciò che siamo e assicurarci che sia il primo a venire in mente agli altri quando pensano a noi. Il **personal branding**, quindi, non è solo una strategia di marketing, ma una **necessità per chiunque voglia distinguersi e lasciare un'impronta duratura**. Gestire consapevolmente la nostra immagine ci permette di presentare al mondo la versione migliore di noi stessi, costruendo relazioni più solide e raggiungendo obiettivi professionali e personali con maggiore efficacia.

INNOVAZIONE È EQUITÀ

**PUBBLICATO IL PROGRAMMA DE&I
DELLA NOSTRA BANCA**

In tema di buone pratiche DE&I, la BCC dell'Oglio e del Serio è da anni impegnata nel mettere in atto una serie di attività e progetti.

In qualità di Socio sostenitore di iDEE dal 2008, la BCC è impegnata su diversi fronti per sensibilizzare, al proprio interno e al proprio esterno, sulle pratiche di diversità, equità e inclusione.

1

Conto dedicato alle donne.

2

Ods nr 1/2020: protocollo d'intesa per favorire il rimborso dei crediti da parte delle donne vittime di violenza di genere. Il Protocollo impegna i soggetti aderenti a sospendere il pagamento della quota capitale dei mutui e dei prestiti, con il conseguente prolungamento del piano di ammortamento, per un periodo massimo di 18 mesi, nei confronti delle donne che si trovano in difficoltà economica.

3

Partecipazione, come relatori di Direttrice e Presidente al convegno **“LE PAROLE CONTANO”**. L'obiettivo è quello di favorire una comunicazione più inclusiva, nell'utilizzo di espressioni e parole che siano prive di discriminazioni nei con-

fronti di tutte le differenze: genere, orientamento sessuale, provenienza, nazionalità, colore della pelle, religione, stato socioeconomico, capacità personali, disabilità visibili e invisibili.

4

Adesione al progetto **“Mammografia ed ecografia gratuite”**, in collaborazione con Welfarecare, il quale ha portato in piazza decine e decine di donne con lo scopo di prevenire l'insorgenza del tumore al seno attraverso gli esami diagnostici gratuiti.

5

Partecipazione Direttrice Generale al Festival Economia Civile a Firenze (FNEC).

6

Redazione del **BILANCIO DI COERENZA** (non è obbligatorio).

7

Corso teorico e pratico per la difesa personale destinato alle dipendenti e alle rappresentanti del Cda.





QUESTE PRATICHE MIRANO A VALORIZZARE LE DIFFERENZE INDIVIDUALI E PROMUOVERE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA E L'UGUAGLIANZA DI OPPORTUNITÀ PER TUTTI I MEMBRI DELL'ORGANIZZAZIONE.

8 Adozione del Manifesto tolleranza zero, un progetto del Gruppo BCC Iccrea in collaborazione con iDEE - Associazione delle Donne del Credito Cooperativo e l'Arma dei Carabinieri. Il Manifesto ha come obiettivo quello di generare consapevolezza e consolidare la cultura del rispetto, promuovendo un ambiente di lavoro sicuro, equo e accogliente. Il progetto vuole proporsi non solo come strumento di informazione, ma anche come uno strumento di sensibilizzazione per il contrasto alla violenza di genere e ad ogni forma di discriminazione.

9 Prossima adozione di un documento relativo al linguaggio inclusivo.

10 Presenza del Consigliere deputato alla sostenibilità e dell'Esg Ambassador.

11 Rappresentanza della Vicepresidente del Cda come Referente territoriale per la Lombardia di iDEE - Associazione delle Donne del Credito Cooperativo. Le attività dei gruppi di coordinamento

territoriale consistono nel:

- promuovere le iniziative di iDEE sul proprio territorio;
- coordinare le Socie e i Soci presenti sul territorio di competenza;
- organizzare incontri fra le Socie e i Soci al fine di raccogliere idee e spunti per nuove iniziative;
- promuovere le adesioni all'Associazione sul territorio;
- promuovere reciproci scambi di conoscenze professionali;
- contattare le Federazioni Regionali per ottenere supporto e recati

piti utili delle BCC del territorio;

- contattare le Direzioni delle BCC per ottenere autorizzazione e collaborazione all'organizzazione di incontri specifici con le/i dipendenti o Socie/Soci della BCC;
- monitorare e segnalare iniziative territoriali di interesse per l'Associazione;
- promuovere relazioni con altre Associazioni femminili anche con il contributo dei Gruppi di Lavoro.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio

L'APPROFONDIMENTO

Le pratiche DE&I (Diversity, Equity & Inclusion)

Le pratiche di Diversità, Equità e Inclusione (DE&I) sono un insieme di politiche, strategie e azioni implementate da organizzazioni per creare un ambiente di lavoro equo, rispettoso e accogliente per tutte le persone, indipendentemente da razza, genere, etnia, orientamento sessuale, età, disabilità o qualsiasi altra caratteristica personale. Queste pratiche mirano a valorizzare le differenze individuali e promuovere la partecipazione attiva e l'uguaglianza di opportunità per tutti i membri dell'organizzazione. Le iniziative DE&I includono programmi di formazione sulla sensibilizzazione e prevenzione dei pregiudizi, politiche di assunzione inclusive, mentoring e sponsorizzazione per gruppi sotto-rappresentati, nonché l'adozione di misure per garantire un ambiente di lavoro privo di discriminazione e molestie. Attraverso queste pratiche, le organizzazioni cercano non solo di migliorare il benessere e la soddisfazione dei dipendenti, ma anche di stimolare la creatività e l'innovazione, aumentare la produttività e rafforzare la loro reputazione e competitività nel mercato.

LO SPORT CHE UNISCE

V edizione del BCC Padel Tour Iccrea

Il BCC Padel Tour Iccrea, giunto alla sua V edizione, nasce da un'iniziativa della BCC Colli Albani, come giornata di sport, aggregazione e divertimento per il personale dipendente e gli amministratori delle BCC. Quest'anno si è svolto in Romagna, lungo la via Emilia, tra le città di Faenza e Forlì dove ha sede "La BCC



Ravennate Forlivese e Imolese", che ha ospitato la manifestazione a cui hanno partecipato 35 squadre maschili e 4 squadre femminili. All'evento che si è svolto nella giornata di **sabato 11 maggio**, hanno preso parte giocatrici e giocatori in rappresentanza di molte Banche aderenti al Gruppo BCC Iccrea. Per la Bcc Oglio e Serio hanno partecipato i dipendenti **Luca Ippolito e Francesco Trepla** che con grande soddisfazione si sono classificati finalisti.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio

Da sinistra: Francesco Trepla, Gianluca Ceroni (direttore generale BCC Ravennate, Forlivese, Imolese) e Luca Ippolito

A nuoto sullo Stretto

Da Cariddi a Scilla un gruppo di amici e di amiche sfida le acque dello Stretto di Messina. L'amministratrice Gloria Barbera e il marito Luca Mantovani, presidente dell'Associazione RARI NANTES CREMA e socio della nostra banca, tra gli otto protagonisti di questa ardua impresa sportiva

Attraversare a nuoto lo stretto di Messina per dimostrare che la volontà vince ogni paura e per condividere con amici un'esperienza indimenticabile,

capace di rafforzare i legami. Poco prima delle 8 di mattina, il gruppo di nuotatori e nuotatrici *master*, capitanati dal dott. **Paolo Giovanni Basso Ricci** direttore della Radiologia degli ospedali di Lovere e Piario, si è immerso nelle acque di Cariddi, in Sicilia, e dopo circa un'ora e mezza di nuoto libero (esercitato in piena sicurezza ndr) per un totale di 3 chilometri e mezzo di mare, ha toccato il territorio calabrese di Scilla. "Ogni bracciata rappresentava un passo verso la meta - dichiara **Gloria Barbera** - mentre il gruppo si incoraggiava a vicenda, affrontando le correnti e le onde che caratterizzano questo

tratto di mare. Il legame che si è creato tra noi nuotatori è stato fondamentale: la **cooperazione e il sostegno reciproco ci hanno dato la forza necessaria per superare questa ambiziosa traversata**". Attraversare lo Stretto di Messina è sicuramente una prova di resistenza fisica e mentale, ma soprattutto una dimostrazione di come la determinazione e il **lavoro di squadra** possano portare a raggiungere traguardi incredibili. Un'esperienza simbolo di coraggio, amicizia e amore per lo sport e per il mare.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio

Foto di gruppo dei nuotatori e nuotatrici *master* dell'Associazione RARI NANTES CREMA.

Tra i partecipanti, Luca Mantovani (quarto da sinistra); Paolo Giovanni Basso Ricci (sesto da sinistra) e Gloria Barbera (prima a destra)



Il tragitto effettuato a nuoto





IL CREDITO CHE FA LA DIFFERENZA



AVVIATA LA CAMPAGNA "CHARITY NEL CREDITO AL CONSUMO" REALIZZATA DALLA NOSTRA BANCA INSIEME A BCC CREDITO AL CONSUMO. DESTINATARIA DEL CONTRIBUTO L'ASSOCIAZIONE AGENHA DI ROMANO DI LOMBARDIA

Il sostegno alla salute e al benessere delle comunità locali è per BCC Oglio e Serio tra i valori fondanti del proprio statuto.

La Banca considera le persone al centro del proprio incarico, ne considera bisogni ed esigenze, promuovendo progetti e soluzioni che possano aiutare a soddisfarli. Per questo motivo, il senso di comunità è stato al centro della "Charity nel Credito al Consumo", una campagna di solidarietà promossa in collaborazione con Bcc Credito al Consumo che si è posta l'obiettivo di sostenere con un contributo economico l'associazione AGENHA di Romano di Lombardia.

L'AGENHA (acronimo di: Associazione Genitori per l'Handicap), nata nel maggio del 1999 a Romano di Lombardia dall'iniziativa di un gruppo di genitori di persone

Da sinistra:
Dina Maccarani
(vicepresidente AGENHA),
Giovanni Roncalli
(volontario AGENHA),
Maria Teresa Finetti
(consigliera AGENHA),
Paolo Chiametti,
Maddalena Paleari
(presidente AGENHA),
Fabio De Ponti,
Claudia Luraghi



con disabilità, lavora per costruire opportunità di benessere per la persona disabile, offre un sostegno ai familiari e promuove una cultura più attenta ai diritti e al valore di ogni persona, soprattutto attraverso forme di auto-aiuto.

Per ogni prestito Crediper erogato, la Banca ha devoluto un contributo per i progetti di AGENHA destinati alle attività volte a favorire il benessere della persona con disabilità e della sua famiglia, al

fine di garantire una vita piena, in condizioni che assicurino dignità, favoriscano l'autonomia e agevolino una attiva partecipazione alla vita della comunità.

Prestiti e finanziamenti sono lo strumento più efficace attraverso il quale la Banca si interfaccia con le comunità in cui opera e sono prima testimonianza dell'impegno a sostegno del territorio. Strumento che diventa ancor più

prezioso quando assume valore solidale, come in questo caso.

La Banca è attenta a tutti gli ambiti sociali: dall'arte, alla cultura, alla salute e, attraverso il proprio ruolo economico, si impegna per far sì che la propria attività sia principalmente a sostegno del benessere delle persone.

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio



"AIUTA ANCHE TU AGENHA"

Tramite Bonifico Bancario
BCC Credito Cooperativo OGLIO e SERIO
Agenzia di Romano di Lombardia
IBAN: IT 66 A 085145342000000024317



Oppure inquadrando il QRCode

L'APPROFONDIMENTO

Cos'è il credito ai consumatori?

È un finanziamento che si può richiedere solo per bisogni personali, che riguardano la vita privata e familiare. Quando serve per acquistare qualcosa - per esempio l'auto, il televisore, il corso di formazione - si chiama prestito finalizzato o "credito collegato" e, di solito, il finanziatore versa la somma direttamente al venditore. Se invece viene richiesto perché si ha bisogno di denaro liquido, si chiama prestito non finalizzato. Sono quindi escluse dal credito ai consumatori tutte le forme di credito per esigenze che riguardano le attività professionali, quali l'acquisto di una macchina agricola o una stampante per il negozio.

Nel credito ai consumatori rientrano varie forme di finanziamento. Ecco le più diffuse:

- prestito non finalizzato
- apertura di credito in conto corrente
- carta di credito revolving
- prestito finalizzato o "credito collegato".

Cosa non è credito ai consumatori?

Anche se chiesti da un consumatore per esigenze private non sono considerati "credito ai consumatori":

- i finanziamenti inferiori ai 200 e quelli superiori ai 75.000 euro
- i finanziamenti che non prevedono il pagamento di interessi o altri costi
- i finanziamenti per acquistare un terreno o un immobile costruito o progettato

Quando un finanziamento è "credito ai consumatori", la legge prevede particolari tutele e diritti del consumatore rispetto ad altri tipi di finanziamento.

- i finanziamenti di durata superiore ai cinque anni garantiti da ipoteca su beni immobili
- gli sconfinamenti, cioè l'utilizzo, autorizzato in via occasionale, di somme superiori al proprio saldo di conto corrente o al fido ottenuto in conto corrente.

I finanziamenti esclusi dal "credito ai consumatori" sono elencati nel Testo Unico Bancario, disponibile sul sito della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/intermediari/Testo-Unico-Bancario.pdf).

Fonte: Banca d'Italia



Inquadra il QRCode e scarica la Guida di Banca d'Italia "Il Credito al consumatore in parole semplici"



 **BCC CREDITO CONSUMO**

LA NECESSITÀ DI CAMBIARE PER RIMANERE ORIGINALI

**ADATTARSI AL CAMBIAMENTO RESTANDO COERENTI
CON LA PROPRIA ESSENZA**

**ESCURSIONI LESSICALI TRA LE PAROLE CHE HANNO FONDATAO
E CHE RAPPRESENTANO IL NOSTRO AGIRE COOPERATIVO.
SESTA PAROLA: CONTINUITÀ**



**Ramona
Maestroni**
Docente
Scuola secondaria
di secondo grado

Iniziare questo articolo definendo l'etimologia della parola "continuità" risulterebbe semplice ma fin troppo prevedibile.

Certo, si potrebbe subito specificare che il termine si rifà al latino "continuitas" e "continuus", cum + tinea, ossia *tenere insieme, congiungere*. E a seguire sarebbe forse opportuno illustrare, seppur a spizzichi e bocconi, l'evoluzione del

concetto dalla tradizione greca alla moderna gestione aziendale, passando per la storia sociale e la letteratura.

Contenuti senza dubbio interessanti, che tuttavia rischierebbero di allontanarci dalla concretezza di un elemento che invece, senza nemmeno accorgercene, abbiamo tra le mani ogni giorno, che attraversa la nostra quotidianità e motiva i nostri gesti più spontanei.

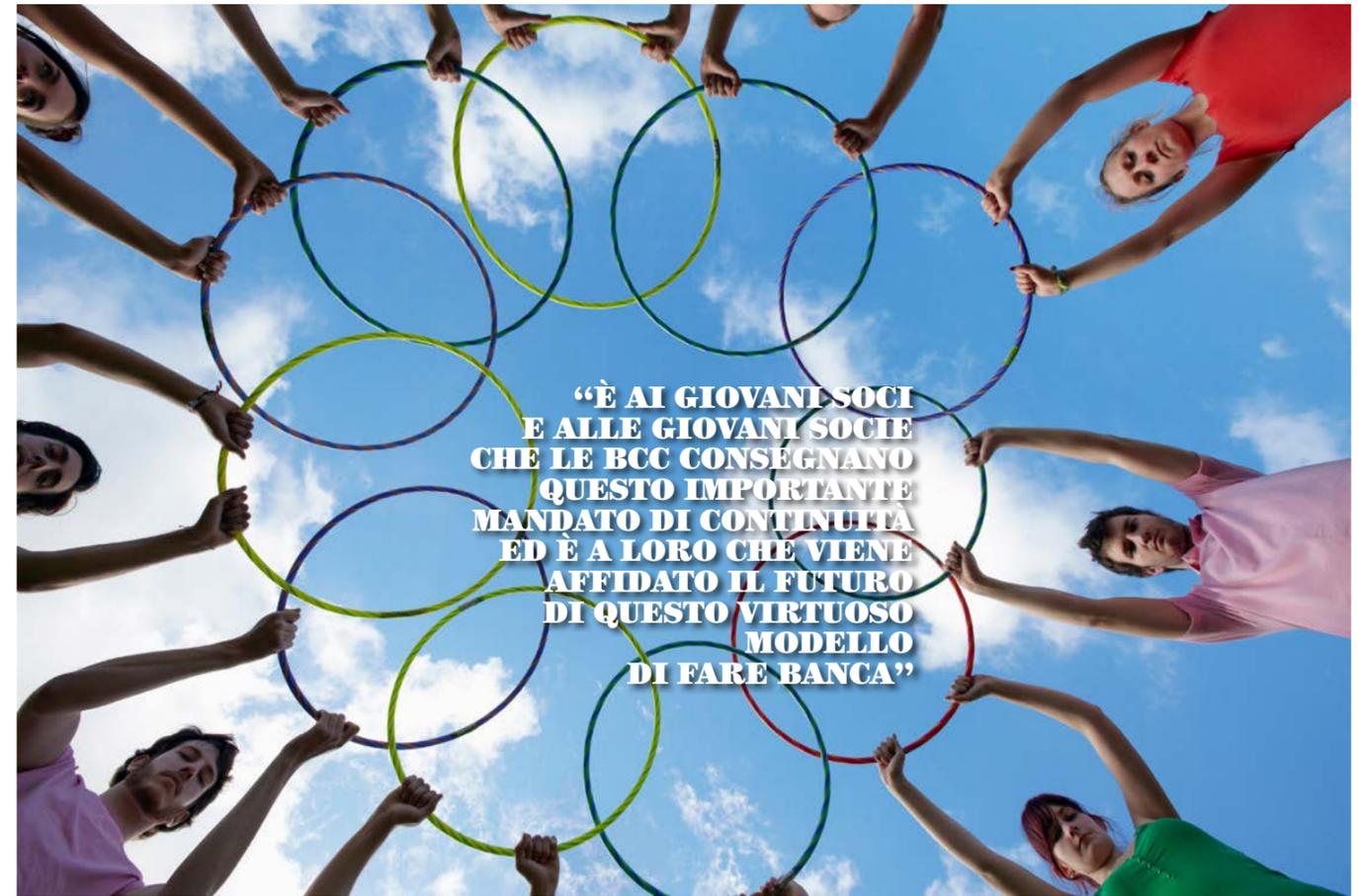
Pensiamoci: quanta dose di *continuità* è racchiusa in un messaggio Whatsapp inviato ad un nostro familiare, in una telefonata ad un amico o in una mail ad un cliente, un fornitore o un socio in affari?

Mantenere attive le relazioni affettive e professionali è un impegno costante, o meglio "continuo". Investiamo energie affinché i nostri rapporti possano non solo durare nel tempo, ma anzi arricchirsi sempre di nuovi spunti, alimentati dalla costanza e dalla reciprocità.

Una delle espressioni più in voga in ambito lavorativo è "dare continuità", intesa come "assicurare un futuro": la si dà ai progetti, per far sì che vengano portati avanti con dedizione e in linea con gli obiettivi; la si dà alle risorse umane e ai collaboratori, affinché si sentano valorizzati nella loro professionalità e responsabilizzati verso risultati condivisi; la si offre ai propri clienti come garanzia di affidabilità e stimolo alla fidelizzazione.

**"ciò che è "continuo",
infatti, congiunge, lega,
mette in connessione
l'uno all'altro, fa sì che
il passato si agganci
al presente e il presente
al futuro [...]"**

Riflettendoci, la continuità caratterizza molti dei nostri tentativi di successo fin da bambini: imparare a parlare, a camminare, a leggere e



scrivere sono acquisizioni non immediate che richiedono uno sviluppo graduale di competenze.

Continuità, quindi, da intendersi come costanza e perseveranza nei processi, un susseguirsi di stimoli e azioni che favoriscono la crescita.

È suggestivo pensare a quanto il concetto di *continuità*, per come fin qui lo abbiamo trattato, sia sempre riferibile ad un moto, non all'immobilità; ciò che è "continuo", infatti, congiunge, lega, mette in connessione l'uno all'altro, fa sì che il passato si agganci al presente e il presente al futuro, permette ai soggetti stessi di evolversi in maniera plastica adattandosi ai cambiamenti ma rimanendo al tempo coerenti con la propria essenza.

La continuità è per questo anche culturale: tramandare di generazione in generazione tradizioni, conoscenze e tecniche è utile a garantire la conservazione dei saperi cari ad

un gruppo o ad una comunità. Avviene nei contesti antropici dall'alba dei tempi, dall'oralità preclassica al digitale odierno, così come in quelli animali, in cui la trasmissione di esperienze e comportamenti rappresenta un'eredità in grado di fare la differenza.

Concepire la *continuità* come perno delle nostre pratiche non significa quindi rifiutare il cambiamento; può al contrario essere un trampolino di lancio per ogni tipo di iniziativa orientata al progresso, sia esso personale o collettivo. È con questo spirito che la Cooperazione di Credito affida parte di questo importante compito ai Giovani Soci e alle giovani Socie: "Facciamo dell'esperienza la memoria del futuro. Siamo ricchi di storia, di esperienza e di esempi.

Questo è il capitale che investiamo per il futuro", dichiarano nel loro Manifesto, inteso come "atto concreto e assunzione di responsabilità".

Con "un'energia tramandata dall'esperienza" che li stimola ad essere protagonisti dei loro territori, credono nella "vicinanza costante a persone ed imprese per creare valore e dare voce a nuovi progetti", "ascoltando le esigenze di cambiamento e innovazione con coraggio".

I Gruppi Giovani Soci e Socie BCC sono organizzati ormai da più di un decennio in una Rete Nazionale dotata di un Regolamento, una Consulta e un Comitato di Coordinamento, la quale negli anni ha presentato ai vertici del Credito Cooperativo diversi materiali di riflessione in un'ottica di continuità con la tradizione e i valori originari da un lato e di apertura come chiave di sviluppo e lungimiranza dall'altro.

È a loro che le BCC consegnano questo importante mandato di continuità ed è a loro che viene affidato il futuro di questo virtuoso modello di fare banca.

LA MUTUALITÀ CHE FA SCUOLA

SECONDA EDIZIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE IDENTITARIA PER APPROFONDIRE I VALORI DEL CREDITO COOPERATIVO



Inquadra il QRCode
e scopri il progetto
"Sono giovane e quindi
partecipo"

Seconda edizione per la Scuola Toscana, che si è svolta dal 28 al 30 giugno 2024 nel complesso delle Murate a Firenze, un evento che come l'anno precedente, ha lo scopo di fornire agli oltre cinquanta partecipanti, Giovani Soci e Socie delle BCC, la formazione per approfondire i valori del Credito Cooperativo. Quest'anno in particolare i partecipanti hanno avuto l'opportunità di seguire una serie di lezioni di comunicazione online nei giorni precedenti l'evento e poi in presenza durante le tre giornate di Scuola Toscana. Il cuore della Scuola Cooperativa è la possibilità di confronto tra giovani e *seniores* del mondo BCC e della cooperazione. L'evento ha preso avvio con **Elia Gargini**, coordinatore regionale dei Giovani Soci toscani e con **Matteo Valocchia**, coordinatore dei Giovani Imprenditori di Confcooperative Toscana. Poi **Claudia Benedetti** e **Chiara Piva** di Federkasse sono entrate nel vivo della formazione introducendo l'universo del Credito Cooperativo. È

stata poi la volta di **Paolo Braccaglia**, direttore della BCC Valdarno Fiorentino, che con il proprio intervento ha voluto fornire alla platea consigli utili e dettagliati per rivolgersi alla propria BCC qualora ci si voglia presentare una richiesta di finanziamento per la propria start-up. La prima giornata della Scuola Toscana si è conclusa con l'AperiTogo, che ha permesso di conoscere ed approfondire i valori e l'importanza del progetto di sviluppo rurale e cooperativo "Le BCC con il Togo" tramite i meravigliosi racconti e le testimonianze del responsabile del progetto **Ignace Bikoula** e **Giovanna Romano**. Dopo l'AperiTogo, si è partiti per una visita guidata al centro del capoluogo toscano sulle orme dei Medici. Il giorno successivo, il presidente di Chiantibanca e docente universitario **Cristiano Iacopozzi** ha avviato i lavori con un intervento che ha dato un lucido quadro dell'evoluzione dei mercati finanziari dal post pandemia, prima di lasciare la parola al vicedirettore

della Federazione Toscana, **Gianni Parigi**, che ha raccontato il lavoro fatto da Federazione Toscana con il progetto "Una banca una mutua". Scuola si è confermata un appuntamento fisso per tutta la Rete Nazionale dei Giovani Soci e Socie delle BCC: il pomeriggio è stato interamente dedicato al confronto tra Giovani Soci con la formula del talk-show sui temi della figura del "Socio 2.0" e della "BCC di domani". Il confronto è risultato costruttivo e vincente nei contenuti e nella formula, come sottolineato anche dall'intervenuto presidente della Federazione Toscana **Matteo Spanò**, che a conclusione del dibattito ha portato il proprio contributo sui temi affrontati. Il talk show si è concluso con l'intervista a **Giulia Pittatore**, che ad un anno dalla Presidenza della Rete Nazionale Giovani Soci ha risposto alle domande sulle prossime tappe ed i prossimi intenti del movimento giovanile del credito cooperativo. A chiudere la seconda giornata, una cena ed una serata in musica sotto le stelle presso Villa Vittoria. Infine, la terza giornata ha visto **Alessandro Moretti**, direttore della Federazione Toscana, affrontare puntualmente il tema dell'importanza della revisione cooperativa svolta dalle Federazioni all'interno delle BCC e come questa influisca sul bilancio. A conclusione, **Roberto Rettore**, esperto di comunicazione, nella sua terza lezione del corso di comunicazione iniziato online nelle settimane precedenti, ha affrontato il tema "parlare in pubblico" svelando trucchi e segreti per una buona comunicazione anche di fronte ad una platea.

Fonte: giovanisoci.creditocooperativo.it



I partecipanti e le
partecipanti al corso di
formazione identitaria

PAROLA DI SOCIO

INTERVISTA AL SOCIO FRANCESCO MAFFEIS

Raccontare del Commendator Maffeis significa ripercorrere la vita di un *self-made-man* (letteralmente un uomo che si è fatto da solo) che, in tanti anni di duro lavoro, ha raggiunto l'eccellenza. Il settore è il *cleaning* e la Fra.Mar. è l'azienda che **Francesco Maffeis** ha fondato negli anni Settanta, facendola diventare *leader* nel proprio settore. Gli esordi non furono facili per un uomo nato nel 1946, ancora immerso nelle polveri del secondo conflitto mondiale. La sua infanzia contadina fu segnata dai sacrifici, ma anche dall'amore di una famiglia che gli trasmise principi e valori, diventati il faro di tutta la sua vita. "[...] Benedetti quegli anni, duri, faticosi e massacranti, che però ci hanno preparato alla vita. Sono sempre stato irrequieto e sognatore: dopo la quinta elementare, subito al lavoro. Niente scuole medie, niente superiori, niente università. La mia scuola è stata la vita e il lavoro". Queste le parole di Maffeis, che introduce un percorso fatto di fatiche ma anche di successi.

Da garzone di bottega in una salumeria, a panettiere, fino al ruolo di apprendista muratore (*bocia ndr*), con estenuanti turni di lavoro in un'Italia in pieno boom economico. Un boom che non garantì la sopravvivenza della società edile per la quale lavorava il giovane Francesco, costringendola a chiudere i battenti e lasciandolo senza lavoro. Ma, come spesso accade, chiusa una porta, se ne apre un'altra. "Dopo il licenziamento - racconta Maffeis - ricevetti un'offerta da **Giovanni Gabrieli**, che aveva appena rilevato la 'Pulidor' della signora **Donatella Pasquali Zingone**, moglie del finanziere **Renzo Zingone** (fondatore del progetto urbano 'Zingonia'). Fu così che entrai nel mondo delle pulizie industriali". Un amore a prima vista, quello tra la professione di pulitore e l'allora giovane Francesco che, poco dopo, decise di mettersi in proprio, fondando la Fra.Ma. (oggi Fra.Mar.). A cavallo della sua Fiat 1100 nera, carica di scope e detersivi, riuscì presto ad affermarsi, tanto che, a partire dalla metà degli anni Settanta, l'azienda contava già un numero considerevole di collaboratori. Non solo lavoro nella vita del Commendatore, ma



Francesco Maffeis

anche il desiderio di costruire una famiglia insieme alla moglie Rina (all'anagrafe **Teresa Pasquina**). "Corteggiavi Rina incessantemente fino a quando, il 13 maggio del '72, convolammo a nozze. Se sono ciò che sono, lo devo a lei - prosegue, lasciando trasparire non poca commozione - a tal punto che decisi di inserire l'iniziale del suo nome nel titolo dell'azienda (la R finale di Fra.Mar. sta per Rina)". La storia del Commendator Maffeis e della sua impresa, oggi rappresenta il risultato di passione e determinazione, qualità tipiche della nostra terra bergamasca. Ora l'azienda è guidata, oltre che da Francesco e dalla moglie Rina, anche dai figli Andrea, Luca e Simone che, seguendo le orme dei genitori, portano avanti la "cultura del pulito". "Dietro la sigla Fra.Mar., nata un giorno sul tavolo di una cartoleria a Bergamo, c'è la forza di tanti anni di lavoro e il sudore di tutte le persone che vi hanno lavorato e che vi lavorano - conclude Maffeis - Siamo specialisti di quello che definisco il 'lavoro sporco', ma sono orgoglioso di poter affermare che noi contribuiamo a rendere il mondo più pulito. E di questo ne vado fiero".

Ufficio mkt BCC Oglio e Serio



La sede di via Leopardi 2
a Pedrengo (BG)

*Il Credito Cooperativo
è espressione
del territorio
e patrimonio della gente
che lì vive,
studia e lavora*

www.bccoglioeserio.it



BERGAMO - BOLGARE - CALCIO - CAVERNAGO - CHIARI - CHIUDUNO
CIVIDATE AL PIANO - COCCAGLIO - CORTENUOVA - COVO - FARA OLIVANA CON SOLA
GHISALBA - GORLAGO - GRUMELLO DEL MONTE - MARTINENGO - MORNICO AL SERIO
PALAZZOLO SULL'OGLIO - PALOSCO - PUMENENGO - ROMANO DI LOMBARDIA (Cappuccini)
ROMANO DI LOMBARDIA (Centro) - ROVATO - SCANZOROSCIATE - SERIATE - VILLONGO